



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

270^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 19 dicembre 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli
indi del vice presidente Angius,
del presidente Marini
e del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-85
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	87-113
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	115-132

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

ENRIQUES (PD-Ulivo)	2
BONADONNA (RC-SE)	6
* CICCANTI (UDC)	8
ROSSI Fernando (Misto-Mpc)	12, 13, 14
BALDASSARRI (AN)	14
CABRAS (PD-Ulivo)	18
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	22
FERRANTE (PD-Ulivo)	23

SU ALCUNE INIZIATIVE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI

PALMA (FI)	26
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B:

* RUBINATO (Aut)	Pag. 27
TURIGLIATTO (Misto-SC)	30
LUSI (PD-Ulivo)	31
ALBONETTI (RC-SE), relatore sul disegno di legge n. 1818-B	35
LEGNINI (PD-Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1817-B	36
VEGAS (FI), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B	38
PADOA-SCHIOPPA, ministro dell'economia e delle finanze	38

Seguito della discussione:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

STIFFONI (LNP)	43, 45, 6 e passim
FRANCO Paolo (LNP)	49, 50
CASTELLI (LNP)	50
PIROVANO (LNP)	50
NOVI (FI)	51
GALLI (LNP)	51
SCHIFANI (FI)	53
DIVINA (LNP)	49, 55
PALMA (FI)	56

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 44, 45, 46 e passim

Seguito della discussione:

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Discussione delle questioni di fiducia:		Articolo 22 e Tabelle A e B	Pag. 108
PRESIDENTE	Pag. 62	Articolo 23	113
CHITI, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i>	62		
SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE QUESTIONI DI FIDUCIA		ALLEGATO B	
PRESIDENTE	63	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	115
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		CONGEDI E MISSIONI	127
Variazioni	64	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione dalla Camera dei deputati	127
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817-B e delle questioni di fiducia:		Annunzio di presentazione	127
PELLEGATTA (<i>IU-Verdi-Com</i>)	67	Nuova assegnazione	127
SANTINI (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	69	AFFARI ASSEGNATI	128
NEGRI (<i>Aut</i>)	73	GOVERNO	
FERRARA (<i>FI</i>)	75, 76, 77	Trasmissione di atti per il parere	128
BARBOLINI (<i>PD-Ulivo</i>)	81	CORTE DEI CONTI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2007	85	Trasmissione di documentazione	128
ALLEGATO A		INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 1818-B:		Annunzio	85
Articoli da 1 a 21	87	Interrogazioni	129
		Da svolgere in Commissione	132
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale congiunta.

ENRIQUES (*PD-Ulivo*). Il disegno di legge finanziaria in esame è senz'altro migliore di quello approvato lo scorso anno e per alcuni aspetti le modifiche intervenute alla Camera dei Deputati sono positive. La struttura del testo approvato in prima lettura al Senato, organizzata per missioni, rendeva certamente più comprensibile la manovra e le sue finalità e, sebbene nel passaggio alla Camera essa sia stata ampliata e disarticolata, appare comunque più leggibile rispetto alle precedenti leggi finanziarie. Nel merito, la manovra è stata indirizzata soprattutto alla redistribuzione delle risorse recuperate attraverso il contrasto all'evasione fiscale e alla promozione dello sviluppo, principalmente tramite la riduzione dell'IRPEF. Occorre sottolineare la continuità di tale manovra con quelle precedenti, compresa l'ultima approvata dal Governo di centrodestra, che hanno consentito il raggiungimento di risultati positivi e il risanamento dei conti pubblici. Appaiono infondate le critiche secondo le quali la spesa pubblica sarebbe fuori controllo e le maggiori spese sarebbero dovute unicamente alle assunzioni in seno alla pubblica amministrazione: l'assunzione dei lavoratori pubblici precari, infatti, è stata disposta attraverso una proposta organica e nel pieno rispetto dei limiti stabiliti per il *turn over*; si è inoltre affermato il principio in base al quale il ricorso a personale precario deve essere limitato e inserito in programmi che, analogamente a quanto è accaduto per la scuola, fissino i termini per il suo assorbimento. Le soluzioni individuate risultano comunque suscettibili di critiche per il mancato rispetto dell'autonomia degli enti locali e la creazione di una forte aspettativa per la stabilizzazione che non tiene conto delle esigenze di mobilità interna. Infine, è opportuno osservare che la Camera è intervenuta sulle proposte legislative approvate in Senato per la diminuzione dei costi della politica negli enti locali, che avevano suscitato vivaci proteste tra i soggetti coinvolti, contemperando le esigenze del contenimento con quelle della verifica sull'effettività dei risparmi conseguiti dagli amministratori, sebbene permangano alcuni elementi di criticità riferibili alla difficoltà di alcuni enti locali di poter realizzare economie. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

BONADONNA (*RC-SE*). Coglie l'occasione per esprimere la propria solidarietà ai ministri Padoa-Schioppa e Bersani e al vice ministro Visco, oggetto di minacce pervenute al «Giornale», e per reiterare la richiesta di moratoria degli interventi di sbaraccamento previsti a Roma finché non siano approntate strutture idonee all'accoglienza dei bambini e delle donne presenti nelle aree sottoposte a sgombero. In merito ai provvedimenti in discussione, registra con soddisfazione l'avvio di politiche volte alla redistribuzione delle risorse aggiuntive, sebbene le misure previste siano ancora ampiamente insufficienti a dare soluzione ai problemi della precarietà, delle pensioni e della sicurezza sul lavoro. Su quest'ultimo tema appare indispensabile non solo incrementare i controlli effettuati dalle strutture istituzionali preposte, ma anche garantire la possibilità dei lavoratori di affrancarsi dal ricatto della perdita del posto e di esercitare tramite l'azione dei sindacati un maggiore controllo sul rispetto di idonee condizioni

di lavoro. Occorre inoltre intervenire sulla perdita di potere d'acquisto degli stipendi attraverso la detassazione degli aumenti salariali e l'incoraggiamento della contrattazione sindacale. Appare infine criticabile il fatto che il Governo presenti in una Camera misure non proposte o respinte nell'altra; in particolare, le norme sulla perequazione urbanistica, che avvantaggiano unicamente sindaci e costruttori spregiudicati, rappresentano una forzatura inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CICCANTI (*UDC*). Gli interessi spesso divergenti presenti nella maggioranza dettano le scelte economiche del Governo rendendo incoerente il quadro dei conti pubblici e minando la credibilità e la centralità del Parlamento. Gli obiettivi di finanza pubblica fissati soltanto lo scorso settembre nella Nota di aggiornamento al DPEF risultano infatti modificati nella finanziaria per esigenze di clientelismo elettorale e, rispetto al testo del Governo nonché a quello licenziato dal Senato, la lettura della finanziaria operata alla Camera fa registrare un'ulteriore aumento delle spese che determinerà prevedibilmente un incremento della già elevata pressione fiscale. È generalizzata peraltro a partire dal prossimo anno una previsione negativa della crescita nel quadro macroeconomico internazionale, che determinerà minori entrate rendendo quanto mai incerti i mezzi con cui si provvederà a fronteggiare le maggiori spese deliberate nel 2007. Il futuro è reso ancora più incerto dalle ricadute delle scelte del Governo su pensionati e disoccupati nonché in termini di riduzione del potere d'acquisto dei salari, erosi dall'inflazione e dagli aumenti tariffari. L'unica strada percorribile sarebbe quella del taglio delle spese, ma il Governo non è in grado di percorrerla essendo la sua azione paralizzata dalle contrastanti anime presenti al suo interno. Non è però immaginabile al momento neanche un Governo alternativo, stante la fine della Casa della libertà voluta dallo stesso onorevole Berlusconi. Per dare voce ad un Governo democratico occorre uscire dal bipolarismo muscolare e mediatico che tenta di riproporre anche il leader del Partito democratico Veltroni per lasciare spazio a coalizioni programmatiche parlamentari. Per tali motivi il Gruppo voterà contro la manovra all'esame. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Nonostante la finanziaria in esame sia migliore rispetto a quella dello scorso anno, la manovra appare inadeguata ad affrontare i problemi del Paese. Peraltro, desta perplessità il fatto che alla Camera sia stato possibile aumentare di ulteriori 2 miliardi le spese, considerato che al Senato si era registrata l'assoluta indisponibilità del Governo a qualsiasi aumento, anche se gli interventi risultano frammentari e mossi da una logica quasi pre-elettorale. Nel merito, la conferma dei termovalorizzatori non tiene conto delle scelte che vanno in senso contrario in altri Paesi occidentali e dell'accertata produzioni di nanopolveri che hanno ricadute negative sulla salute. Il Governo Prodi, al quale pure non vi è alternativa, non si sottrae alle dinamiche dei partiti più forti

che tentano, con le loro proposte di modifica della legge elettorale, di tenere fuori dalle istituzioni i rappresentanti di quelle forze minori che potrebbero denunciare lo stato di occupazione del potere che si registra nei settori della vita economica e sociale del Paese.

BALDASSARRI (AN). Oltre che per la proliferazione di spese clientelari che fa registrare, la manovra è vergognosa perché è la conferma del castello di bugie fornito dal Ministro dell'economia al Parlamento su numerose questioni. A partire dal caso Alitalia che, attraverso una procedura farragginosa e inutile, si sta svendendo ad un prezzo irrisorio fino ai casi Petroni e Speciale, dove le scelte operate sono state sconfessate in sede giudiziaria, il Ministro dell'economia ha mostrato quanto meno arroganza e incapacità. Ma le sue responsabilità maggiori sono da ricercare nelle scelte di politica economica: la manovra di 45 miliardi dello scorso anno è stata infatti caricata sulle spalle dei lavoratori italiani in termini di aumento della pressione fiscale e i benefici vengono dispersi con la finanziaria all'esame in mille rivoli che determinano un ulteriore aumento della spesa pubblica. Inoltre, il Governo ha nascosto l'extragettito facendolo emergere in maniera frammentaria quando faceva più comodo e destinandolo a nuove spese piuttosto che al risanamento dei conti pubblici. Ciò è peraltro avvenuto nonostante fosse presumibile da alcuni mesi il peggioramento del quadro internazionale dell'economia, con conseguente previsione nel 2008 di una crescita largamente inferiore a quanto preventivato. Dai dati del Governo emerge peraltro che, se il Governo non avesse proposto la manovra in esame, la crescita sarebbe stata più alta ed il risanamento finanziario sarebbe stato raggiungibile. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CABRAS (PD-Ulivo). Il passaggio alla Camera ha confermato la fisionomia di una manovra finanziaria orientata al risanamento e all'equità. Sebbene la spesa non sia stata ridotta nella misura auspicabile, i saldi di finanza pubblica non sono peggiorati ed è diminuito il dato relativo all'indebitamento. La riduzione della spesa richiede d'altronde interventi selettivi: non si possono colpire la sanità, la scuola e la ricerca e bisogna intervenire sul contenimento dei costi della pubblica amministrazione, un versante sul quale, visti i risultati conseguiti nella passata legislatura, il centrodestra non può impartire lezioni. L'appesantimento del testo con norme di dettaglio e di scarsa utilità deve interpellare tutte le forze politiche, perché identiche sono le difficoltà che i diversi Governi incontrano nell'arginare simili disposizioni. Nella discussione sulla migliore destinazione del maggiore gettito non si possono invece trascurare le differenze tra l'Esecutivo della scorsa legislatura, che ha eroso l'avanzo primario e ridotto la pressione fiscale per i redditi medio alti senza con ciò sostenere la domanda interna, e il Governo in carica, che ha ricostituito l'avanzo primario e ha privilegiato gli interventi a sostegno delle fasce sociali

più deboli. La crescita inferiore di mezzo punto alla media europea e il superamento dell'Italia da parte della Spagna in termini di reddito *pro capite* sono imputabili a fattori di lungo periodo e il centrodestra nulla ha fatto sul terreno della competitività, delle liberalizzazioni e del risanamento di Alitalia. In ogni caso la sfida per rendere più competitivo il sistema Paese deve unire le due coalizioni alternative sul terreno delle riforme istituzionali e della legge elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

Presidenza del vice presidente ANGIUS

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). È merito del Governo in carica avere rimesso in sesto i conti e riportato sotto controllo i saldi di finanza pubblica, dopo lo sfioramento provocato nella precedente legislatura. Tale risultato, imputabile ad una rigorosa lotta all'evasione fiscale e ad una riqualificazione della spesa, si coniuga ad una redistribuzione più equa delle risorse con effetti immediati sulle famiglie e sulle imprese. Meritano di essere ricordate la riduzione dell'ICI per un'ampia platea di cittadini, la possibilità di detrarre dall'IRPEF le spese per l'affitto dell'abitazione, la riduzione dell'IRES e dell'IRAP ad una misura forfetaria per i piccoli imprenditori, le agevolazioni per la ricerca e il terzo settore, l'istituzione di un fondo di solidarietà per aiutare le famiglie che, a causa dell'innalzamento dei tassi di interesse, incontrano difficoltà nel pagamento di mutui per l'acquisto della casa.

FERRANTE (*PD-Ulivo*). La finanziaria contiene molte misure per l'ambiente, che fanno registrare una chiara inversione di tendenza rispetto al centrodestra, che considerava la tutela ambientale come un ostacolo anziché come un'opportunità di sviluppo e di ammodernamento. La riforma degli incentivi per le fonti di energia rinnovabili è una misura strutturale, atta a diffondere l'impiego di energia eolica e solare; vanno altresì ricordati i provvedimenti contro l'abusivismo edilizio e il fondo per la forestazione nelle aree urbane. È invece criticabile la mancata estensione a tutti gli elettrodomestici degli incentivi per il risparmio energetico, con il rischio che il mercato sia invaso da apparecchi di scarsa qualità. Occorre tuttavia riconoscere che la manovra non è adeguata a rispondere alle sfide poste dai mutamenti climatici: basti pensare alla mancanza di investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, alla sottrazione di fondi alla ricerca per finanziare l'autotrasporto e all'ennesima proroga in tema di smaltimento dei rifiuti con un differimento del passaggio dalla tassa dei rifiuti alla tariffa, che penalizza la raccolta differenziata. (*Applausi dei senatori Lusi e Bulgarelli*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Su alcune iniziative della procura della Repubblica di Napoli

PALMA (FI). In relazione alla accuse di tentata corruzione rivolte all'onorevole Berlusconi, i senatori Randazzo e Saro hanno confermato di avere avuto colloqui corretti, dal punto di vista etico e politico, con il *leader* di Forza Italia. C'è da chiedersi se la richiesta di informazioni su tale vicenda ai due senatori da parte del pubblico ministero Mancuso in prossimità dell'approvazione della finanziaria possa aver inciso sulla libertà del loro voto. A gettare una luce inquietante sulla vicenda ci sono le notizie relative ad un incontro del dottor Mancuso con l'onorevole Violante ed alla sua probabile nomina a magistrato presso Eurojust, a conclusione di un *iter* che il Ministro della giustizia ha inopinatamente avviato con ben otto mesi di anticipo rispetto alla liberazione del posto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B

RUBINATO (Aut). Gli obiettivi principali della manovra finanziaria sono rimasti sostanzialmente inalterati dopo il passaggio alla Camera dei deputati ed i risultati ottenuti sono il massimo possibile in rapporto alle condizioni dell'economia interna ed internazionale, nonché alla situazione politica del Paese. Il processo di risanamento dei conti pubblici è stato ulteriormente incrementato a seguito dell'esame parlamentare dei documenti di bilancio, con il miglioramento del saldo netto da finanziare e dell'indebitamento netto; d'altronde, le compensazioni a copertura dell'aumento della manovra lorda si sono concentrate su riduzioni di spesa, lasciando inalterata la pressione fiscale. Gli interventi più significativi sono costituiti dalla riforma della fiscalità per le imprese e da alcune misure in direzione di un effettivo federalismo fiscale, in materia di addizionali comunali e di IRAP; da quest'ultimo punto di vista, un passo indietro è tuttavia rappresentato dalla decisione di inserire nella legge finanziaria le misure sull'ICI, pur apparendo condivisibile una riduzione delle imposte pagate dai cittadini sulla prima casa. Ulteriori interventi positivi sono quelli in materia di sicurezza, di edilizia residenziale e di politica per la famiglia. Sarebbe stato certamente necessario fare di più, ma la finanziaria non può essere considerata l'unico strumento per dare risposta a tutte le delicate questioni che il Paese deve affrontare; da questo punto di vista, è auspicabile l'avvio di una più coraggiosa iniziativa riformatrice in materia di questione salariale e di ripresa dei consumi, ma soprattutto di ri-

qualificazione della spesa pubblica. Solo in questo modo si potrà fornire una prospettiva di crescita al Paese e dare speranza ai cittadini. (*Applausi dai Gruppi Aut e PD-Ulivo*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Il passaggio alla Camera dei deputati non ha modificato il giudizio complessivo sulla manovra finanziaria, che rimane negativo. Le banche, le società di assicurazione e le imprese hanno goduto di considerevoli interventi di detassazione; non sono invece state ancora adeguatamente tassate le rendite finanziarie, mentre manca tuttora un incisivo intervento sui salari. Se da un lato il Governo promette interventi futuri, nella speranza dell'emersione di un ulteriore extragettito, dall'altro i cittadini e le famiglie hanno sempre più difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Particolare contrarietà suscita il considerevole stanziamento per la spesa militare, deciso nel silenzio generale dei *media* e del mondo del pacifismo, specie se si considerano le enormi difficoltà incontrate per reperire i modesti fondi necessari a risarcire le vittime dell'amianto.

LUSI (*PD-Ulivo*). Il Governo Prodi si è insediato in un contesto economico di grave peggioramento dei saldi di finanza pubblica e di aumento della spesa corrente, mentre l'Italia era posta sotto procedura europea di infrazione per *deficit* eccessivo; ora i conti pubblici e il *deficit* sono nuovamente sotto controllo, senza che ci sia stato bisogno di misure *una tantum*, cui si era fatto invece ampio ricorso nella passata legislatura. Ciò è dovuto a una migliore crescita economica, ma anche ad un positivo ritorno alla legalità sul fronte fiscale. I passaggi parlamentari dei documenti di bilancio ne hanno rafforzato l'iniziale profilo di rigore, producendo un miglioramento sia del saldo netto da finanziare che dell'indebitamento netto. Alla Camera sono state reperite le risorse per ulteriori detrazioni fiscali a vantaggio delle famiglie numerose, per interventi in campo sociale ed ambientale, nonché per una riforma strutturale dell'organizzazione e della gestione del trasporto pubblico locale, in cui tra l'altro si prevede la partecipazione delle Regioni al gettito delle accise sul gasolio. Meritano inoltre di essere positivamente segnalati l'estensione delle misure a favore delle vittime del terrorismo, la conferma dell'eliminazione dei *ticket* per la diagnostica ambulatoriale, l'avvio dell'alleggerimento della pressione fiscale per le imprese, l'introduzione di misure particolarmente incisive per il contenimento dei costi della politica, una nuova disciplina per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF e l'adozione di importanti strumenti agevolativi per il Mezzogiorno. Il complesso di tali norme allinea l'Italia ai sistemi fiscali dei Paesi più evoluti, spingendo le imprese verso il rafforzamento della capitalizzazione, che è un fattore determinante per lo sviluppo del sistema economico. Il testo in esame, nonostante l'appesantimento delle nuove norme introdotte, rappresenta un positivo punto di sintesi tra la proposta del Governo e le istanze del Parlamento, nell'am-

bito del perseguimento dei comuni obiettivi di sviluppo, risanamento ed equità sociale. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo e del senatore Di Lello Finuoli*).

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta

ALBONETTI, relatore sul disegno di legge 1818-B. Esprime solidarietà al ministro Padoa-Schioppa, destinatario di un anonimo messaggio minatorio. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio sono valutabili positivamente, in quanto si concretizzano in un miglioramento dei saldi di finanza pubblica. La questione sollevata dal senatore Enriques, riguardante la possibilità di coniugare economia e democrazia sulla base della trasparenza, della correttezza e della chiarezza dei documenti economici, rappresenta una sfida difficile, che tuttavia è importante raccogliere e cercare di vincere. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

LEGNINI, relatore sul disegno di legge 1817-B. Esprime stima e gratitudine al ministro Padoa-Schioppa per il lavoro svolto. Le critiche rivolte dai senatori Vegas e Baldassari alla manovra finanziaria in esame sono inconsistenti: non vi sono infatti problemi di copertura, dal momento che le maggiori spese vengono coperte con riduzioni di maggiore entità, con conseguente ed innegabile miglioramento dei saldi. L'attuale quadro di finanza pubblica è positivo ed è indirizzato verso un ulteriore miglioramento, in significativa controtendenza rispetto a quanto accaduto nella precedente legislatura. Anche se si sarebbe potuto incidere di più sul miglioramento dei conti pubblici, è tuttavia la scelta del Governo di seguire un percorso progressivo di risanamento, concordato con le autorità europee, adottando al contempo importanti interventi di cui il Paese ha bisogno, in particolare nei settori della fiscalità d'impresa, delle politiche per la casa e per la famiglia, del *welfare*, del lavoro e delle politiche ambientali ed energetiche. C'è forse un eccesso di misure settoriali, che però non toglie nulla al valore complessivo dei provvedimenti in esame. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo e della senatrice Brisca Menapace*).

VEGAS, relatore di minoranza sui disegni di legge 1818-B e 1817-B. Nonostante le presunte qualità positive della manovra di bilancio illustrate dai senatori di maggioranza, non è prevedibile un destino favorevole per l'attuale Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

PADOA-SCHIOPPA, ministro dell'economia e delle finanze. L'ampio dibattito svolto nelle Aule parlamentari e nel Paese sui provvedimenti

di bilancio ha consentito l'assunzione di una piena consapevolezza delle motivazioni che li sottendono. Il disegno di legge finanziaria fa parte di una complessa strategia economica che mira a rispondere alla difficile situazione riscontrata all'inizio della legislatura, caratterizzata da un elevato *deficit* pubblico, da una bassa produttività, da un grave divario tra Nord e Sud del Paese e tra diverse categorie sociali e da una forte incertezza sul futuro delle giovani generazioni. A tal fine è stato necessario assumere decisioni impopolari, contrapposte a quelle irresponsabili che avevano connotato l'azione di governo nella scorsa legislatura. Gli obiettivi perseguiti, per il cui raggiungimento è indispensabile una graduale ma strutturale riduzione del *deficit*, un rigoroso contrasto all'evasione fiscale e un severo controllo della spesa pubblica, sono la stabilità macroeconomica, la riduzione delle disuguaglianze e la crescita della produttività, nel rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria. Inoltre, è falsa la rappresentazione di un radicale stravolgimento dei documenti di bilancio nel passaggio alla Camera e di un aumento dell'impatto dell'attuale formulazione sulla finanza pubblica. In linea di continuità con il percorso intrapreso, nei prossimi anni saranno necessari interventi di ristrutturazione della Pubblica amministrazione, di riduzione delle inefficienze e di snellimento del pubblico impiego, possibile attraverso l'eliminazione delle rendite di posizione e la responsabilizzazione di tutti i cittadini; occorrerà quindi valorizzare il merito e condurre una generale ed approfondita analisi della spesa pubblica. Il positivo recupero di base imponibile registrato negli ultimi mesi giustifica un cauto ottimismo in merito all'andamento del rapporto tra *deficit* PIL, che potrebbe attestarsi al di sotto del 2,4 per cento previsto a settembre. Per quanto riguarda le specifiche osservazioni dei senatori intervenuti, concorda sulla necessità di riformare la sessione di bilancio e di rendere più fluido il trasferimento delle risorse destinate ai cittadini, attraverso l'anticipazione agli enti locali degli stanziamenti previsti. In conclusione, richiama l'importanza del risanamento dei conti e del miglioramento della qualità della spesa quali condizioni imprescindibili per un recupero di produttività del settore pubblico, in grado di riflettersi positivamente sul complesso dell'economia italiana. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Precisa che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi

richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato 1818-B (con la Terza Nota di variazioni).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva l'articolo 1, con l'annessa tabella. Il Senato approva l'articolo 2, con l'annessa tabella. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva gli articoli da 3 a 10, con le annesse tabelle.

PRESIDENTE. L'articolo 11 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

FRANCO Paolo (LNP). Intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo 12, chiede al ministro Padoa-Schioppa se in seguito alle offese arrecate al generale Speciale, la cui revoca è stata giudicata illegittima dal TAR, non ritenga opportuno rassegnare le dimissioni. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Applausi dai banchi dell'opposizione. Nel corso dell'intervento la Presidenza disattiva il microfono. Vivaci proteste dal gruppo LNP).*

CASTELLI (LNP). Protesta contro il comportamento del Presidente, il quale, togliendo ingiustificatamente la parola al senatore Franco, ha compromesso l'esercizio democratico di un diritto del parlamentare. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PIROVANO (LNP). Le dimissioni del Ministro dell'economia appaiono indispensabili dopo le parole da lui pronunciate sul generale Speciale e la decisione del tribunale amministrativo avversa a quella rimozione. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

NOVI (FI). Il Ministro dell'economia ha affermato che il generale Speciale è stato rimosso perché ostacolava l'attività di contrasto all'evasione ma ciò è in evidente contraddizione con il riconoscimento dei buoni risultati complessivi ottenuti dalla Guardia di finanza in questo settore. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GALLI (LNP). Il comportamento della Presidenza nei confronti del senatore Franco è incomprensibile stante l'evidente connessione dei temi riguardanti la Guardia di finanza con la materia in oggetto e considerata la presenza del Ministro dell'economia. Occorrerebbe anzi approfondire con il Ministro i temi economici di più stringente attualità, quale la notizia che la Spagna ha raggiunto un reddito *pro-capite* più alto dell'Italia, nonostante il territorio della Padania faccia registrare uno dei più alti PIL del mondo. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

SCHIFANI (FI). Nel precisare che la sede opportuna per intervenire sulla vicenda Speciale sarà il dibattito al Senato che si svolgerà a gennaio,

manifesta preoccupazione per lo strappo delle prerogative parlamentari che si sta operando al Senato. Nonostante il senatore Pera nel corso della discussione al Senato avesse prontamente sottolineato l'errore riguardo al riferimento inerente la norma sull'omofobia, il decreto-legge sulla sicurezza è stato approvato con quella disposizione errata, ma alla Camera, anziché correggere il provvedimento, si preferisce lasciar decadere il decreto-legge semplicemente perché senza quella norma parte della maggioranza non è favorevole alla sua conversione in legge. Quanto al protocollo sul *welfare*, è praticamente certo che il Senato sarà chiamato al voto di fiducia per evitare divisioni interne alla maggioranza, in tal modo negando qualsiasi possibilità di esame di merito considerato che in Commissione la maggioranza era ricorsa all'ostruzionismo. Invita pertanto la Presidenza a tutelare le prerogative del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (LNP). Dichiara ironicamente di condividere le affermazioni del Ministro dell'economia nonostante il suo operato renda difficile vivere agli italiani. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato l'articolo 12, con l'annessa tabella.

PALMA (FI). Coglie l'occasione della presenza del Ministro dell'economia per sollecitare la risposta all'interrogazione da lui presentata sul caso Speciale in cui si chiedono spiegazioni circa i motivi che lo avevano indotto alla rimozione, in particolare sui presunti comportamenti che avrebbero incrinato l'immagine della Guardia di finanza. Questi infatti non possono essere riconducibili alle accuse, tutte da verificare, circa l'utilizzo improprio di mezzi del Corpo, poiché si tratta di un argomento emerso successivamente alla decisione del Ministro e che è bene non sollevare onde evitare che emergano episodi poco chiari che coinvolgono membri dell'attuale Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 13, con l'annessa tabella. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), sono approvati gli articoli 14 e 15, con le annesse tabelle. Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, sono approvati gli articoli 16 e 17, con le annesse tabelle. Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato l'articolo 18, con l'annessa tabella. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 19, con l'annessa tabella. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), sono approvati l'articolo 20 e l'articolo 21, con il quadro generale riassuntivo e le allegate tabelle. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 22, con le annesse tabelle A e B ed allegato. Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato l'articolo 23, con le allegate tabelle.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato é pertanto concluso. Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione del disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Discussione delle questioni di fiducia

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Pone la fiducia sulla distinta approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi degli articoli 1, 2 e 3 della finanziaria nel testo approvato dalla Camera ed esaminato dalla Commissione bilancio. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*). Ricorda che nella precedente legislatura sono state approvate con la fiducia le finanziarie 2004 e 2005.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori e convoca la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 19,55.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Organizzazione della discussione sulle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Comunica le deliberazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi in ordine all'organizzazione della discussione delle questioni di fiducia e all'andamento dei lavori nelle prossime sedute. (*v. Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817-B e delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle questioni di fiducia, poste dal Governo sulla distinta approvazione degli articoli 1, 2 e 3

del disegno di legge n. 1817-B, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). La finanziaria, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia affinché sia approvata in tempo utile, segna un'inversione di tendenza sul piano della redistribuzione della ricchezza, che dovrà essere consolidata nei prossimi mesi. La perdita del potere d'acquisto sul versante del salario reale e dei prezzi costituisce infatti un'emergenza, che giustifica la scelta di collegare la lotta all'evasione con la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente. In questa stessa ottica si inquadrano le misure per contenere l'aumento dei mutui a tasso variabile, l'istituzione di un osservatorio sul costo della vita, le norme per contenere gli stipendi dei *manager*, che hanno resistito a pressioni contrarie. Merita una sottolineatura positiva la riforma delle modalità di gestione dei beni confiscati alla mafia, che contribuisce alla lotta contro la criminalità organizzata sul piano della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità. Deve essere invece sottolineato negativamente il mancato miglioramento delle disposizioni relative all'università e alla ricerca e, in modo particolare, l'esclusione dei docenti a contratto dal percorso di stabilizzazione.

PRESIDENTE. In attesa che giunga in Aula il relatore sul disegno di legge finanziaria, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,07, è ripresa alle ore 20,13.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Il ministro Padoa-Schioppa, che nella replica ha sollecitato il confronto, dovrebbe prestare attenzione anche agli interventi dei senatori meno illustri ma capaci di riflessioni trasparenti e inedite. Per superare i problemi legati alla bassa crescita e alla questione salariale si dovrebbe guardare al percorso virtuoso seguito dalla Spagna, che negli ultimi anni ha saputo utilizzare al meglio i fondi strutturali europei. Sui temi dell'uscita da un processo di declino la finanziaria è nebulosa e preannuncia misure che rischiano di essere prive di copertura. L'aumento della spesa e dei prezzi dimostra che il Governo ha perso il controllo del mercato nazionale oltre a non riuscire a garantire la competitività su quelli internazionali. Il richiamo al recupero del sommerso è irrealistico, così come fantasiose appaiono le promesse di aumentare le spese per la sicurezza e per il trasporto pubblico. La richiesta di sobrietà, infine, stride con la notizia di centomila nuove assunzioni effettuate nella pubblica amministrazione, senza dare alcuna prospettiva ai giovani precari. Il silenzio del Ministro dell'economia sulla montagna è indicativo della considerazione del tema presso un Governo che, tramite la ministro Lanzillotta, ha tentato di sopprimere le comunità montane con un'operazione di colonialismo amministrativo. Invita quindi il Presidente del Consiglio a valutare più attentamente una questione che riguarda il sessanta per cento

del territorio nazionale e circa diciotto milioni di elettori. (*Applausi del senatore Amato*).

NEGRI (*Aut*). Il Ministro dell'economia ha richiamato l'attenzione su aspetti qualificanti della manovra miranti, nell'ottica della *spending review*, a rafforzare il controllo sulla qualità della spesa pubblica, che in Italia ha un livello pari a quello dei Paesi europei ma una produttività più bassa. La seconda lettura stimola una considerazione di carattere generale: nonostante l'indice redistributivo non sia altissimo, la manovra affronta problemi sociali importanti, tra i quali la riforma dell'IRES e dell'IRAP che contribuisce allo sviluppo del tessuto produttivo senza penalizzare il Mezzogiorno. Per questa ragione, nonostante alcuni limiti della riforma previdenziale recata dal collegato, il Governo merita la fiducia. (*Applausi dai Gruppi Aut e del senatore Morando*).

FERRARA (*FI*). Al contrario di quanto sostenuto dagli esponenti della maggioranza, le modifiche introdotte dalla Camera al disegno di legge finanziaria sono sostanziali, poiché, pur non alterando significativamente i saldi di finanza pubblica, aumentano considerevolmente la spesa, in controtendenza rispetto alla politica di contenimento attuata negli ultimi anni sia a livello centrale che a livello locale. Al di là dell'introduzione di alcuni contributi discutibili e di dubbia efficacia, quali quelli sull'acqua minerale o sul carburante acquistato alla pompa, il disegno di legge in esame si caratterizza per la costituzione di un altissimo numero di fondi, in molti casi così specifici nella loro destinazione da indurre al sospetto che ne siano già stati individuati i beneficiari, e per la dispersione di ingenti risorse in una miriade di interventi microsettoriali. Non è assolutamente condivisibile l'impostazione fiscale, che avvantaggia le grandi industrie e danneggia le piccole e medie imprese, le quali si troveranno a pagare maggiori imposte a seguito dell'allargamento della base imponibile IRES e dell'eliminazione dell'ammortamento anticipato delle spese per investimenti. La stessa redistribuzione degli utili a vantaggio dei ceti meno abbienti, che secondo la maggioranza è uno dei principi alla base della politica economica del Governo, oltre a rivelarsi inconsistente negli esiti, non ha senso se non viene attuata in un contesto di espansione e di sviluppo economico; d'altronde, la destinazione dell'eventuale extrageggiato del 2008 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti è indice di una politica classista, che intende limitare tale vantaggio ad una sola categoria di lavoratori. Sarebbe stato inoltre lecito attendersi che la finanziaria si occupasse del finanziamento delle misure di riforma del *welfare* e della previdenza. (*Applausi del senatore Amato*).

BARBOLINI (*PD-Ulivo*). Ribadisce apprezzamento per l'impianto del disegno di legge finanziaria, che contempera le esigenze del rigore finanziario, del sostegno allo sviluppo e dell'equità sociale, rappresentando uno stimolo per la ripresa economica, peraltro già avviata con le misure di carattere finanziario che hanno consentito una razionalizzazione dei conti

pubblici, un incremento del PIL e una diminuzione del debito pubblico e del tasso di disoccupazione. Le critiche pretestuose dell'opposizione celano le responsabilità per la grave condizione del Paese al termine della scorsa legislatura. Il successo nella lotta all'evasione fiscale, il cui merito va all'operato della Guardia di finanza ma anche al positivo impulso del Governo, ha consentito di impiegare le risorse aggiuntive nel sostegno alle categorie svantaggiate; analoghe considerazioni possono essere svolte per quanto riguarda il funzionamento dell'Agenzia delle entrate, la cui tradizionale inefficienza è imputabile alle passate politiche. Ora è necessario un rigoroso controllo sull'attuazione delle misure che destinano le eccedenze registrate alla detrazione in favore dei lavoratori al fine di compensare la perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Per quanto riguarda la fiscalità d'impresa, si è inteso adottare misure di sostegno allo sviluppo principalmente attraverso la semplificazione delle procedure e la riduzione dell'IRES e dell'IRAP. Appare inoltre condivisibile la previsione normativa relativa alla destinazione del 5 per mille, che, coerentemente con le sollecitazioni dell'ordine del giorno sostenuto dal Gruppo PD-Ulivo, consente una chiara determinazione della volontà del contribuente e una semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi. Sebbene permangano alcune difficoltà di carattere generale nel panorama economico, le misure contenute nel disegno di legge sul quale i senatori del Partito democratico si accingono ad accordare la fiducia al Governo dimostrano che è stata intrapresa la giusta direzione. (*Applausi del senatore Tonini*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alle sedute di domani. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 dicembre.

La seduta termina alle ore 21,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,02*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 16,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Rammento che nella seduta antimeridiana i relatori di maggioranza e di minoranza hanno svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Enriques. Ne ha facoltà.

ENRIQUES (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, capisco le critiche di natura economica; capisco meno che si parli di decadenza morale dell'Italia, come hanno fatto oggi i senatori Asciutti e Bonfrisco proprio il giorno dopo il voto dell'ONU sulla pena di morte, dimenticando così che quello di ieri è stato un successo di tutto il Paese, non certo solo di questo Governo.

Sono lieto di aggiungere alcune considerazioni favorevoli alla manovra finanziaria per il 2008. Si è parlato, in Aula e in Commissione, come sempre avviene, più della legge finanziaria che della legge di bilancio. Eppure, anche se nella finanziaria si gioca la sorte di più del 97 per cento delle risorse dello Stato, è nella legge di bilancio che quest'anno vi sono state le maggiori novità formali.

Il relatore Albonetti ci ha spiegato bene, pur non lesinando alcune critiche, con le parole e con utili tabelle – che valgono assai più delle parole – cosa c'è di nuovo nel bilancio dello Stato: la struttura per missione e, soprattutto, a cosa serve questa novità. Serve, in estrema sintesi, a far capire meglio dove vanno i soldi dei cittadini. Per usare una vecchia parola, serve alla democrazia senza aggettivi.

Proprio l'aggettivo mi aiuta ad introdurre il discorso sulla finanziaria in generale ed in relazione alle modifiche della Camera. A scuola ci insegnavano che vi erano i gradi degli aggettivi: i comparativi e due tipi di superlativi.

Vi faccio alcune domande utilizzando queste categorie: ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria buona? Probabilmente sì. Migliore di quella dello scorso anno? Certamente sì. Quella uscita dalla Camera è migliore di quella uscita da quest'Aula? Quasi sempre sì. È la migliore tra quelle possibili, in relazione alla situazione politica data? Probabilmente

sì. È una legge finanziaria ottima, si può usare il superlativo assoluto? Forse no.

Per spiegare perché ho parlato di migliore legge possibile oserei paragonare la legge finanziaria ad una torta, fatta di una parte sostanziale e poi ornata di ciliegine e quant'altro. Bene, a mio avviso, il nucleo della torta è stato fatto bene dal Governo e non è cambiato nella sostanza e nei saldi, salvo piccoli miglioramenti nei due passaggi parlamentari. La minoranza ha ironizzato su alcune piccole spese, alcune discutibili nel merito, altre nell'ammissibilità, ma erano ciliegine, magari indigeste, ma quantitativamente, anche sommate tra loro, non rilevanti.

Sviluppo alcuni punti. Rispetto all'anno scorso la legge finanziaria è un po' più snella. Si sa che è partita assai più magra ed è uscita di qui un po' ingrassata, ma ancora in buona forma, cioè leggibile, con tutti i suoi circa 150 articoli con la loro rubrica, divisi in Capi corrispondenti a missioni. Dalla Camera è tornata accresciuta e disarticolata ed è tornata ad essere, come negli ultimi anni, una struttura informe, quasi uniformata alle ultime analisi del CENSIS, ma è rimasta più leggibile di quella dello scorso anno.

Venendo ai contenuti, rispetto al 2007 la legge finanziaria 2008 si è potuta dedicare di più alla redistribuzione parziale del reddito ed allo sgravio fiscale, dovendo meno dedicarsi al risanamento. Non ci sono nuove tasse, né aumenti di aliquote, tranne minime eccezioni. Questo diciamo forte, perché sono smentiti i vaticini dell'opposizione. La principale critica dell'opposizione è che il Governo, di fronte a prospettive congiunturali peggiori di quanto si era prospettato nel DPEF, non metterebbe da parte risorse.

Tuttavia, anche gli ultimi dati sulle entrate fanno pensare che le prospettive dell'anno prossimo prevedano dei conti a posto. Bisogna infatti considerare, come è stato osservato, anche se non è elegante dirlo, che un limitato aumento di inflazione potrebbe favorire le entrate 2008. La riduzione dell'ICI, l'intervento in favore delle locazioni, il «forfettone» hanno attraversato, con pochissime modifiche, tutto l'iter parlamentare. L'anno scorso il succedersi delle soluzioni fiscali aveva creato un percorso di guerra mediatico, che aveva nociuto al Governo più delle soluzioni in sé. La riduzione dell'IRES, assai criticata dall'opposizione (dimentica che questo era uno dei propositi dei primi documenti fiscali del disegno della destra: riduzione delle aliquote e aumento della base contributiva), costituisce probabilmente la principale misura per lo sviluppo, almeno a medio termine.

Ne può derivare, sia pure in pochi settori caratterizzati da concorrenza perfetta o quasi, anche una riduzione dei prezzi e credo che forse questa potrà essere per certi aspetti ed in certi settori una misura più efficace di «Mister prezzi». In questo campo (riduzione dell'IRES), la Camera è intervenuta estendendo l'allineamento della disciplina fiscale a quella del bilancio civilistico anche alle società che adottano i principi contabili internazionali.

Vorrei aggiungere alcune osservazioni sulla pressione fiscale. È vero che la pressione fiscale, a partire dal 2005, è cresciuta di due punti. L'incremento del 2007 si attesterà su livelli molto simili a quelli del 2006 e comunemente non si considerano due circostanze. In primo luogo, che all'interno della pressione fiscale 2007, tecnicamente in maniera giusta, si comprende anche il trasferimento del TFR all'INPS, che è sì un trasferimento di denaro dal privato al pubblico, ma non corrisponde ad una diminuzione patrimoniale per chi fa questo versamento.

Inoltre, la riduzione del cuneo fiscale incide soltanto su sei mesi del 2007. È altresì necessario osservare che i risultati del 2007 non dipendono da nuove tasse o da modifiche di aliquote, ma sono dovuti ad un recupero di base impositiva, a un recupero di evasione, ad un complesso di attività amministrative e anche alla riforma dell'esazione.

C'è poi un curioso atteggiamento nell'opposizione. Probabilmente i buoni risultati del 2007 sono il prodotto dell'attività del nuovo Governo, ma anche di soluzioni giuste impostate nell'ultima finanziaria del centro-destra. Ritengo pertanto che non voler cogliere questa parziale continuità sottolineando le rotture costituisca un grosso errore politico.

Sempre in materia fiscale, vorrei aggiungere l'importanza – su cui anche il relatore ha già richiamato l'attenzione – della modifica del comma 4 dell'articolo 1, che rende più stringente e vincolante la destinazione dell'extraggettito allo sgravio dei redditi da lavoro. Faccio osservare che la formulazione tecnica adottata dalla Camera crea due problemi e la Commissione bilancio si è soffermata su uno, ma non sull'altro.

Il primo problema riguarda cosa succede se non si raggiunge il 20 per cento previsto nella norma stessa. Qualcuno ha sostenuto che in tal caso la norma diventa applicabile; altri, invece, hanno ritenuto che il livello dei redditi più bassi a cui applicare la norma stessa si possa abbassare a piacere. La seconda questione deriva da un non perfetto allineamento tra la formulazione adottata dal Senato e quella utilizzata dalla Camera. In particolare, il testo approvato dalla Camera contiene un preciso riferimento a una norma del Testo unico delle imposte sui redditi che rende certamente più chiara l'applicazione, ma forse può cambiare la platea degli utenti. Ringrazio, dunque, il Governo per tutte le precisazioni che vorrà fare su tale questione.

Vorrei ancora soffermarmi sulle tematiche legate alle spese, perché degli esponenti dell'opposizione, ma anche alcuni critici vicini alla posizione del Governo, hanno espresso la preoccupazione che in questo disegno di legge finanziaria le spese siano in questo momento fuori controllo. Non è così. Le spese sono sotto controllo, il loro incremento è assolutamente limitato e rimane nell'ambito dei parametri previsti dai documenti preparatori della legge finanziaria.

Si è anche dato per scontato che vi sia una equivalenza tra aumento delle spese e assunzioni nella pubblica amministrazione.

Ciò non è sempre vero, anche se lo è in buona parte: qui, sembra necessario affrontare il problema dei precari della pubblica amministrazione, uno dei grossi temi su cui è intervenuta la nostra Assemblea.

Faccio subito una premessa: nelle polemiche di oggi si è partiti da un presupposto dato per ovvio, che non è affatto vero, cioè che ogni, qualsiasi eventuale assunzione di precari sia supplementare rispetto agli organici della pubblica amministrazione e che altrimenti, per altre vie, ogni, qualsiasi pensionamento venga reintegrato. Non credo assolutamente che sia così; non è scritto da nessuna parte nella finanziaria che sia così e, anzi, la maggior parte delle assunzioni fatte nell'ambito dei lavoratori precari rientrerà nel rispetto e nei limiti del cosiddetto *turn over*.

Inoltre, ricordo com'è arrivata la norma al Senato: aveva un aspetto – nel senso buono del termine – provocatorio; imponeva, cioè, alla pubblica amministrazione di non rinnovare i contratti in scadenza (erano probabilmente tra 100 e 300.000 le persone che, con una sua applicazione letterale, si sarebbero trovate senza lavoro). Con il termine provocazione intendo dire che, probabilmente, scrivendola, il Governo voleva evocare una proposta che il Senato aveva elaborato in maniera organica ed equilibrata e soprattutto – qui vale il discorso del confronto con lo scorso anno – più organica e garantista della soluzione precedente.

Innanzitutto, si è stabilito il principio – che avrà poche eccezioni – che, di qui in avanti, non si assumerà più in maniera precaria o, comunque, a tempo non indeterminato.

Quindi, si è cercato di fissare un quantitativo di persone e programmarne, magari anche in tempi lunghi, un riassorbimento: si è fatto, cioè, quanto a più riprese è stato realizzato nel mondo della scuola. Questo paragone fa capire come la vicenda dei precari, ingrossata per una serie di scelte operate negli ultimi anni da parte dei precedenti Governi, anche dell'ultimo, non potrà essere risolta in tempi brevissimi, ma è qualcosa che – temo – ritroveremo ad ogni finanziaria.

Comunque, si è stabilito un diritto a rimanere dove si è: si è indicato un percorso, rigorosamente basato, però, su formule selettive concorsuali, per un inserimento negli organici della pubblica amministrazione.

Prima dicevo che questa finanziaria è buona, la migliore possibile, ma forse non è ottima: si possono fare alcune critiche a questa soluzione? Sì; la prima è che probabilmente, per certi aspetti, si sono dettate norme che, in alcuni casi, su questo piano, avrebbero potuto essere maggiormente rispettose delle scelte delle autonomie locali.

La seconda critica è che si è favorita l'idea che vi sia una forte aspettativa che la gente ha diritto di essere non solo stabilizzata, ma di esserlo lì dove sta: non vi è, cioè, l'indicazione di una possibilità – attraverso, ad esempio, una serie di punteggi – di assunzioni in altri settori delle amministrazioni. Si è persa, cioè, un'occasione per favorire, in questa fase del pubblico impiego, una mobilità interna: forse è un'occasione che è stato un peccato perdere.

L'ultima osservazione che vorrei fare riguarda una norma, di cui qualcuno ha parlato oggi, anch'essa sostanzialmente confermata dalla Camera, anche se con qualche modifica. Mi riferisco alla norma, di cui si è molto discusso qui in Senato, sulla diminuzione dei costi della politica negli enti locali (Regioni, Province e Comuni): si tratta di una disposizione

che aveva avuto una certa impostazione dal Governo e che il Senato ha radicalmente cambiato, prospettando una soluzione che, come tutti sanno, ha creato apprensioni e malcontenti nel mondo degli enti locali. La Camera, pur mantenendo il quadro generale definito da questo ramo del Parlamento, è intervenuta in maniera – a mio avviso – utile sulla limitazione del Fondo unico destinato agli enti locali.

Come ricorderete, infatti, la norma ipotizzava un certo risparmio che veniva sottratto dal Fondo unico, in apparenza indipendentemente dal conseguimento di effettivi risparmi. La soluzione della Camera interviene su questo punto, prevedendo una verifica sull'effettività dei tagli e quindi una possibile riduzione – scusate il bisticcio di parole – della riduzione al Fondo unico.

Tuttavia, per come è congegnata la norma, rimane una questione di non facile soluzione perché è evidente che non tutti gli enti locali hanno la possibilità in astratto di operare le stesse economie: pertanto, quelli che non potranno fare economia non si vedranno ridotti i trasferimenti. Inoltre, nulla dice la norma rispetto a quegli enti locali che, pur potendo in astratto, di fatto non realizzano economie. Questo profilo rimane oscuro, anche se lo era ancor di più nel testo licenziato dal Senato cui tra l'altro, come ricorderete, era stato aggiunto in Aula un secondo periodo al primo comma che nessuno aveva visto prima.

Per queste ragioni, Presidente, raccomando l'approvazione dei disegni di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, i relatori sul disegno di legge di bilancio e sulla finanziaria hanno dato conto a quest'Aula delle modifiche intervenute in sede di discussione alla Camera dei deputati. Tuttavia, prima di entrare nel merito di alcune valutazioni sulla finanziaria, mi permetta di esprimere due considerazioni.

La prima vuol essere un atto di solidarietà nei confronti del ministro Padoa-Schioppa, del vice ministro Visco e del ministro Bersani, fatti oggetto di una minaccia anonima pervenuta alla sede della redazione del quotidiano «il Giornale» a Milano. Ritengo sia doveroso che quest'Aula, a prescindere da come si giudichi l'operato politico di ciascuno di questi soggetti, esprima la propria condanna nei confronti di questo gesto e la propria solidarietà nei confronti delle persone.

La seconda considerazione è in relazione alla denuncia che avevo fatto questa mattina, sulla quale mi auguro che i rappresentanti del Governo siano in condizione di impegnare anche i loro colleghi che hanno una responsabilità diretta in proposito. Ho chiesto – e pretendo una risposta – una moratoria degli interventi di sbaraccamento, quantomeno fino a quando le strutture dello Stato, della pubblica amministrazione e del Comune di Roma non siano in grado di dare ospitalità e accoglienza a bambini e donne, anche in stato di gravidanza. Fintanto che la nostra pubblica

amministrazione, la nostra Repubblica non è in grado di garantire questi diritti elementari non può sentirsi abilitata ad esercitare un potere di sgombero. (*Applausi della senatrice Valpiana*).

C'è un problema di civiltà, signor Sottosegretario. La invito a chiamare i suoi colleghi e invito il Presidente a farsene carico. Non è infatti in discussione la capacità delle forze dell'ordine che sono certamente attrezzate e professionalmente adeguate ad evitare che ci siano, per così dire, azioni fuori dalla legalità anche in questi campi provvisori; anzi, spesso e volentieri, da parte di questi dirigenti e rappresentanti della pubblica amministrazione c'è anche una sensibilità sociale molto maggiore di quanta non si esprima negli amministratori locali.

Vengo ora al merito di questa legge finanziaria.

Anche d'accordo con le considerazioni fatte dai relatori, abbiamo salutato i primi timidi passi in direzione della redistribuzione delle quote di reddito aggiuntivo prodotte dalla lotta all'evasione fiscale e dall'accresciuta fidelizzazione dei cittadini rispetto al sistema fiscale, che hanno dato luogo a quelli che abbiamo definito, in linguaggio giornalistico, «tesoretти». L'aver avviato una timida redistribuzione significa che ci siamo messi sulla buona strada. Insufficiente, perché questa strada si scontra con una soluzione assolutamente inaccettabile che è stata data nel decreto sul *welfare* sia alla questione della precarietà, sia a quella dell'innalzamento dell'età pensionabile al di sopra dei 60 anni; non si è inoltre data una soluzione adeguata a quei lavoratori che, dopo essere stati sfruttati anche per dodici ore al giorno con prestazioni straordinarie detassate, quindi incentivate dal fisco, finiscono bruciati o precipitati dalle impalcature dei cantieri. Denunciamo, dunque, questi limiti e questi gravi ostacoli.

Siccome però non ci possiamo fermare alla denuncia pressoché rituale dei cinque o sei morti al giorno nei cantieri e nelle fabbriche, pretendiamo di più. Pretendiamo non soltanto un di più fatto di norme, di capacità di intervento, di aumento delle capacità di intervenire da parte degli ispettorati del lavoro, delle ASL, ma anche il riconoscimento dei poteri di controllo dei lavoratori sulla propria condizione. Infatti, signor Sottosegretario, il problema che spesso viene evocato è quello dei controlli, dell'aumento dei controlli da parte delle ASL e degli ispettorati del lavoro, cosa assolutamente fondamentale, ma posso garantire che quando i rappresentanti sindacali non erano sottoposti a ricatto e a minaccia di licenziamento, quando potevano esercitare ed esercitavano le loro funzioni di controllo sull'organizzazione del lavoro, sui carichi di lavoro, sulla nocività ambientale, sulle condizioni negative che determinavano la pericolosità di quel posto di lavoro, allora, quando i sindacati dei lavoratori potevano esercitare liberamente e in maniera garantita dallo Statuto dei diritti dei lavoratori quelle prerogative che non sono degli abusi, si è assistito al calo degli incidenti sul lavoro. Da quando, invece, anche il diritto sindacale, l'esercizio dei poteri di rappresentanza sindacale è conculcato in nome della libertà di impresa e della libertà del mercato, non potendo più esercitare questi poteri di autogoverno della forza lavoro, vi è un'esposizione asso-

lutamente esasperata, con una crescita esponenziale degli incidenti sul lavoro, delle malattie professionali e delle condizioni di insicurezza.

Dobbiamo rompere questa catena di ricatto, la quale è attivata dal fatto che i salari non coprono i fabbisogni essenziali delle famiglie, vi è ancora una quota consistente di famiglie che non arrivano al limite di sussistenza, esiste un'ampia fascia di persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese, mentre quelle fasce di cosiddetto ceto medio si impoveriscono progressivamente.

Da questo punto di vista, è importante che nella finanziaria sia stato anche definito il fondo attraverso cui, a partire dal 2008, ci sarà un intervento di alleggerimento del prelievo fiscale sulle fasce basse del lavoro dipendente, a partire dall'abbattimento del *fiscal drag*; penso che dobbiamo lavorare e che il Governo debba favorire lo sviluppo della contrattazione sindacale, anche con la definizione del contratto dei lavoratori metalmeccanici, mettendo sul tavolo la defiscalizzazione degli aumenti salariali, perché questi consentono alle imprese e ai sindacati di trovare l'intesa sul rinnovo contrattuale dei lavoratori metalmeccanici. Visto che la finanziaria è diventata una legge contenitore di tante norme, che almeno vi sia lo stimolo per azioni positive.

Infine, signor Presidente, voglio far notare con molta forza al Governo – lo voglio dire in quest'Aula – che capisco il bicameralismo perfetto, capisco i limiti in esso insiti: quello che capisco meno è che da parte del Governo vengano proposti in una Camera provvedimenti che nell'altra non sono stati proposti o, se proposti, sono stati respinti o concordemente accantonati.

Da questo punto di vista, trovo che due sono elementi assolutamente inaccettabili; abbiamo risolto, attraverso una mediazione intelligente di cui devo dare atto ai sottosegretari Sartor e Grandi, la questione degli idonei dell'Agenzia delle entrate, ma per quanto riguarda l'ambiente e i CIP 6 e per quanto concerne l'introduzione nella legge finanziaria del concetto di perequazione urbanistica, trovo che sia una forzatura inaccettabile che il Governo deve impegnarsi a rimuovere, perché non è quella della finanziaria la sede in cui si può intervenire per una nuova legislazione urbanistica nel nostro Paese. Far passare di soppiatto una norma che serve soltanto ad alcuni sindaci spregiudicati e ad alcuni costruttori altrettanto spregiudicati è inaccettabile! (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

* CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il 13 dicembre scorso il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, nel presentare il Rapporto intermedio sulla revisione della spesa pubblica, ha dichiarato: «C'è ancora molta strada da fare nei prossimi tre anni per arrivare al pareggio di bilancio. Servono almeno 30 miliardi di euro nel prossimo triennio per sistemare i conti pubblici. Gran parte della correzione deve avvenire sul lato della spesa, se si vuole che la pressione fiscale non aumenti ancora». Purtroppo, sia la prima sia questa seconda

finanziaria hanno smentito le buone intenzioni professate: la spesa pubblica è cresciuta e la pressione fiscale pure.

Per la seconda volta, avete fatto un DPEF che diceva una cosa e una finanziaria che ne dice un'altra. Ancora una volta, il Governo approva un testo del disegno di legge e la maggioranza lo riscrive totalmente. Non riteniamo la centralità del Parlamento una scelta occasionale o un valore costituzionale a geometria variabile, ma tale diventa se il Parlamento smentisce se stesso, attraverso una maggioranza mutevole negli interessi e negli umori. In questo caso, quando la maggioranza di centro-sinistra, a fine settembre, rivede tutti gli obiettivi di finanza pubblica con la Nota di aggiornamento e la relativa risoluzione e, qualche settimana dopo, la stessa maggioranza li scavalca per esigenze di clientele elettorali, si pone una questione democratica seria relativamente alla credibilità e affidabilità del Parlamento e alla sua centralità rispetto alle esigenze mutevoli del Governo. In tale circostanza, si ferisce la dignità del Parlamento, oltre che la coerenza dei conti pubblici. Voi, colleghi del centro-sinistra, avete sulla vostra coscienza politica questa doppia colpa, che alimenta l'antipolitica e indebolisce la democrazia in Italia.

Ma veniamo ai conti della finanziaria e del bilancio. Innanzitutto, per il 2009 e 2010 aumentano le entrate. Il testo approvato dalla Camera, rispetto a quello del Senato, aumenta nel triennio 2008-2010 le entrate di 230 milioni di euro. Rispetto al testo del Governo, emerge un aumento delle entrate di 284 milioni, 378 milioni e 942 milioni di euro, rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010.

Questo significa anche un aumento della pressione fiscale, per l'aggiunta di quella che si renderà necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio, così come il Governo si è impegnato a fare nel 2010 con i Paesi dell'area euro. Per il 2007 la pressione fiscale ha raggiunto il 43 per cento e tale si presume rimarrà nel 2008 a legislazione vigente, anzi, per alcuni osservatori dovrebbe addirittura aumentare. A pagare le tasse sono sempre gli stessi!

L'aumento delle entrate che ho citato è il risultato netto tra maggiori e minori entrate, determinate da diverse misure della finanziaria. Quello che è grave è che, secondo lo studio del Servizio bilancio del Senato (nota n. 18), il 50 per cento delle maggiori entrate, nel 2010, servirà a finanziare maggiori spese. Quindi, ci troviamo di fronte ad una ipotesi di aumenti di spesa nel triennio 2008-2010. L'esatto opposto di quello che dichiara il ministro Tommaso Padoa-Schioppa.

Questo quadro è reso ancora più drammatico dallo scenario macroeconomico che si prefigura nel prossimo triennio. Nel 2008 si prevede una crescita del PIL notevolmente rivista al ribasso: rispetto all'1,9 per cento previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria di giugno, la Commissione europea prevede una crescita dell'1,4 per cento e l'OCSE dell'1,3 per cento.

L'indebitamento, senza l'approvazione dei decreti-legge nn. 81 e 159, varato qualche mese fa, sarebbe stato dell'1,8 per cento e invece è stato rialzato al 2,5 per cento, grazie allo sperpero di due «tesoretti» del 2007.

La spesa prevista dai due «tesoretti», derivanti da maggiori entrate per oltre 20 miliardi di euro, non è ristretta al solo 2007, ma per una parte si ripete nel 2008 e negli anni seguenti. Dove sta scritto che anche nei prossimi anni avremo altri «tesoretti»? Anzi, una buona parte di queste entrate sono dovute ad una forte crescita del PIL nel 2007, che ha toccato il 2 per cento. Se nel 2008 si prevede una minore crescita della ricchezza di oltre mezzo punto percentuale di PIL, è ragionevole ritenere che ci saranno minori entrate; sicuramente non ci saranno i «tesoretti» che abbiamo conosciuto. Allora, come saranno pagate le maggiori spese decise nel 2007 anche per gli anni futuri?

Ma c'è di più. Il giudizio politico e morale di questo stato di cose sta nella ricaduta su pensionati e disoccupati. Infatti, l'aumento dell'inflazione, che è una tassa occulta che si scarica sui lavoratori a reddito fisso, è prevista al 2,3 per cento, secondo l'ISTAT, ma tutti sanno che l'inflazione reale è pari al doppio di quella dichiarata dall'ISTAT. Ebbene, l'aumento di gas, luce ed acqua, l'aumento del gasolio e della benzina, su cui pesano le accise, determineranno paradossalmente un aumento delle entrate per Stato e Regioni. Come dire: piove sul bagnato.

Quegli aumenti di qualche decina di euro per incapienti e pensionati saranno tutti assorbiti dall'aumento del costo della vita e quindi dall'inflazione. Senza trascurare che ci sarà a chi è andata peggio, perché eventuali benefici fiscali della prima ora sono stati riassorbiti dalle addizionali IRPEF di Regioni e Comuni. E non mi soffermo, per carità di Patria, su quelli ai quali è andata ancora peggio: mi riferisco ai redditi falciati sin dalla prima ora, cioè quelli sopra i 25.000 euro.

La riduzione del potere di acquisto di salari e stipendi per il 2008, insieme ad una riduzione della crescita del PIL che si attesta sotto l'1,4 per cento, significa rallentamento dell'occupazione e minori consumi interni. Posto che l'*export* italiano, con il cambio euro-dollaro a 1.50, sarà fortemente ridimensionato nell'area del commercio dominata dal dollaro e che i capitali in euro voleranno verso investimenti a buon mercato dell'area dollaro, ben si comprende come il 2008 sarà un anno drammatico e a tinte fosche.

Se gli italiani non arrivavano alla quarta settimana del mese, immaginatevi se riusciranno a fare la terza. Soprattutto perché, con le minori entrate strutturali che vi saranno a legislazione vigente, non si potrà favorire una maggiore spesa pubblica per rilanciare i consumi interni. Anzi, per pagare le spese triennali o pluriennali che sono state fatte nell'anno dei «tesoretti», ci vorranno più entrate. Si pensi ai 10 miliardi di euro che serviranno nei prossimi dieci anni per pagare la pensione ai cinquantottenni prevista dalla riforma del *welfare*.

L'unica strada è quella del taglio delle spese. Finora però tale strada è stata impraticabile. Allora? Che fare, amici del centro-sinistra? Questo Governo non è in grado di tagliare le spese, nemmeno quelle inutili o improduttive. Lo si è visto con i risultati conseguenti alla denuncia del libro verde sulla spesa pubblica: nessuna riforma nei meccanismi della spesa inefficiente è stata fatta. Questo Governo Prodi, però, non ha più la pos-

sibilità di aumentare le tasse neanche di un euro perché il Paese è ormai allo stremo. Quindi, niente tasse, niente tagli di spesa. Questo è il dilemma che abbiamo di fronte.

Ora, è a tutti evidente che il Governo Prodi è a fine corsa. Non è più in grado di governare l'Italia perché ha troppe contraddizioni interne, sia di natura politica e sociale che di natura economica e di carattere etico. Questa amara constatazione ci porta ad un'altra constatazione ancora più amara: che questo Governo non ha alternative. Un Governo cade quando ne è pronto un altro, ma un altro non c'è, anche perché non c'è più nemmeno quello dell'incantesimo, cioè quello di Berlusconi, stante la fine della Casa delle Libertà voluta dallo stesso Berlusconi.

Se con la paura di un Governo Berlusconi non si governa, è pur vero che senza Berlusconi non c'è Governo alternativo a quello di Prodi.

Se l'Italia si è paralizzata tra Prodi e Berlusconi, è altrettanto vero che solo con un passo indietro di tutt'e due, per il bene dell'Italia, si può immaginare un Governo alternativo a quello di Prodi e a quello di Berlusconi. Finché l'Italia rimane schiacciata tra Prodi e Berlusconi, gli italiani saranno sempre più poveri. Bisogna uscire da questo incantesimo o, meglio, da questa condanna storica, per restituire all'Italia un Governo libero e democratico.

Noi dell'UDC avevamo indicato la strada di una riforma elettorale che superasse il vincolo delle coalizioni populiste ed elettorali per lasciare il posto alle coalizioni programmatiche e parlamentari. Anche questa strada è stata occupata con forza dall'asse Veltroni-Berlusconi, che rinnova il bipolarismo leaderistico Prodi-Berlusconi nella variante Veltroni-Berlusconi, che è la stessa cosa dei dodici anni trascorsi, senza che l'Italia abbia risolto uno solo dei suoi storici problemi strutturali.

Italiani, aprite gli occhi. Lo voglio dire attraverso questo microfono: la politica che serve all'Italia non è quella del bipolarismo mediatico e muscolare, che ci propinano i sette telegiornali di Mediaset e RAI ogni sera. C'è bisogno di un'altra politica, quella delle riforme: dell'efficienza dei mercati; delle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e nazionali; dell'apertura delle professioni; di una scuola del merito; di una giustizia che funzioni; di banche meno esose e meno usuraie; di infrastrutture materiali ed immateriali efficienti e meno costose; di sicurezza sociale e personale; di flessibilità nel mercato del lavoro che non diventi precariato; di un fisco meno patrigno e più amico dei contribuenti; di più ricerca e meno assistenza pelosa per le aziende che vogliono competere; di chi sa scegliere il nucleare senza rinunciare alle energie rinnovabili alternative.

È un'Italia diversa, moderna, efficiente, solidale quella che sogniamo. È l'Italia che rispetta la persona, che sa riconoscere la propria identità nazionale, che sa accogliere e ascoltare senza rinunciare a se stessa e a decidere. È un'Italia diversa da quella che abbiamo conosciuto in questi ultimi dodici anni.

L'UDC voterà contro questo Governo, contro questo bilancio e contro la finanziaria che stiamo esaminando, perché rappresentano l'opposto dell'Italia che vogliamo. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Fernando. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, non è questo certo il clima di un grande confronto politico; tutti sappiamo il giorno e l'ora in cui si finirà con l'approvazione della finanziaria. Credo, tuttavia, che si possa cercare di utilizzare questo tempo fuori dai rituali e dai convenevoli.

Il nostro movimento ha già espresso il giudizio sulla finanziaria nella precedente discussione al Senato. Non è che dalla Camera sia tornato un prodotto migliore. Il giudizio è quello di una finanziaria che è migliore di quella dell'anno precedente perché non poteva essere peggiore, ma che è inadeguata ad affrontare i problemi del Paese. (*Applausi dei senatori Baldassarri, Giuliano e Saia*). Vi ringrazio per l'applauso, ma non sarete d'accordo su come si conclude tutta la questione.

PALMA (*FI*). Finora siamo d'accordo.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Bene. Aggiungerò di più per ringraziarvi di questo sostegno *bipartisan*, che è cosa diversa dal Veltroni-Berlusconi.

In sostanza, nelle discussioni che abbiamo sviluppato all'interno del nostro movimento, che non interessarono sicuramente i nostri colleghi, è stato espresso un giudizio fortemente critico sulle attuali competenze acquisite dai partiti: strapotere e mancanza di democrazia all'interno dei partiti; zone grigie sui finanziamenti e sulle nomine dei dirigenti e dei parlamentari. Il guaio è che ci troviamo di fronte alla proposta di legge elettorale Veltroni-Berlusconi che peggiora la situazione.

L'immagine che abbiamo visto è quella del Castello estense di Ferrara, che fu costruito – come è notorio – non contro l'invasione delle altre realtà che contornavano il Ducato degli Estensi, ma per difendere i signori di Ferrara dal proprio popolo: quando c'era l'assalto con i forconi e i falchetti il ponte levatoio veniva tirato su. Oggi l'idea dei partiti, così bene incarnata dalla proposta elettorale, è di tenere chiuse le istituzioni, con lo sbarramento del 5 per cento, a qualche forza politica che volesse stare fuori dal coro e da questo teatrino della politica e che potrebbe rappresentare un rischio. Un rischio per chi? Per quei soggetti finanziari, più che imprenditoriali, che da un lato fanno i padrini del nuovo Partito Democratico, ma che poi troviamo nelle banche, nei servizi pubblici, nelle aziende di Stato acquistate a prezzo stracciato, nell'editoria, nella realizzazione dei turbogas e degli inceneritori, ossia quei grandi finanziari che vivono sul danaro pubblico italiano, ma che dai loro giornali – dal «Corriere della Sera», «La Stampa» e «la Repubblica» – da anni ci pongono il problema che il bipolarismo non va più bene, che bisogna andare al bipartitismo e che i due partiti devono essere talmente simili e dipendenti dal loro sistema di potere che, vinca Tizio o vinca Caio, sono comunque garantiti e continueranno a fare il bello e il cattivo tempo in questo Paese.

Per tornare invece alla Costituzione, la quale prevede che sia libera l'associazione in partiti nel nostro Paese, che assomiglia purtroppo sempre più ad un regime più che ad un sistema democratico (basti vedere come, oltre alla stampa, vengono usati i mezzi televisivi), poniamo l'esigenza che ci sia un proporzionale. Quanti sono i seggi? Il numero dei votanti rapportato al numero dei seggi fa la quota per avere un seggio. Tutti i trucchi che si stanno studiando adesso per tradire il voto degli elettori e portarlo, assieme al finanziamento pubblico, o verso Berlusconi o verso Veltroni oppure per far passare gli eventuali alleati sotto le forche caudine dell'ubbidienza tacita, sono forme antidemocratiche.

Per tornare alla finanziaria, il cosiddetto miglioramento apportato dalla Camera rispetto al Senato consiste in una maggiore spesa di 2 miliardi. C'è da rimanere un po' sorpresi perché, quando discutemmo la manovra al Senato, bastava parlare di un milione in più per gli invalidi, un milione in più per «vita indipendente», un miliardo per le povertà, che i soldi non c'erano. Per la ricerca non c'erano soldi, per l'amianto non c'erano. Dopo quindici giorni sono saltati fuori. Bisogna pertanto affermare che hanno lavorato bene. Hanno operato scelte che aiuteranno a riprendere l'economia del Paese? No. Siamo ancora ai mille rivoli per accontentare chi più, chi meno.

C'è un'aria un po' troppo preelettorale all'interno di questa legge finanziaria. Non so se il Governo Prodi sia a favore dell'eutanasia, nonostante la sua componente *teocon*, e cioè se sia consenziente alla fine o se sia invece un assassinio quello che sta per essere preparato con la proposta della legge elettorale e con i mal di pancia che qua e là si avvertono dopo il *big bang* del Partito Democratico. Sta di certo, però, che continuare a non governare e a non fare le scelte è il modo migliore per far finire questo Governo, a cui non siamo particolarmente affezionati; qualora emerga una proposta politica, un *micron* migliore dell'attuale Governo, siamo pronti a cambiare posizione politica. Per ora vorremmo evitare la caduta di questo Governo perché non sappiamo dove si andrà a sbattere.

Uno dei freni era la questione della guerra. Apprendiamo dal recente viaggio in America del Presidente della Repubblica e del Ministro degli affari esteri che D'Alema è venuto qui a raccontarci delle fanfaluche, ovvero che si stava organizzando una Conferenza di pace per poi venir fuori, con il consenso, dall'Afghanistan. Invece sono andati in America e hanno detto: lì siamo e lì resteremo a lungo. Alla faccia della nostra sinistra in naftalina, che è pronta a credere a tutto quello che D'Alema racconta, perché D'Alema è il «miglior figo del bigoncio» ed è molto intelligente.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Rossi.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Sto per concludere, signor Presidente. C'è un altro elemento del viaggio americano che stupisce, perché il presidente Napolitano è di Napoli, però c'era anche D'Alema. Ci raccontano infatti che chi è contro gli inceneritori e contro le centrali a turbogas è un

nemico della civiltà. Ma non si sono accorti che dal 1995 in America gli inceneritori non li fanno più? Qui li chiamiamo termovalorizzatori, ma non solo: diciamo che non ci sono soldi, ma ad ENI, ad ENEL e ai potenti delle banche legati ai partiti abbiamo regalato più di 50 miliardi di euro. E non dovevamo farlo, tanto che la Comunità Europea ci fa addirittura pagare delle multe perché abbiamo dato loro dei soldi di cui non avevano diritto. Ma non c'è solo lo spreco di denaro: ci sono i morti, le malattie invalidanti che sono frutto delle nanopolveri. Ci dicono che le nanopolveri non ci sono.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, concluda, la prego.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). In questo disegno di legge finanziaria, che torna al Senato dopo la lettura alla Camera, c'è un articolo in cui si riconoscono i danni alle vittime dell'uranio, non per l'uranio impoverito, ma perché nell'esplosione il proiettile all'uranio impoverito crea le nanopolveri. Si riconoscono i danni da nanopolveri, ma non si vuole ragionare sul fatto che le centrali a turbogas e gli inceneritori creano tonnellate di nanopolveri e producono morti e malattie invalidanti che ricadono sul Sistema sanitario nazionale. Pochi guadagnano molti soldi, molti ci rimettono in salute, ma paga lo Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il senatore Vegas questa mattina, nel presentare la relazione di minoranza nell'ambito della Commissione bilancio, ha avuto modo di provare, senza ombra di dubbio, citando pezzi del disegno di legge finanziaria che è arrivato dalla Camera dei deputati, il modo vergognoso con cui si è determinato e si sta determinando un vero e proprio assalto alla diligenza.

È un modo vergognoso per due ragioni, signor Presidente. Prima di tutto, il Governo, nello scrivere il maxiemendamento sul quale ha chiesto la fiducia, accorpando in tre capitoli la legge finanziaria – il bilancio ovviamente è la conseguenza contabile e numerica di tutto questo – si è basato su un presupposto francamente offensivo e cioè che, a partire dalla propria maggioranza, per arrivare ai membri del Parlamento di opposizione, per giungere fino ai cittadini italiani, siano tutti sciocchi e cretini e non in grado di leggere un testo che, seppur in giuridichese, è pur sempre scritto in lingua italiana.

Da questo punto è vergognoso che il Governo chieda la fiducia su quel tipo di testo. Il collega Vegas stamattina ha fatto esempi clamorosi. Si chiede la fiducia – mi limito ad uno solo, il più esilarante – sulla creazione di un fondo denominato «un centesimo per il clima», dove si chiede un contributo volontario di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato, nonché per ogni 6 kilowatt di energia elettrica consumata.

Risparmio a lei, signor Presidente, ed ai colleghi, ulteriori esempi di questo tipo che però già il collega Vegas ha avuto modo di evidenziare. Dico solo che ieri in Commissione, di queste tipologie di fondi e fondini, dopo aver attentamente letto il testo scritto – ringraziando ovviamente per tradizione il Governo che nel testo che ci è pervenuto dalla Camera rileva in neretto le modifiche, per cui è più facile vedere le nefandezze scritte – ne abbiamo rilevate ben 92, e forse abbiamo sbagliato il conteggio.

C'è un secondo motivo per definire questa manovra vergognosa ed è più serio in termini di responsabilità economico-finanziaria e quindi politica e di responsabilità istituzionale. Signor Presidente, il ragionamento purtroppo proviene da lontano, sin dal primo momento in cui questo Governo ha fatto sentire i propri vagiti dopo la nascita. Il collega Rossi le ha appena definite fanfaluche (usando una terminologia usata anche dalle mie parti), ma io, per essere più aderente all'italiano risciacquato in Arno, elenco le sette bugie capitali, quasi i sette peccati capitali, che il Governo ed il Ministro dell'economia hanno detto al Parlamento.

Signor Presidente, cari colleghi, indipendentemente dalla maggioranza o dall'opposizione, è chiaro che il Ministro dell'economia ha ripetutamente mentito al Parlamento, reiterando menzogne e bugie.

Vado per titoli, signor Presidente. Cito per primo il caso Alitalia: all'inizio di dicembre dell'anno scorso si annuncia una privatizzazione della compagnia con una procedura cervellotica che negli ambienti finanziari di Londra, di Francoforte, di New York è stata da tutti considerata inaccettabile per un Paese civile. È una procedura che si basa su chi vuole mandare lettere di intenti al Ministero dell'economia, che mette alla fine del processo, immaginato per giugno di quest'anno, la proposta di piano industriale di chi fosse interessato alla compagnia Alitalia.

Nei mesi di febbraio e marzo, rispondendo con la consueta sollecitudine il Ministro dell'economia ha svolto un'audizione alle Commissioni congiunte bilancio e finanze della Camera e del Senato, rispondendo ad una mia personale richiesta urgente effettuata il 18 dicembre 2006, due mesi e mezzo prima. In quella audizione ha ripetuto la menzogna e ci siamo trovati negli ultimi giorni a celebrare il massimo – non saprei dire – se della ignoranza o dell'arroganza: probabilmente delle due cose insieme, che è la peggiore miscela che possa mai determinarsi, non solo in politica ma in ogni campo della vita civile.

Siamo adesso di fronte all'oscenità di vedere due offerte, la prima da 1 centesimo e l'altra da 31 centesimi, rispetto alle quali il Governo, in particolare il Ministero dell'economia, che detiene le azioni per conto del contribuente italiano (non per conto di se stesso o di altri azionisti di maggioranza occulti di questo Governo e che non siedono nelle Aule parlamentari), dovrebbe decidere, avendo perso l'occasione che tutti gli analisti da anni denunciano. Infatti, una compagnia come l'Alitalia, decotta da anni sul piano delle condizioni economico-finanziarie, ha solo un'opportunità da offrire eventualmente a *partner* internazionali: quella di divenire la base strategica in Italia, in Europa e nel Mediterraneo per qualche compagnia del Nord-America o dell'Asia. Questo è il valore dell'Alitalia.

Seconda bugia: il Ministro dell'economia ci ha detto che lui poteva cacciare un consigliere di amministrazione della RAI; mi sembra che qualche giudice abbia detto che invece non poteva farlo.

Terza bugia: il Ministro dell'economia, venendo in Aula a leggere un testo, scritto quasi palesemente dal Vice Ministro dell'economia, ha taciato un soldato della Repubblica italiana quasi di colpo di Stato e di attentato alle istituzioni (sono parole del Ministro pronunciate in questa Aula), dicendo che a un anno dai fatti che lui denunciava sentiva doveroso rimuoverlo e, contemporaneamente, proporlo come consigliere di Stato. Anche in merito a questo nei giorni recenti qualche giudice fortunatamente e ancora per la correttezza istituzionale e democratica dell'Italia ha detto che non poteva farlo.

La quarta bugia riguarda più il merito del ruolo specifico del Ministro dell'economia e delle finanze. I casi che ho ricordato riguardano il Ministero dell'economia ma è chiaro che la madre di tutte la responsabilità del Ministro dell'economia è la politica economica. Ebbene, la quarta bugia questo Governo l'ha detta sempre nelle Aule parlamentari all'inizio del suo mandato, quando è venuto a raccontare che era costretto a fare una maximanovra da 45 miliardi di euro di maggiori tasse perché la situazione era assolutamente tragica, sull'orlo del tracollo e del collasso, peggiore di quella del 1992, che portò alla nota crisi della lira.

Ha ragione il collega Rossi: questa finanziaria è un po' migliore solo perché non poteva essercene una peggiore; ma è vergognosa, collega Rossi, perché ha caricato sulle spalle dei lavoratori italiani 45 miliardi di euro di tasse in più, non per riparare ad una situazione di squilibrio finanziario ma per creare una marmellata da distribuire in mille rivoli all'interno del Governo e della maggioranza, aumentando ancor di più le entrate e la spesa pubblica.

I colleghi ricorderanno che l'anno scorso, dopo parecchie insistenze, il collega Visco venne in Commissione bilancio e poi in Aula e, l'11 dicembre dell'anno scorso, portò la tabella della verità. Tuttavia, se quella era la tabella della verità sull'andamento del gettito del 2006 che incorporava i dati dell'acconto di novembre (quindi i preconsuntivi più solidi); se quella che Visco ha portato in quest'Aula era la tavola della verità, quello che ha detto il Ministro dell'economia era la più clamorosa delle menzogne, tanto che lo scorso anno fu costretto a truccare i conti, cioè a prendere due voci, stato patrimoniale e debiti pregressi, e caricarli falsamente dal punto di vista contabile sul *deficit* dello scorso anno. Infatti, il *deficit* è un flusso, mentre il debito è uno *stock*; il Ministro, invece, ha preso due pezzi di *stock*, stato patrimoniale e debito pregresso (quello dell'IVA sulle automobili e il debito della TAV), e li ha contabilizzati nel *deficit* pubblico, perché altrimenti avrebbe dovuto scrivere che l'anno scorso il *deficit* pubblico, come è la realtà contabile, era del 2,2 per cento rispetto al PIL e non del 4,4 per cento, come risulta con questo trucco contabile. In ogni caso, esso ammontava a molto meno del 5,5 per cento del disastro che aveva previsto a luglio e poi a settembre, in sede di DPEF e di relazione previsionale e programmatica.

Passando alla quinta bugia capitale, tutti i mesi che ci hanno condotto fin qui hanno visto tesoretti *à gogo*. Quel falso contabile del bilancio 2007, quel gettito palesemente sottostimato è stato fatto emergere a pezzi a marzo, a giugno, a luglio, a fine luglio, a fine agosto, ai primi di settembre e attraverso ben sei tesoretti successivi, definiti come lotta all'evasione fiscale. Anzi, poiché probabilmente ha più frequentazioni anglosassoni che con il popolo italiano, il Ministro dell'economia ha avuto il pudore di scrivere formalmente nei suoi documenti ufficiali che si tratta di *tax compliance*: ciò significa che lo Stato incassa maggiori tasse, ma non si sa per quale ragione. Questa è *tax compliance*.

La sesta bugia è ancora più grave: ci troviamo in una sorta di crescendo in cui il peccato maggiore è l'ultimo. Poiché c'era questo maggior extraggettito, nascosto in precedenza e fatto emergere a pezzi, il Governo ha ritenuto che era giunto il momento di spenderlo. Più volte ci siamo sentiti dire che le risorse c'erano – collega Rossi, l'anno scorso non c'erano – quindi si poteva procedere alla redistribuzione sociale del reddito. Ebbene, si spendono 7 miliardi nel decreto di luglio (primo decreto tesoretto); si spendono 8 miliardi nel decreto del 1° ottobre (secondo tesoretto); si presenta al Parlamento una finanziaria da 12,7 miliardi che, come giustamente è stato fatto rilevare, passando dal Senato alla Camera e tornando di nuovo al Senato, arriva, sulla base dei dati dichiarati dal Governo, a circa 16 miliardi. Da luglio ad oggi siamo di fronte a 31 miliardi di euro, 62.000 miliardi di vecchie lire, 10.000 miliardi di vecchie lire al mese. E la sesta bugia è derivata da un semplice fatto: abbiamo l'extraggettito, lo possiamo spendere.

Settima bugia (che, all'origine, poteva non essere tale, ma lo è diventata negli ultimi dieci giorni): il quadro di riferimento sull'andamento dell'economia italiana per il 2008. E qui, per la prima volta, debbo onestamente ammettere che non è colpa del Governo se nel frattempo, da settembre ad oggi, è cambiato il mondo: è una colpa, però, non prenderne atto. A fine settembre e ai primi di ottobre, per l'Europa e gli Stati Uniti, era di un certo tipo il quadro economico internazionale sul quale – giustamente – è stata poggiata la previsione del Governo, relativamente alla crescita dell'economia italiana e, di conseguenza, all'andamento dei conti pubblici.

Quella crescita, a settembre, era già stata rivista verso il basso: ricordo che, inizialmente, si immaginava che nel 2008 si sarebbe attestata all'1,9 per cento; a settembre, il Governo l'ha collocata all'1,5 per cento e, di conseguenza, ha collocato il *deficit*, come obiettivo, al 2,2 per cento del PIL. Questi dati, però, si basavano su una crescita americana del 3 per cento, una tedesca del 2,7 ed una francese del 2,5, su un prezzo del petrolio di 60 dollari al barile ed un cambio dell'euro di 1,35.

Il Governo si è accorto che questi dati oggi sono radicalmente mutati? La sua colpa non consiste nel cambiamento di questi dati e di questo scenario, ma è una colpa politica e istituzionale non prenderne atto. Il Governo si è reso conto di quanto accade? Mi riferisco a quanto hanno detto, pochi giorni fa, l'OCSE, non il mio centro di previsioni (che, chiaramente,

è di parte, anche se in realtà non lo è), la Confindustria e il Fondo Monetario Internazionale. Nello scenario ottimistico sull'economia mondiale ed europea (perché poi vi è un'ipotesi giudicata pessimistica, che mi guardo bene dall'enunciare, se non altro per scaramanzia), l'America scende ad una crescita che si attesta tra l'1,9 e il 2, la Germania e la Francia, tutte e due, all'1,7-1,8 (quindi, ancora consistente); l'euro è balzato all'1,45 ed il petrolio a 95 dollari al barile.

Questi elementi, signor Presidente, per l'economia italiana determinano automaticamente un quadro del 2008 che – com'è stato sostenuto da più parti – presenta una crescita largamente inferiore all'1 per cento: ciò implica il pericoloso rischio di un *deficit* pubblico in rapporto al PIL che vola verso il 3 per cento.

Ecco la situazione, signor Presidente. Concludo, pertanto, con la seguente considerazione. Sulla base dei dati ufficiali del Governo, in assenza di queste manovre che ha fatto e ci propone (e cioè i 31 miliardi di spesa in più, introdotti da luglio ad oggi, chiusi con l'operazione di questa finanziaria), la crescita sarebbe stata più alta, a suo stesso dire. Quindi, il Governo dichiara che il primo obiettivo – il sostegno allo sviluppo – è stato raggiunto con una frenata della crescita.

Con riguardo al secondo obiettivo – il risanamento finanziario – è palese che quest'anno avremmo raggiunto lo zero per cento di *deficit* in rapporto al PIL: il debito pubblico sarebbe sceso di due punti in rapporto al PIL senza tali maggiori spese. E se l'anno prossimo, signor Presidente, il *deficit* oscillerà tra il 2,2 e il 3 per cento, questa sarà la controprova che qui, dopo aver sperperato il maggior gettito pagato dai contribuenti italiani, si sta portando avanti una manovra di aumento di spesa pubblica, totalmente scoperta in *deficit*. Tutto ciò senza considerare le due spade di Damocle che piovono pesantemente su tutti questi dati: la stabilizzazione dei precari nelle pubbliche amministrazioni e – collateralmente, nel provvedimento sul *welfare* – il costo, ignoto, del pensionamento dei lavoratori impegnati in attività usuranti. Questo, in più rispetto ai suddetti numeri.

Signor Presidente, con una battuta vorrei dire il Governo ha sbagliato totalmente i tempi dei propri interventi. L'anno scorso, quando la finanza pubblica era in ordine, il Governo ha detto che era in disordine, introducendo tasse; quest'anno, invece, che la finanza pubblica si presenta in disordine, con il pericolo di una forte frenata dell'economia, si sta facendo correre al Paese, qualunque sia il Governo che ci sarà ad aprile o maggio, il rischio di essere richiamato all'ordine dall'Unione Europea per una manovra correttiva in corso d'anno, nel momento in cui l'economia starà già frenando e frenando pesantemente. Questa è la settima finale bugia capitale del Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, come ha efficacemente detto il relatore e come è stato sottolineato anche nei precedenti interventi

dei colleghi della maggioranza, la manovra finanziaria, in terza lettura qui in Senato, nel corso della discussione parlamentare ha registrato sostanziali ed evidenti miglioramenti, soprattutto per quanto riguarda il saldo tra entrate e spese, cioè in relazione a quei numeri che abbiamo guardato nella proposta iniziale e su cui abbiamo cercato di porre attenzione durante l'esame degli emendamenti, perché da essi risulta il quadro finale delle decisioni che assumiamo.

La spesa non è ancora ridotta come sarebbe auspicabile né in termini assoluti, né in percentuale, ma proprio grazie alla discussione parlamentare svolta prima al Senato e poi alla Camera, si è riscontrato un miglioramento ad esempio dell'indebitamento e, più in generale, della proposta del Governo.

Nel momento in cui sottolineiamo quest'aspetto positivo, non dobbiamo sorvolare sulle critiche che sono state sollevate, anche nel dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, in relazione ad un'enorme quantità di norme particolari e puntuali che sono state introdotte nel testo nel corso della seconda lettura alla Camera. Si tratta di norme che non hanno inciso significativamente sui saldi tra entrate e spese e che non hanno cambiato in senso peggiorativo gli indicatori economici della manovra, ma hanno appesantito il testo normativo. In particolare, alcune di queste disposizioni, come è stato efficacemente dimostrato da alcuni esempi richiamati anche nel dibattito di questa mattina, sono di scarsissima utilità e non troveranno alcuna concreta utilizzazione.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 17,30)

(Segue CABRAS). Su questo aspetto c'è da interrogarsi ancora una volta, come sempre facciamo in occasione di ogni discussione della manovra finanziaria: dobbiamo chiederci perché non riusciamo, maggioranza e opposizione insieme – neppure alternandoci nei ruoli di Governo o alla guida delle Commissioni – ad essere più rigorosi nello stabilire barriere alle norme che ogni volta riescono ad infilarsi nel testo della finanziaria e che poi suscitano tutte le critiche che abbiamo sentito anche oggi, soprattutto quando sono norme che non producono, tra l'altro, nessun effetto concreto, ma appesantiscono il testo e rendono giuridicamente, oltre che esteticamente, brutta la legge finanziaria, sia per il numero degli articoli, sia per quanto in essa è scritto.

La vera discussione che abbiamo sviluppato fin dall'inizio della manovra già in prima lettura, proseguita anche alla Camera e che riprende qui oggi, è se il miglior gettito che abbiamo registrato l'abbiamo impiegato nel modo migliore e più virtuoso che la situazione suggeriva, vale a dire se l'abbiamo utilizzato, per esempio, prevalentemente per ridurre il debito o per il miglioramento dell'incidenza del fabbisogno.

Da questo punto di vista, penso che nell'analizzare il risultato finale di questa operazione, soprattutto da parte dell'opposizione, è difficile non tener conto di quale sia stato il comportamento di chi ha governato per cinque anni in una condizione dettata dai caratteri macroeconomici di allora e quale sia stata la differenza tra allora ed oggi. Ieri, vale a dire nella passata legislatura, il Governo (in presenza di una crescita dell'economia sostanzialmente zero, quale quella che si è registrata nel corso di quegli anni) si è avventurato in una riduzione della pressione fiscale che ha finito per interessare prevalentemente, per così dire, settori di contribuenti dai redditi medio-alti, determinando gli scarsissimi risultati che si sono registrati perché ciò non ha per niente provocato una crescita della domanda interna e quindi una ripresa dell'economia e si è completamente mangiato l'avanzo di amministrazione ricevuto in eredità dal precedente Esecutivo.

Noi, in presenza di una situazione che ha rivisto una ripresa e sostanzialmente una economia in crescita, abbiamo deciso prevalentemente di occuparci delle fasce più deboli e quindi abbiamo rivolto la nostra attenzione verso quelli che, con una brutta parola, vengono definiti «inca-pienti», vale a dire coloro che non hanno un reddito, per cui non pagano nemmeno le tasse. Si è quindi cercato di alleviare la vita di queste fasce della società, ponendo quindi un'attenzione esattamente opposta a quella che il Governo precedente aveva rivolto verso le fasce medio-alte. Ci siamo preoccupati di riprendere una politica per la casa, che era assente da oltre dieci anni in questo Paese, in particolare rivolgendoci al settore degli affitti, e quindi alle famiglie monoreddito, per aiutarle a sostenere la spesa dell'affitto di casa e abbiamo avviato una fase di riduzione della pressione fiscale che ha interessato prevalentemente le imprese, con la finanziaria dell'anno scorso, che è proseguita quest'anno, facendo le operazioni che conosciamo e che sono state anche ricordate.

Si tratta, quindi, sostanzialmente di due filosofie di approccio completamente opposte. Abbiamo pensato di mettere i conti a posto, sulla base di una maggiore entrata che era determinata da una maggiore crescita ci siamo preoccupati di ripristinare l'avanzo, di cominciare a riaggregare il debito e di dare qualcosa alle fasce più deboli della nostra società.

Allora, il vero punto controverso ancora presente nella nostra discussione, e che non trova soluzione, è la ragione per la quale noi cresciamo meno degli altri Paesi dell'euro: mediamente mezzo punto, quando non oltre, meno degli altri. C'è, quindi, un problema di competitività del nostro sistema produttivo, che penso il collega Baldassarri non vorrà imputare esclusivamente a questi primi due anni di Governo del centro-sinistra, perché si tratta di fattori strutturali che vengono da molto lontano.

Vorrei qui ricordare, sempre per equità del nostro confronto dialettico, che nei cinque anni di Governo del centro-destra nulla è stato fatto per migliorare la competitività del sistema o in termini di liberalizzazioni dell'economia del Paese. Nulla è stato fatto per l'Alitalia, che si trova in questa situazione anche perché durante quei cinque anni di Governo non si è prestata assolutamente attenzione alla disastrosa situazione dei conti

della compagnia, che noi abbiamo evidentemente ereditato e a cui cerchiamo oggi con difficoltà di trovare una soluzione.

Quindi, il terreno sul quale dobbiamo impegnarci di più è quello della competitività del sistema; l'altro è quello del miglioramento della nostra capacità di ridurre la spesa. Ma anche qui avendo un'attenzione: la spesa non può essere ridotta in modo general-generico, perché bisogna capire dove occorre ridurre. Per esempio, sicuramente non dobbiamo ridurre la spesa sanitaria, anche per gli ultimi elementi che ci sono stati forniti al riguardo sul rapporto tra il servizio che offriamo e quello che spendiamo per realizzarlo rispetto ad altri Paesi. Non possiamo ridurre la spesa nella scuola e nell'istruzione. Non possiamo ridurre la spesa nella ricerca, anzi, possibilmente la dobbiamo incrementare.

C'è evidentemente un tema della spesa nell'apparato della pubblica amministrazione che rimane il cuore dei nostri problemi, per il quale nei cinque anni di Governo del centro-destra non è stato fatto assolutamente niente; quindi, da questo punto di vista non possiamo ricevere lezioni a proposito della nostra scarsa capacità di ridurre la spesa. Ci stiamo applicando, stiamo cercando di farlo in maniera selezionata e devo dire che la doppia lettura fin qui registrata (questa è la terza) mette in evidenza che qualche miglioramento il Parlamento questa volta ha fatto anche al riguardo.

Si tratta di proseguire su una linea che abbiamo tenuto con queste due finanziarie, che ci consente di agire concretamente nella direzione che conferma una coerenza nel rigore, nel rispetto dei conti, quindi dei parametri della finanza pubblica, che conferma un'azione di equità nella riduzione della pressione fiscale e non una generica riduzione della pressione fiscale senza che questa comporti una selezione del modo in cui bisogna farla, una lotta all'evasione fiscale che nessuno qui ha voluto sottolineare essere uno dei titoli che fa aumentare le entrate fiscali dell'ultimo periodo, una riduzione del peso del debito.

Oggi su tutti i giornali la Spagna domina perché ha superato l'Italia in termini di ricchezza *pro capite*; è sicuramente un dato negativo, perché è sempre meglio competere crescendo. Questa volta siamo stati superati da un Paese che – bisogna ricordarlo – non è grande come il nostro; anche la dimensione del Paese va tenuta presente quando si analizzano i dati, ma se si osserva quali sono i fattori principali che determinano la crescita della Spagna, c'è la fotografia esatta di quanto dicevo prima: un Paese che ha un peso di aziende pubbliche enorme rispetto all'altro, un Paese che ha un grandissimo numero di aziende private, e tutto ciò ovviamente non è solo il frutto di questi due anni di Governo, ma anche del fatto che nei cinque anni del Governo precedente nulla si è fatto per migliorare le condizioni generali.

Dalla Spagna occorre cogliere non solo gli indicatori economici, ma anche – e questo può essere tema di questi giorni in cui discutiamo di riforme istituzionali e di politica – gli aspetti politici; sicuramente in quel successo c'è anche il fatto che due forze politiche alternative fra di loro per il Governo sono però unite nell'interesse del Paese e quando queste

forze hanno l'interesse del Paese come obiettivo principale trovano punti di coesione.

Dobbiamo fare in modo che anche le nostre due coalizioni alternative per il Governo debbano trovare una ragione per essere molto più unite per il Paese. Dalla Spagna ci viene una sfida sul terreno della competizione a migliorare il nostro sistema, ma anche una sfida sul terreno politico che forse faremmo bene a cogliere in questi giorni di discussione su riforme istituzionali e su legge elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, vorrei aprire il mio intervento sulla manovra finanziaria 2008, che torna al Senato per la terza lettura, fornendo qualche dato numerico assai eloquente, a dimostrazione della chiarissima bontà del provvedimento, che verrà definitivamente licenziato nelle prossime ore, e dell'ottimo lavoro svolto da quest'Aula nonostante tutte le difficoltà. Ormai sono due mesi che sia in Commissione, sia in Aula sento ripetutamente parlare di falso in bilancio, di assalto alla diligenza; mi sembra di ricordare un famoso film di Massimo Troisi e Roberto Benigni, in cui un omino girava continuamente per il Paese dicendo a mezzanotte: «Ricordati che devi morire».

Contrariamente a quanto affermava poc'anzi il collega Baldassarri (che mi dispiace si sia allontanato dall'Aula), che parlava di assalto alla diligenza, non è assolutamente così, anche perché nella diligenza che noi abbiamo ereditato non c'era nulla; anzi, l'abbiamo dovuta rimettere in sesto per farle riprendere il giusto cammino.

Infatti, dopo quattro anni consecutivi di sfornamento dei parametri europei, nel 2007 il disavanzo pubblico è finalmente rientrato sotto la soglia del 3 per cento del PIL, su un valore del 2,4 per cento. Questo è senz'altro il migliore risultato da sette anni a questa parte. Rispetto a poco più di un anno fa, le finanze pubbliche italiane sono pienamente tornate sotto controllo. Questi risultati sono frutto di un serio e costante lavoro di contrasto all'evasione fiscale, che ha permesso un buon recupero di gettito fiscale e un nuovo controllo sulle spese, frenando l'andamento pericoloso in aumento, con un'operazione fondamentale di riqualificazione della stessa spesa pubblica.

Si è proceduto poi ad una più equa redistribuzione della ricchezza, rispondendo innanzitutto alla necessità di sostenere i redditi dei ceti sociali più disagiati e di investire sul futuro, concentrando più risorse a favore dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese.

Dunque, voglio ripeterlo, questa è una buona finanziaria e lo è per gli effetti immediati e tangibili che avrà, ad esempio, su famiglie e imprese.

Per le famiglie, cito solo qualche dato significativo. Il 40 per cento dei 43 milioni di persone che vivono in case di proprietà non pagherà più l'ICI. La restante parte avrà uno sgravio fino ad un massimo di 200 euro; è prevista l'esclusione dal beneficio per chi possiede ville, castelli o case di lusso. Ancora, è prevista un'importante novità per 2.800.000 per-

sone che vivono in affitto, i cui costi negli ultimi anni sono lievitati in maniera preoccupante. Tali soggetti avranno una detrazione IRPEF da 150 a 300 euro, che aumenta per i giovani tra i venti e i trenta anni e che andranno a vivere da soli.

Altra fondamentale misura, fortemente voluta dall'UDEUR, è quella che intende offrire un sostegno alle famiglie e alle persone che hanno sottoscritto un mutuo per l'acquisto della prima casa e che per diversi motivi possono trovarsi in situazioni di insolvenza. I dati economici diffusi dagli istituti bancari italiani testimoniano difficoltà crescenti per quanto concerne il pagamento delle rate del mutuo per la prima casa, un fenomeno sicuramente aggravato dalle variazioni al rialzo del costo generale del denaro, determinate dalla Banca centrale europea, che gravano soprattutto su chi ha acceso un mutuo a tasso variabile.

Secondo i dati diffusi, dal 2002 al 2006, le famiglie che si trovano in difficoltà per quanto concerne il pagamento dei mutui sono passate da 356.000 a 408.000 e, solo nel corso del 2006, tali cifre hanno registrato un 5 per cento in più. Riteniamo che l'importanza dell'abitazione, bene primario per ciascuno di noi e ancora più per le giovani coppie che costruiscono intorno alla prima casa buona parte del loro futuro, debba ricevere adeguate attenzioni e tutela da parte del legislatore. A tale scopo, è stata inserita la misura che istituisce il Fondo di solidarietà per i mutui destinati all'acquisto della prima casa. Il Fondo interviene assumendosi il costo delle procedure per lo slittamento delle rate, che è possibile per non più di due volte e fino ad un massimo di diciotto mesi complessivi.

Passo ora alle disposizioni relative alle imprese. Per i piccoli imprenditori – stimati in circa un milione – con un fatturato annuo sotto i 30.000 euro lordi, è previsto l'esonero del versamento dell'IRES e dell'IRAP e pagheranno solo a *forfait* un'aliquota del 20 per cento.

Vorrei infine fare menzione di un'importante modifica contenuta in uno dei maxi emendamenti del Governo, presentati alla Camera. Si tratta dell'innalzamento del tetto del 5 per mille da 100 a 380 milioni, un investimento fondamentale per ricerca e terzo settore, che ha comportato un'impegnativa ricerca della copertura finanziaria, in tempi di risanamento.

Concludo osservando che una buona legge, come la finanziaria e l'intera manovra 2008, non può essere considerata la panacea di tutti i mali del Paese. Certamente, però, contribuisce in maniera determinante al perseguimento di molti seri obiettivi e a porre forti basi per il futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrante. Ne ha facoltà.

FERRANTE (PD-Ulivo). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ci apprestiamo a votare una finanziaria – e io lo farò convintamente – perché contiene molti provvedimenti a favore della tutela dell'ambiente, anche se per onestà bisogna dire che questa stessa legge finanziaria non è adeguata a rispondere alle urgenze che pon-

gono i cambiamenti climatici in atto. Per altro verso, affrontare radicalmente e in modo consequenziale i problemi legati a tali cambiamenti climatici offrirebbe l'opportunità di una modernizzazione del sistema economico e delle imprese del nostro Paese.

Purtroppo non è così e cercherò di spiegarne i motivi nel mio intervento, senza tacere però che gli interventi previsti in finanziaria a favore dell'ambiente ampliano quelli già previsti nella scorsa finanziaria del 2007 e quindi procedono in quest'inversione di tendenza molto netta rispetto ad una strada opposta che nei cinque anni precedenti il Governo di centro-destra aveva perseguito, magari ritenendo che i problemi ambientali da affrontare costituissero soltanto un vincolo o un ostacolo da superare. L'ambiente non è mai stato colto nelle sue possibilità ed opportunità di sviluppo, come invece si comincia a fare grazie alle due finanziarie presentate dall'attuale Governo di centro-sinistra.

Rapidamente voglio ricordare alcuni dei provvedimenti, a partire, in particolare, dall'unico intervento strutturale inserito in questa finanziaria, relativo alla riforma degli incentivi per le energie rinnovabili, che è stato possibile inserire proprio in quest'Aula in prima lettura grazie soprattutto al lavoro del collega Ronchi. In sostanza, si disegna una riforma complessiva del sistema che, a mio avviso, permetterà finalmente di seguire anche in questo Paese la strada che in altri Paesi europei, come la Germania e la Spagna in particolare, è stata seguita per il rilancio e la grande diffusione di energie rinnovabili, quali l'eolico e il solare.

Oltre però a questa riforma strutturale che si dovrà valorizzare per permettere al nostro Paese di imboccare la strada giusta, vi sono molti altri provvedimenti positivi e puntuali da ricordare. In particolare, voglio ricordare quello contro l'abusivismo edilizio con fondi speciali destinati all'abbattimento di opere abusive nelle aree protette o in zone di protezione speciale dell'UNESCO, il fondo per la riforestazione e la forestazione delle aree urbane, all'interno del quale si prevede anche l'istituzione del registro nazionale dei serbatoi di carbonio che servirà a misurare l'effetto positivo che le foreste nel nostro Paese possono avere nel combattere l'effetto serra.

Ricordo poi la possibilità che si dà ai Comuni di diminuire l'ICI per quegli edifici in cui vengono utilizzati i pannelli solari e comunque le fonti di energia rinnovabile, l'estensione anche per quest'anno, come del resto era già avvenuto lo scorso anno, di quegli incentivi fiscali in edilizia finalizzati soprattutto a risparmio energetico e per la cosiddetta rottamazione volta a sostituire i frigoriferi con modelli più efficienti. In proposito, osservo che non si è voluto estendere questa possibilità anche ad altri elettrodomestici, come le lavatrici, le lavastoviglie o le lampadine ad alta efficienza energetica. Nell'esame del provvedimento alla Camera si è previsto soltanto il divieto di vendita di apparecchi elettrodomestici e lampadine ad alto consumo energetico nel periodo dal 2010 al 2011, ma il combinato disposto del divieto di vendita dal 2010 senza aver inserito un incentivo alla rottamazione – e, quindi, aver favorito i nuovi e più efficienti apparecchi – determinerà il rischio molto concreto che nei prossimi due

anni il nostro mercato possa essere invaso da apparecchi sotto costo di bassissima efficienza. È del tutto evidente che, se dal 2010 e dal 2011 non si possono vendere e non c'è un adeguato incentivo per quelli ad alta efficienza energetica, si potrebbe persino ottenere il risultato opposto.

Il problema strutturale che questa finanziaria non affronta – e che, quindi, la rende inadeguata rispetto al problema globale cui facevo riferimento prima – è la questione che né nel settore dell'energia, né soprattutto in quello dei trasporti, si fanno quelle scelte, radicali da questo punto di vista e necessariamente diverse dal tran tran quotidiano, che servirebbero a rispondere al problema dei cambiamenti climatici. Altrimenti, non si spiegherebbe perché continuiamo a finanziare, magari a pioggia, con tanti piccoli interventi, una variante da una parte, un passante dall'altra, tante nuove strade ed autostrade e non si riescono a trovare i soldi per avere dei treni per i pendolari degni di un Paese civile.

Non si spiegherebbe, inoltre, perché non si fanno quegli investimenti infrastrutturali e quelle grandi opere che renderebbero la rete ferroviaria italiana in grado di trasportare uomini, donne, e merci soprattutto, in maniera non dico rivoluzionaria, ma almeno pari a quello che succede in altri Paesi europei. Questo è il punto.

D'altra parte, nel passaggio alla Camera, abbiamo assistito purtroppo ad alcuni provvedimenti che lasciano veramente con l'amaro in bocca. Non si potrebbe dire altrimenti del fatto che si sia scelto di togliere 92 milioni di euro alla ricerca scientifica, che in questo Paese – com'è noto – è sempre stata in difficoltà e negletta e per cui noi dovremmo avere la responsabilità di aumentare i fondi. Alla fine, *in extremis*, si sono tolti quei 92 milioni di euro per dare un ennesimo sconto al sistema dell'auto-transporto che oggi è basato esclusivamente sui Tir, rinunciando, quindi, ad affrontare, una volta per tutte, la necessaria inversione di tendenza nel sistema di trasporto delle merci nel nostro Paese. Questo è il problema che abbiamo di fronte, ma questa finanziaria non fornisce soluzioni adeguate per affrontare la sfida straordinaria rappresentata dai cambiamenti climatici.

Esistono, peraltro, alcuni provvedimenti di settore che lasciano sorpresi e perplessi. Mi riferisco a quando, per esempio, si è voluta inserire in finanziaria l'ennesima proroga per lo smaltimento in discarica dei rifiuti tal quali o a quando si è voluta inserire, sempre in finanziaria, l'ennesima proroga che permette ai Comuni di non passare da tassa a tariffa, anche se questo sarebbe l'unico modo per aumentare davvero la raccolta differenziata e passare alla gestione integrata dei rifiuti. Quando si sceglie di concedere certe proroghe senza mettere alcun paletto che ci permetta di guardare a questa proroga come davvero all'ultima – inducendoci, quindi, a pensare che se non si cambia ci sarà alla fine del 2008 un'altra proroga – si perdono alcuni passaggi fondamentali.

Certo, molto ha a che vedere con la modalità con cui la legge di bilancio e quella finanziaria – è stato detto da molti colleghi e dal relatore – si vanno costruendo nelle nostre Aule. È sempre più necessario, pertanto, pensare a una riforma di questo meccanismo, ma credo – mi rivolgo al

Ministro dell'economia – che dobbiamo pensare per i prossimi mesi ad un'azione di Governo decisa e consapevole del fatto che il cambiamento climatico è davvero, da una parte, un'urgenza non più rinviabile ed una necessità da affrontare – altrimenti si va incontro a dei rischi enormi – e, dall'altra, un'opportunità per la modernizzazione del sistema nel suo complesso.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,50)

(Segue FERRANTE). Concludo l'intervento, signor Presidente, manifestando invece la mia personale soddisfazione per i due articoli della finanziaria che sono stati inseriti soprattutto grazie al lavoro svolto da alcuni colleghi in quest'Aula. Mi riferisco alla norma sul 5 per mille, che finalmente è stata approvata senza un tetto che ne vanificherebbe altrimenti l'efficacia, e a quella sulla *class action*, altro strumento davvero utile per la difesa dei consumatori che potrà dispiegarsi nel prossimo futuro. (*Applausi dei senatori Lusi e Bulgarelli*).

Su alcune iniziative della procura della Repubblica di Napoli

PALMA (FI). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Mi è capitato, qualche giorno fa, di rilasciare talune dichiarazioni al quotidiano «Corriere della Sera» in ordine alle quali ho avuto, poc'anzi, un colloquio con il collega Randazzo.

Volevo dare atto al collega Randazzo di aver a me e al collega Saro sostanzialmente confermato quanto già dichiarato agli organi di stampa, ossia di avere avuto con il presidente Berlusconi un colloquio assolutamente corretto in ordine al quale non aveva alcunché di cui lamentarsi né sotto il profilo etico, né sotto quello strettamente politico.

Per il resto, Presidente, vorrei dire quanto segue. Il collega Randazzo mi ha detto di essere stato effettivamente sentito dai pubblici ministeri di Napoli due o tre giorni prima del voto sulla finanziaria. Mi chiedo se una tale attività, in assenza della rilevanza dei fatti sulla base delle stesse dichiarazioni del collega Randazzo, e principalmente in assenza di qualsivoglia tipo di urgenza, non sia oggettivamente da considerare come incidente sulla libertà di voto dei senatori in genere; ciò anche alla luce del fatto, signor Presidente, che già il collega Mancuso era stato oggetto di una denuncia – uso il termine evidentemente in modo improprio – della Commissione antimafia, presieduta dal senatore Centaro, nella precedente legi-

slatura, in virtù della quale era stato richiesto al Ministro della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura di attivare le iniziative del caso.

Aggiungo, signor Presidente, non per gettare una luce oscura su tutta la vicenda, ma oggettivamente per ripetere dei fatti, che trovo davvero singolare che il pubblico ministero di Napoli – credo nella contestualità dell'esame del senatore Randazzo – si sia incontrato (così pare emergere da notizie di stampa) con il presidente Violante. A questo punto, mi chiedo con chi altri si sarà incontrato al bar di Via di Pietra e magari in Palazzi istituzionali.

In conclusione, Presidente, ritengo che il pubblico ministero Mancuso avesse l'obbligo, quantomeno l'opportunità, di fare un passo indietro sulla vicenda in questione. Per il futuro, non sono interessato a passi indietro, in quanto – come mi pare risultare dalle voci insistenti che circolano negli ambienti istituzionali – il dottor Mancuso lascerà probabilmente la procura della Repubblica di Napoli per assumere il rilevante incarico di magistrato ad Eurojust, di qui ad otto mesi. Peraltro, trovo davvero singolare il fatto che il Ministro della giustizia, da cui dipende questa nomina, essendo il Consiglio superiore della magistratura tenuto solo ad esprimere un parere, abbia aperto la procedura con otto mesi di anticipo prima della liberazione del posto. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B (ore 17,57)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rubinato. Ne ha facoltà.

* RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, dopo il passaggio sia al Senato che alla Camera, riteniamo che la manovra sia rimasta sostanzialmente inalterata nei suoi obiettivi principali, che sono quelli di ridimensionare il debito pubblico e non solo: accanto al risanamento dobbiamo pensare anche allo sviluppo e all'equità.

Anche se si poteva fare di più e meglio – come sempre – stanti le condizioni date – che sono quelle dell'economia del nostro Paese in questo momento, dell'economia a livello internazionale, nonché le condizioni attuali della nostra politica – possiamo affermare che questi obiettivi sono stati centrati.

Sul fronte del risanamento, è vero che la manovra lorda – come ci ha ricordato il relatore – ha certamente registrato un incremento che l'ha portata dai circa 11 miliardi euro iniziali ai 15,5 miliardi di euro nel suo importo complessivo (il passaggio al Senato ha visto aumentare la manovra lorda di 1,9 miliardi e il passaggio alla Camera di 2,2 miliardi).

Tuttavia, va sottolineato che il saldo netto da finanziare è stato migliorato nel corso dell'esame parlamentare di circa 470 milioni di euro per il 2008, di 509 milioni di euro per il 2009 e di 270 milioni di euro

per il 2010. Non solo: c'è anche un miglioramento in termini di indebitamento netto, di *deficit*, di 380 milioni di euro nel 2008, di 583 milioni di euro nel 2009 e di 465 milioni di euro nel 2010. Le compensazioni reperite a copertura dei maggiori oneri, infatti, sono state in larghissima parte concentrate su ulteriori riduzioni di spesa, mantenendo pressoché inalterata la pressione fiscale, obiettivo che la maggioranza si era data all'inizio del percorso della manovra.

All'interno del disegno di legge finanziaria, che ha questo disegno e questa impostazione generale, ci sono alcuni interventi particolarmente significativi, alcuni di portata generale, altri particolari; non potendo ripercorrere tutti gli argomenti mi soffermerò solo su alcuni.

Penso ad esempio alla riforma della fiscalità per le imprese. Anche se dovremo vedere in campo gli effetti della sua attuazione, credo anche con la disponibilità di fare eventuali interventi correttivi, si tratta di una riforma particolarmente incisiva, che riduce in modo molto significativo l'aliquota IRES per le società di capitali. In proposito bisognerà appunto verificare se questo intervento non crei una disparità o piuttosto sia, come speriamo, un incentivo alla capitalizzazione delle imprese individuali e delle società di persone. L'impianto normativo sicuramente va nella direzione di rafforzare, anche attraverso una maggiore trasparenza nel rapporto tra imprese – o contribuenti più in generale – e Stato, la capacità competitiva del Paese sotto il profilo di una riforma del sistema fiscale.

Sempre in materia fiscale, vorrei evidenziare gli ulteriori passi in avanti che il presente disegno di legge finanziaria compie verso un federalismo un po' meno proclamato e un po' più attuato. Nella manovra dello scorso anno c'era una norma che riguardava gli Enti locali, quella sull'addizionale comunale IRPEF, che dal 2008 vedremo applicata concretamente nel nostro Paese; una misura che chiamo federalista perché prevede che, attraverso l'assegnazione di un codice tributo, i nostri Comuni incasseranno direttamente l'addizionale comunale IRPEF prodotta e pagata sul loro territorio.

Il presente disegno di legge avvia anche un ulteriore percorso federalista che è quello della regionalizzazione dell'IRAP, pienamente effettivo dal 2009. Sono grandi passi e a me sembrano dei passi che, fino ad ora, non avevamo ancora visto compiere. Certo, abbiamo un debito pubblico enorme: se le condizioni della finanza pubblica e dell'economia fossero più favorevoli sicuramente si potrebbe fare di più, ma credo che si sia fatto quello che era possibile fare e che comunque sia più di quello che è stato fatto in passato, almeno nel recente passato.

Sul piano federalista, devo dire che un passo indietro – e questo va riconosciuto, una critica in proposito va sollevata per essere autenticamente e convintamente federalisti – è stato compiuto a proposito dello sconto sull'ICI, perché abbiamo trasformato finanza locale in finanza derivata, in una certa misura, e credo che ciò andrà corretto quanto prima, senza togliere ovviamente ai cittadini una loro sacrosanta aspettativa, ovvero la possibilità di pagare in misura minore possibile la tassa sulla prima casa.

Desidero ricordare, a titolo esemplificativo, altre misure incisive che non ho sentito richiamare, ma che, a mio avviso, sono, seppur piccole, significative. Accanto alla previsione di un aumento di 190 milioni di euro in finanziaria per il rinnovo e l'ammodernamento dei mezzi e degli aeromobili delle forze di Polizia e dei Vigili del fuoco – una misura che segna anch'essa il passaggio da una sicurezza proclamata ad una sicurezza attuata, e che è molto importante, aggiungendosi anche al cospicuo numero di assunzioni previste nelle forze dell'ordine – c'è una norma che assegna un credito d'imposta a favore delle piccole e medie imprese commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e a quelle di somministrazione di alimenti e bevande ed anche agli esercenti attività di rivendita di generi di monopolio.

Si tratta di una norma che è stata inserita in prima lettura al Senato ed ampliata nel suo presupposto soggettivo dalla Camera dei deputati, che assegna un credito di imposta sino a 3.000 euro per le spese che tali soggetti sostengono per l'acquisto di attrezzature di sicurezza. Mi pare una norma molto importante e significativa per queste categorie economiche, un segnale forte sul fronte della prevenzione e della sicurezza da parte di chi governa il Paese.

Interessante – vado avanti con altri esempi concreti – anche la norma che prevede un incentivo ai proprietari di edifici in centri storici a provvedere al loro risanamento, riqualificazione e restauro. Credo che combattere il degrado sia anche uno dei sistemi per cercare di favorire le condizioni per una maggiore sicurezza nel nostro Paese. Allora una norma che prevede la possibilità di accendere mutui ventennali ai titolari di edifici situati nei centri storici fino ad importi di 300.000 euro con interessi totalmente a carico dello Stato è una norma particolarmente significativa.

Significativa è anche l'introduzione nella legislazione nazionale di un principio perequativo nell'edilizia residenziale, volto a favorire la realizzazione di edilizia sociale e di servizi alla persona.

Come pure lo è la previsione di agganciare il valore del prezzo d'esperto al valore reale venale di mercato; norma che potrebbe avere benefici anche sul lato della spesa, evitando numerosi contenziosi.

Questi sono solo alcuni esempi della concretezza di questa finanziaria. Cito anche la norma introdotta dalla Camera, molto importante, per l'aumento delle detrazioni per chi ha almeno quattro figli a carico. Anche in questo caso, certo, dobbiamo fare di più ma dobbiamo avere consapevolezza che questo «di più» non può che passare finalmente attraverso una più coraggiosa iniziativa in sede riformatrice.

Mi pare che nella finanziaria si concentrino tutte le attese ed i tentativi di legiferare e di dare soluzione ai problemi di un Paese. Non può essere la finanziaria lo strumento che dà risposta a tutte le gravi questioni che il Paese ha di fronte a sé per evitare il declino e riprendere un sentiero stabile di crescita.

Su versante delle riforme stiamo facendo ancora poco. Ci sono difficoltà anche di tipo politico che non sono solo della maggioranza; c'è an-

che la difficoltà di collaborazione su questi temi, sulle riforme che servono al Paese, con l'opposizione.

E credo che proprio queste sono le scelte fondamentali, per esempio, per cominciare a rispondere al grande e fondamentale tema cui accenna anche questa finanziaria nella sua parte iniziale, cioè la questione salariale. La questione di ridare potere d'acquisto alle nostre famiglie e di fare riprendere la crescita ed i consumi.

Da questa finanziaria, ormai già alle nostre spalle, dobbiamo quindi ripartire con la consapevolezza che il nostro compito è quello di aggredire in modo più efficace, attraverso riforme importanti, la spesa pubblica non tanto nel senso di una sua riduzione, che auspichiamo ma che crediamo difficile nelle condizioni date, ma nella direzione di una vera, seria ed efficace sua riqualificazione: spendere bene le risorse che i cittadini ci mettono a disposizione con la fiscalità, la ricchezza prodotta in questo Paese, ridistribuirla a chi davvero ne ha bisogno, incentivare il merito e la concorrenza e premiare i comportamenti virtuosi.

Solo questa profonda azione riformatrice può dare prospettive stabili, di crescita e di sviluppo a questo Paese, dare speranza ai cittadini che ci ascoltano e ci guardano e che fanno ancora fatica a capire la missione che sta dietro ai provvedimenti che approviamo in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Aut e PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turigliatto. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, il passaggio alla Camera dei provvedimenti finanziari ed il loro ritorno al Senato non ha mutato il giudizio che ho su questa manovra economica. Lo sintetizzo così: in primo luogo, dissenso profondamente dal fatto che dal 2007 alle imprese, alle banche e alle assicurazioni è stato garantito la più grande tassazione della storia: 7 miliardi ogni anno. Nel 2008 sono confermati e ad essi si aggiunge anche l'abbattimento di IRES e IRAP.

Ma in finanziaria, mi pare ci siano tanti altri sgravi, facilitazioni ed incentivi, sempre per le imprese per centinaia di milioni. Al contrario, non vedo le misure di tassazione delle rendite finanziarie e tanto meno un forte intervento a favore dei salari, ormai ridotti alla fame.

Si rinvia continuamente. In sede di dibattito in prima sessione mi è stato detto, respingendo i miei emendamenti, che puntavano a dare ai giovani un po' di sicurezza con il salario sociale ed a restituire ai lavoratori il *fiscal drag*: «Vedremo, se ci sarà un tesoretto prossimo forse interverremo». Ma così siamo ben lontani dal risarcimento sociale promesso. Proprio in questi giorni molti lavoratori e lavoratrici mi hanno testimoniato di aver ricevuto stipendi e tredicesime più sottili e leggere.

Dove sono finiti i problemi di sopravvivenza delle famiglie? Dov'è finita la quarta settimana? Si parla dell'aumento dei prezzi, certamente, è giusto perché gravissimo, pesa fortemente non solo sulla quarta ma anche sulla terza settimana, però era ora il tempo di intervenire, non di pro-

mettere qualcosa per domani. È curioso che le organizzazioni sindacali chiedano la restituzione del *fiscal drag* a gennaio, guarda caso, a manovra finanziaria chiusa. E già molti mettono le mani avanti sul prossimo tesoretto, se ci sarà, a partire dal Ministro dell'economia, che si affretta a dire che, in primo luogo, rimane il problema del risanamento, da una Corte dei conti che dice che già il precedente tesoretto doveva essere utilizzato solo per il risanamento, e dalla Banca europea, che per bocca di Trichet, proprio oggi, dice che se aumenta l'inflazione bisogna fare attenzione che non aumentino anche i salari ad essa correlati. Altro che quarta settimana. E che tempistica queste uscite, proprio nel momento in cui 7 milioni di lavoratrici e lavoratori ancora stanno lottando, mobilitandosi per rinnovare il loro contratto di lavoro.

Questa risposta che il Governo dà sul problema del salario dei lavoratori e delle lavoratrici non è forse già una risposta alle richieste di verifica a gennaio che hanno avanzato le forze della sinistra arcobaleno?

Terzo elemento di non condivisione, che è forse quello che più di tutti mi appassiona e mi rende anche molto preoccupato. Come ha sostenuto e testimoniato Alex Zanotelli, nel silenzio generale non solo dei giornali e dei *media* ma anche di settori del mondo della pace, si sta definendo l'utilizzo di enormi risorse in direzione di spese militari e di acquisti di armi, mentre si negano e si dice che non si hanno per la scuola e i servizi sociali. Si tratta di 23,5 miliardi di euro per le spese militari; in particolare, per gli *Eurofighter* sono previsti 318 milioni di euro quest'anno, 468 milioni di euro il prossimo anno, l'anno successivo 918 milioni di euro e via così. Mentre spendiamo tutti questi soldi per le armi in tanti senatori abbiamo fatto molta fatica a far stanziare 30 milioni di euro per le vittime dell'amianto. È incredibile una situazione di questo genere.

Per tutte queste ragioni, collegate anche al giudizio che darò sul Protocollo del *welfare*, il mio giudizio ed anche il mio voto sono negativi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel 2005, dopo anni di finanza creativa, l'Italia era sottoposta ad una procedura per *deficit* eccessivo dal Consiglio dei ministri economici e finanziari dell'Unione Europea. Addirittura, con un attacco diretto da Bruxelles, veniva evidenziato come avessimo avuto per tutta la scorsa legislatura, ad eccezione di un anno, un *deficit* superiore al 3 per cento del PIL. Il debito pubblico aveva ripreso a salire dopo un decennio, l'avanzo primario era stato azzerato, la spesa primaria corrente era cresciuta di 2,4 punti di PIL durante i cinque anni precedenti, raggiungendo il livello *record* del 40 per cento del PIL.

Neanche nei primi anni Novanta la spesa primaria corrente aveva toccato tali livelli. Queste erano le condizioni quando il Governo si è insediato: vi era un'emergenza che occorreva affrontare in maniera risoluta per non penalizzare ulteriormente le giovani generazioni e dare prospettive di stabilità all'intera economia. Ora a distanza di meno di due anni, il *de-*

ficit pubblico, non solo, è stato riportato ampiamente sotto la soglia del Trattato di Maastricht, ma tutto ciò è accaduto senza ricorrere a misure *una tantum*; le stesse misure *una tantum* che – è bene sottolinearlo – nella scorsa legislatura sono state utilizzate con inedita larghezza per un importo complessivo di ben 64 miliardi di euro.

Il debito pubblico è ora in discesa, l'avanzo primario, un tempo azzerato, ora viene ricostituito. Ciò è il risultato di più fattori: in primo luogo una crescita maggiore e più sostenuta rispetto al passato recente, ma anche soprattutto un ritorno alla legalità e alla disciplina da parte dei contribuenti indotto dalle nuove e più rigorose politiche fiscali del Governo.

La legge finanziaria dello scorso anno e quella oggi in discussione vanno guardate in prospettiva; esse vanno inserite nella realtà dei conti pubblici che abbiamo dovuto affrontare e degli obiettivi che si impongono nei prossimi anni. Non daremo nessun futuro ai giovani se non abatteremo il debito e se non libereremo risorse per maggiori e migliori beni e servizi pubblici: migliori strade, miglior insegnamento, migliore ricerca, maggior sicurezza, giustizia più rapida e migliori mezzi di trasporto.

Il profilo originario di rigore e di sviluppo della manovra finanziaria, non solo, non è stato intaccato, ma appare perfino rafforzato, sia pur lievemente. Infatti, a fronte di una crescita del volume lordo della manovra durante l'esame parlamentare fino all'importo di circa 15 miliardi di euro contro gli 11 iniziali, l'impatto, tanto in termini di saldo netto da finanziare, quanto in termini di indebitamento netto, è perfino migliorato. Il saldo netto da finanziare è infatti migliorato per circa 470 milioni di euro per il 2008, 509 milioni per il 2009, 270 milioni per il 2010. Di analoga entità è il miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, che – lo voglio ricordare – è il dato rilevante ai fini del Patto di stabilità e crescita e del rispetto dei parametri di Maastricht, il cui importo si è ridotto rispetto al testo presentato dal Governo alle Camere per 380 milioni nel 2008, 583 milioni nel 2009 e 465 per il 2010.

Durante l'esame del provvedimento alla Camera è stato trovato il margine finanziario per operare un intervento di restituzione fiscale tra i più sentiti come urgente da una parte, fino ad oggi non sufficientemente considerata, delle famiglie italiane. Nel merito, alle famiglie con almeno quattro figli a carico viene riconosciuta un'ulteriore detrazione ai fini IRPEF pari a 1.200 euro annui, prevedendo anche forme di recupero dell'agevolazione, come nell'ipotesi di incapienza.

Sono state stanziare risorse aggiuntive in favore del trasporto pubblico locale, 400 milioni di euro per l'accelerazione degli interventi in materia di viabilità e ferrovie per il finanziamento di nuove misure su trasporti e autotrasporti, per i nuovi interventi in campo sociale e per la gestione delle calamità naturali, oltre a iniziative in materia di sicurezza, ambiente e di investimenti.

Presidenza del presidente MARINI (ore 18,12)

(Segue LUSI). Con la finanziaria per il prossimo anno si avvia, inoltre, un processo di riforma strutturale del sistema di organizzazione e gestione del trasporto pubblico locale, orientato a riconoscere anche un maggior grado di autonomia finanziaria agli enti territoriali. È in questo senso che va letta l'assegnazione dal 2008 alle Regioni a statuto ordinario di un'ulteriore compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, i cui importi andranno a finanziare il funzionamento del settore.

L'iniziativa è volta a favorire il superamento del tradizionale meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, rimesso all'annuale rifinanziamento in sede di finanziaria, promuovendo anche in tale ambito un maggior grado di federalismo fiscale. Nello specifico, viene a tale fine istituito il Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale, le cui risorse sono interamente destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo nelle aree urbane degli stessi sistemi di trasporto pubblico.

Figura fra questi interventi anche una misura di diretto impatto sulle famiglie, cioè una detrazione *ad hoc* dell'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche per le spese sostenute dai contribuenti per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi del trasporto pubblico locale (TPL) sia regionali che interregionali, fino alla concorrenza del suo ammontare nella misura del 19 per cento e per un importo non superiore a 250 euro.

Sono state introdotte misure a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, quale un calcolo più favorevole della pensione diretta spettante alle vittime che abbiano subito un'invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa; l'attribuzione di un assegno vitalizio reversibile anche ai figli maggiorenni superstiti, anche se non conviventi; infine, l'esenzione per l'erogazione di medicinali di fascia C agli invalidi vittime di atti di terrorismo e ai loro familiari anche superstiti.

Infine – e mi piace ricordarlo – i benefici in favore delle vittime del terrorismo, previsti dalla legge n. 206 del 2004, sono stati estesi anche agli eventi terroristici accaduti all'estero a partire dal 1961 che abbiano coinvolto cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento, fino a questo momento corrisposti solo per gli eventi avvenuti a partire dal 2003. In questo modo è stata recepita – lo voglio ricordare, anche se non è presente in Aula in questo momento – una precisa istanza originariamente proveniente, già dalla discussione della scorsa finanziaria, dal senatore Mantovano.

Nello stesso contesto, sono state inoltre introdotte anche ulteriori norme in materia di calamità naturali e terremoti; è stato aumentato e definito il contributo concesso ai Comuni delle Marche e dell'Umbria.

Vale la pena di menzionare la misura per l'eliminazione del *ticket* sulle prestazioni specialistiche, già introdotta dal Senato su iniziativa parlamentare in prima lettura, con il contestuale reperimento di una copertura finanziaria per oltre 800 milioni di euro, sotto forma di ulteriori tagli di spesa.

Una correzione significativa, introdotta da questa Camera, riguarda il previsto limite di 250.000 euro all'utilizzabilità dei crediti d'imposta nello stesso esercizio. A tal proposito, è stata prevista una deroga all'applicazione di tale tetto per le imprese impegnate in processi di ricerca e sviluppo, con un fatturato annuo non superiore a 5 milioni di euro, ubicate nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo.

Nel complesso, queste ed altre innovazioni non solo allineano il nostro ordinamento ai sistemi fiscali europei più evoluti, ma spingono le imprese – anche quelle piccole e medie – verso il rafforzamento della capitalizzazione, che a tutt'oggi costituisce un fattore determinante di sviluppo per il nostro sistema economico.

La riforma della fiscalità d'impresa delineata dalla finanziaria 2008 avvia il processo di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese, accompagnandolo con una forte semplificazione degli adempimenti contabili e tributari.

Non meno rilevanti sono le integrazioni proposte dal Senato alla disciplina per il contenimento dei costi della politica. Rispetto al testo iniziale, che già conteneva importanti misure di riduzione e ottimizzazione dei costi della rappresentanza locale, nel corso dell'esame al Senato sono state introdotte modifiche orientate, in primo luogo, a contenere le spese per i compensi degli amministratori locali e a ridurre i costi derivanti da duplicazioni di funzioni e dall'utilizzo improprio e disordinato delle forme associative fra enti locali, a partire dalle Autorità di ambito territoriale.

Particolarmente incisive sono state anche le norme – introdotte *ex novo* dal Senato – che stabiliscono un tetto di legge alle retribuzioni dei *managers* pubblici, che non potranno superare quella del primo Presidente della Corte di cassazione e si applicheranno a tutti i dipendenti pubblici, sia delle amministrazioni statali sia delle società partecipate e non quotate in Borsa e delle Autorità indipendenti, e la riduzione dei Consigli di amministrazione delle società pubbliche.

Un altro importante fronte sul quale si è positivamente speso l'impegno emendativo del Parlamento è relativo alla disciplina del 5 per mille. Una significativa novità, rispetto al testo originario presentato dal Governo, è costituita dalla riproposizione, anche per il 2008, di una disciplina che prevede la destinazione di tale quota del gettito IRPEF a finalità di sostegno ad enti ed organismi che svolgono attività di riconosciuta utilità sociale su indicazione dei contribuenti.

A questo proposito, il disegno di legge finanziaria prevedeva originariamente il mero innalzamento del tetto massimo di spesa fissato con riferimento all'ultima disciplina applicabile del 5 per mille. Corrispondendo alle forti aspettative nel frattempo maturate nel Parlamento e nel Paese, il primo ha dunque proposto una nuova disciplina, applicabile alle dichiarazioni dei redditi che saranno presentate dai cittadini nel prossimo anno.

Infine, alle politiche per il Mezzogiorno ed alle aree svantaggiate del Paese è dedicato un pacchetto *ad hoc* di misure che, in parte, sono del tutto inedite e, per altra parte, ripropongono in forma aggiornata strumenti agevolativi già vigenti. Fra essi, vi è il credito d'imposta per le assunzioni, ripristinato al Senato su iniziativa parlamentare.

Nel merito, si prevede che ai datori di lavoro che nel 2008 incrementano il numero di lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato, assumendo lavoratori nelle Regioni Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata, Abruzzo, Sardegna e Molise, sarà concesso, per il triennio 2008-2010, un credito d'imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore assunto. E per l'assunzione di lavoratrici, il credito d'imposta sale a quota 416 euro al mese.

In questo senso, si inseriscono anche le misure mirate a superare il *gap* infrastrutturale che tuttora condiziona lo sviluppo locale. Tra queste, segnalo le disposizioni per l'ammodernamento ed il potenziamento dei collegamenti ferroviari sulla linea Pescara-Roma, tra Avezzano e Roma, con lo stanziamento di 56 milioni di euro all'anno per il triennio 2008-2010, nonché le misure per il potenziamento della metropolitana leggera dell'Aquila, per un importo di 12 milioni di euro per l'anno 2008, e quelle per i Giochi del Mediterraneo.

In conclusione, signor Presidente, il disegno di legge finanziaria per il 2008 che ci accingiamo ad approvare in via definitiva – nonostante l'oggettivo appesantimento di nuove norme, subito durante l'esame parlamentare – deve ritenersi un positivo punto di sintesi tra l'originaria proposta del Governo e le istanze emendative emerse in Parlamento. A restare fermo, Presidente, è il comune denominatore costituito dalla triade di sviluppo, risanamento ed equità sociale che connota le politiche economiche e finanziarie di questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo e del senatore Di Lello Finuoli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1818-B, senatore Albonetti.

ALBONETTI, *relatore sul disegno di legge n. 1818-B*. Signor Presidente, mi permetta di aprire questa mia brevissima replica aggiungendo, a quella del senatore Bonadonna, la mia espressione di solidarietà nei confronti del ministro Padoa-Schioppa, destinatario, poche ora fa, insieme a due suoi colleghi di Governo, di un anonimo messaggio minatorio.

Mi permetta, inoltre, signor Presidente, di ringraziare tutti i colleghi della 5ª Commissione e dell'Assemblea per l'attenzione, la fattiva collaborazione ed il confronto propositivo.

Dopo tre interventi sul bilancio di previsione dello Stato non ho molto da aggiungere a quanto già detto e registrato. Sui contenuti del disegno di legge n. 1818-B mi limito a sottolineare, ancora una volta, come le modifiche apportate dalla Camera si concretizzino esclusivamente in un miglioramento dei conti pubblici, con una riduzione della spesa complessiva ed un miglioramento di 471 milioni del saldo netto da finanziare. Il giudizio finale sul bilancio, quindi, non può che essere positivo.

La seconda ed ultima osservazione prende spunto dall'intervento del senatore Enriques, che ringrazio per l'attenzione che ha voluto dedicare anche al bilancio. Il collega Enriques ha parlato di informazione e democrazia, di informazioni vere, in tempi reali, e della capacità di leggerle, di interpretarle ed elaborarle con spirito critico. Di questo si nutre una democrazia quotidiana e partecipata, una democrazia che non si assoggetti alle dinamiche economiche di un mercato inintelligibile o sfrenato, ma che invece aspiri, nel rispetto della libera volontà di azione dei soggetti economici, a ricondurre verso il bene comune l'azione economica delle istituzioni rappresentative, sia con scelte regolative, sia con scelte operative, investendo risorse, energie ed intelligenze.

Coniugare economia e democrazia è un'ambizione alta, una sfida politica lanciata a tutti noi, che mi auguro vorremo raccogliere e provare a vincere. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1817-B, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1817-B.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito anch'io a poche battute per lasciare spazio all'intervento del Ministro, nei confronti del quale voglio rivolgere attestati di stima e di solidarietà, oltre al ringraziamento per il lavoro che sta facendo con tutto il Governo.

Poiché non c'è il tempo, mi limiterò a replicare soltanto ad alcuni interventi in cui sono stati richiamati argomenti ripresi da quasi tutti i colleghi dell'opposizione. Mi riferisco, in particolare, agli interventi dei senatori Vegas e Baldassarri, che hanno posto il problema della quantità di spesa che questo provvedimento comporterebbe, dell'aumento della stessa, dei problemi di copertura, dell'occasione mancata per il risanamento e quant'altro: tutti argomenti che abbiamo ascoltato nel corso dell'intera sessione di bilancio e che questa mattina sono stati ribaditi.

Vorrei chiedere sommessamente – come diciamo noi avvocati – ad entrambi i colleghi se ricordano che, all'epoca in cui erano loro al Governo, tra l'altro con responsabilità di primo piano, il debito cresceva, la spesa pubblica cresceva, il *deficit* cresceva e l'Unione Europea aveva aperto una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per il *deficit* eccessivo. Vorrei invece far notare loro che da circa un anno e

mezzo il debito si riduce, il *deficit* si riduce, l'avanzo primario si ricostituisce e le stime macroeconomiche, poste alla base della manovra, sono quelle universalmente riconosciute come giuste ed esatte.

Si poteva fare di più? Lo abbiamo detto dall'inizio: certo che si poteva fare di più sul fronte del risanamento, ma il Governo, il Parlamento, la maggioranza hanno deciso di garantire un andamento progressivo del percorso di risanamento, nel rispetto degli impegni internazionali e per fare qualcosa per il Paese, qualcosa di cui il nostro Paese, le nostre imprese, i nostri cittadini avevano bisogno.

Era necessario o no fare la riforma della fiscalità d'impresa nel senso che è stato fatto e che conosciamo bene? Era necessario o no fare qualcosa per la casa, finalmente una politica per la casa, con numerosi strumenti che sono stati esattamente allocati dentro la legge finanziaria? Fare qualcosa per i più deboli, finanziare il protocollo sul *welfare*, abolire i *ticket*, rifinanziare l'8 per mille, il 5 per mille, il Fondo per i non autosufficienti?

Si doveva dare o no una risposta al precariato, a quel fenomeno che si è rigonfiato nel corso di questi anni, in particolare nella pubblica amministrazione, a causa delle politiche adottate negli ultimi anni? Si doveva dare o no una qualche risposta alle enormi problematiche dell'ambiente, dell'energia, così come abbiamo puntualmente fatto in misura apprezzabile con la legge di cui stiamo discutendo, e dare le tante altre risposte di cui il nostro Paese aveva bisogno?

Passiamo all'esplosione della spesa. Ho detto questa mattina e ribadisco (è stato detto autorevolmente dal Governo) che l'aumento della manovra lorda non ha comportato mutamento dei saldi, che anzi sono migliorati: perché negate questo? Perché negare che i saldi sono migliorati e che mai come quest'anno il Parlamento si è fatto carico di ricercare coperture attraverso riduzioni di spesa, una diversa allocazione della spesa e, appunto, un'ulteriore riduzione della spesa dai 4,7 miliardi iniziali ai 5,7 miliardi al Senato, ai 7,9 miliardi alla Camera, 3,2 miliardi di risparmi in più di quelli ipotizzati all'inizio del percorso della legge finanziaria?

Tra questi risparmi spiccano le misure sui costi della politica. Perché si vuole tacere che si è fatto, su questo tema, quello che non si era mai fatto, intervenendo sulle indennità di noi parlamentari, sulla composizione del Governo, sulle consulenze, sui *manager*, sulle comunità montane, sugli enti locali, sugli enti intermedi, sulle società pubbliche, sulla gestione degli immobili pubblici, sui servizi della pubblica amministrazione? È stato stimato dal Governo un miliardo di risparmio. Quando mai si era fatto tanto, in termini, appunto, di rigore e di adozione di misure che i cittadini si aspettavano?

Ho detto anche questa mattina, senza reticenze (e lo abbiamo detto tutti, nella maggioranza), ciò che pensiamo sulle dimensioni della manovra e sulle micromisure che, sì, sono eccessive: qualcosa si poteva evitare. Ma nulla toglie, questo, all'entità, alla qualità, alla consistenza della manovra. Ciò che è certo è che anche con questa manovra proseguiamo con il percorso virtuoso di politica economica e di bilancio di questo Governo

e di questa maggioranza. Con tale convincimento profondo credo che possiamo approvare questi strumenti, nella consapevolezza e con la coscienza di aver fatto ciò che si poteva fare nell'interesse del Paese.

Vorrei ringraziare tutti per il lavoro che è stato fatto: un lavoro molto intenso e di qualità. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo e della senatrice Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B, senatore Vegas.

VEGAS, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B*. Signor Presidente, colleghi, sentendo gli interventi dei colleghi della maggioranza, che hanno tutti illustrato la bontà dei plurimi contenuti di questa finanziaria, ho avuto come la sensazione di sentire una sorta di catalogo di Leporello, nel quale venivano indicate le conquiste vere o presunte di questa finanziaria, ma credo che, come nell'opera di Mozart il Don Giovanni non ha una buona sorte, lo stesso destino toccherà anche all'attuale Governo, che vanta tutte queste conquiste. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa.

PADOA-SCHIOPPA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la manovra di finanza pubblica che giunge in seconda lettura nell'Aula del Senato è stata oggetto, in questi mesi, di un ampio dibattito nelle Commissioni e nelle sedute plenarie dei due rami del Parlamento. Anche i mezzi di informazione hanno puntualmente informato il Paese sui contenuti generali della manovra e sui suoi aspetti più significativi. Malgrado la farraginosità del processo, credo si possa affermare che c'è ormai piena consapevolezza delle motivazioni sottostanti alle diverse iniziative contenute nella proposta di bilancio.

Una legge così complessa e articolata come la finanziaria, che influisce direttamente sulla vita di milioni di cittadini, non può non essere oggetto di ampio confronto. Quest'anno, pur con i limiti delle attuali procedure che impongono una corsa contro il tempo, la discussione è stata particolarmente ampia e ordinata.

Nella mia replica non descriverò nel dettaglio la manovra di bilancio. Mi soffermerò, come di consueto, su alcune delle questioni emerse nel dibattito odierno che ho avuto la possibilità di seguire dagli uffici del Ministero e su alcuni aspetti sollevati in questi giorni in merito alla dimensione finanziaria della manovra.

La finanziaria di quest'anno rappresenta un ulteriore passo della strategia di politica economica che il Governo ha messo in atto per sbloccare quell'intreccio perverso tra bassa crescita, ampio disagio sociale e instabilità macroeconomica nel quale l'Italia si trovava all'inizio della legislatura.

Dopo lo straordinario sforzo della seconda metà degli anni 90, quando il *deficit* pubblico si ridusse dal 10 per cento del prodotto interno lordo del 1993 allo 0,8 per cento del 2000, vi è stato un nuovo, progressivo deterioramento. Il *deficit* tornò nel 2005 a livelli che non si erano più visti da un decennio.

Il prodotto per occupato, che nell'Unione Europea a quindici è – pur modestamente – cresciuto durante la prima metà del decennio, in Italia è addirittura diminuito: la produttività oggi è inferiore a quella registrata nel 2000.

Il senso di incertezza che inquieta le giovani generazioni, l'aumento del divario tra lavoratori protetti e non protetti, le persistenti divergenze di condizioni economiche e sociali tra le regioni del Paese rendono davvero sofferte le condizioni di vita di ampie fasce della popolazione.

Questa era la situazione all'inizio del 2006. E forse è acconcio ricordare le parole scritte più di sessant'anni fa da lord Baden Powell, il fondatore dello scoutismo. Egli così spronava: «Preoccupatevi di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato». Onorevoli senatori, nessuno può conoscere con certezza gli effetti di un'azione di politica economica, ma non deve mancare la costante volontà di operare per migliorare le condizioni del Paese. Per questo abbiamo inteso farci carico dell'intreccio perverso di cui dicevo, accettando il rischio della impopolarità di alcune scelte.

Abbiamo scartato la strada del contrasto con i *partner* europei, della violazione delle regole condivise. Non siamo ricorsi a finanza fantasiosa (64 miliardi di misure temporanee sul bilancio tra il 2002 e il 2005), perché quella è una scelta miope e perdente. Il *deficit* pubblico va ricondotto a livelli permanentemente bassi, in modo da favorire la discesa del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo. Discesa che non può non essere graduale, se non vogliamo lasciare irrisolti i problemi del basso livello e della qualità del capitale materiale e immateriale e delle ineguaglianze sociali.

Questa manovra di bilancio interviene dopo diversi provvedimenti di legge rilevanti per la politica economica: il decreto-legge del giugno 2006, la manovra correttiva dello scorso anno, i decreti di luglio e settembre di quest'anno, tutti indirizzati a perseguire il triplice obiettivo della stabilità macroeconomica, della riduzione dell'ineguaglianza sociale, dell'aumento delle potenzialità di crescita.

Le condizioni di finanza pubblica per il 2007 e quelle previste, a legislazione vigente, per il 2008 permettono, senza deviare dal sentiero del risanamento, una riduzione delle entrate per circa 2,4 miliardi di euro e un aumento delle spese di 3,7 miliardi di euro.

I principali interventi riguardano, dal lato delle entrate: l'aumento della detrazione ICI, le semplificazioni fiscali, la riduzione delle aliquote marginali IRES e IRAP. Dal lato delle spese: maggiori forze impiegate nella sicurezza dei cittadini, del territorio e dell'ambiente; certezza di risorse stabili per sviluppare il trasporto pubblico locale; norme e mezzi a

favore dell'occupazione; azioni volte a ristabilire sobrietà nella politica nazionale e locale.

Ecco, in sintesi, gli elementi qualificanti della manovra. È falsa la rappresentazione offerta all'opinione pubblica di una manovra finanziaria stravolta rispetto alla sua impostazione iniziale. Nessuno stravolgimento è avvenuto. Le linee portanti della proposta di settembre sono rimaste intatte. Anzi, escono rafforzate.

La dimensione della manovra non è cambiata nei due passaggi parlamentari. L'effetto sul saldo primario è passato da 6 miliardi e 478 milioni di euro del testo licenziato dal Consiglio dei ministri ai 6 miliardi e 503 milioni di euro del testo approvato dal Senato, ai 6 miliardi e 80 milioni di euro del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dunque, la manovra oggi in discussione ha ridotto, non aumentato – come si è voluto far credere in questi giorni – il suo impatto sulla finanza pubblica per 400 milioni di euro rispetto alla versione iniziale. In particolare, nei passaggi parlamentari le spese nette sono diminuite – non aumentate – di quasi 200 milioni di euro. Si tratta comunque di variazioni marginali, che confermano l'invarianza dell'impianto.

Con questa legge finanziaria rispettiamo gli impegni assunti con Bruxelles e distribuiamo risorse ad ampie fasce di cittadini. Tutto ciò è stato reso possibile non solo dalla straordinaria azione di contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero, ma anche dal controllo stretto della spesa pubblica. Ringrazio il senatore Enriques per aver ricordato come gli andamenti della spesa siano rientrati in una dinamica accettabile.

I prossimi mesi ci vedranno impegnati ad impostare la conduzione della finanza pubblica per i prossimi tre anni. È necessario operare da subito affinché ci siano comprensione e condivisione, le più ampie possibili, per realizzare un contenimento della spesa pubblica.

Non possiamo ripetere quello che è avvenuto nella scorsa legislatura: un aumento immotivato, strutturale, qualitativamente mediocre, incontrollato della spesa pubblica. Ho ricordato qualche giorno fa alla Camera dei deputati come la spesa primaria corrente sia cresciuta, dal 2001 al 2005, di 120 miliardi di euro, raggiungendo il livello *record* del 40 per cento del prodotto interno lordo.

Il treno in corsa è stato frenato nei primi due anni della legislatura; nei prossimi tre anni va arrestato, l'unico modo per dare ai giovani un futuro meno incerto. Andrà profondamente modernizzata la pubblica amministrazione, dovranno essere ridotte le inefficienze negli ospedali, nelle scuole, nei Ministeri, negli uffici delle amministrazioni locali, nei tribunali. Andrà ripensato il pubblico impiego, puntando a uno snellimento delle strutture ridondanti e potenziando quelle più importanti in termini di servizi ai cittadini. Il tempo è maturo per valorizzare i funzionari pubblici che quotidianamente operano in servizi essenziali per la collettività; ma è anche il momento di chiedere una più attiva partecipazione al cambiamento. Vorrei che si uscisse dalla tutela delle rendite di posizione e che uno scatto di orgoglio ci facesse uscire dai cantucci piccoli e meno piccoli

nei quali ci si è rifugiati in questi anni. Tutti devono farsi parte attiva della riorganizzazione del pubblico impiego.

Il senatore Villone penso sia d'accordo con me che solo attraverso un migliore funzionamento della pubblica amministrazione si possono determinare i giusti aumenti di stipendi e che solo riconoscendo di più il merito si possono moltiplicare le energie dei tanti onesti funzionari pubblici.

Quanto sto dicendo significa che le risorse non possono, non devono essere reperite attraverso tagli che non differenzino tra realtà molto diverse una dall'altra. Si spendono ogni anno circa 350 miliardi di euro per scuola e università, sanità, pubblico impiego, trasferimenti alle imprese, difesa, ordine pubblico. Per un ammontare di risorse così cospicuo mancano un'analisi e una valutazione approfondita, pur se sono presenti singole indagini nell'ambito delle amministrazioni: non sono infrequenti i rapporti inviati al Parlamento, redatti sulla base di disposizioni di legge, al fine di monitorare specifiche componenti di spesa pubblica. Di fatto, tali indagini rimangono nell'ambito di circuiti molto ristretti e non hanno ricadute sull'allocazione delle risorse finanziarie.

Purtroppo l'analisi della spesa pubblica in Italia è in netto ritardo rispetto ad altri Paesi europei che usano da tempo metodologie avanzate di pianificazione e valutazione. Migliorare l'efficienza e la qualità del denaro pubblico erogato è diventato un imperativo non più procrastinabile. Lo si può obbedire solo intervenendo sui meccanismi profondi di generazione della spesa, rivedendo le priorità in ciascun settore, per il recupero di risorse da reinvestire in spesa migliore e in riduzione del debito.

Dovrà poi continuare con maggiore vigore la restituzione fiscale cominciata quest'anno. Tale azione sarà tanto più incisiva quanto più diventerà strutturale il recupero di gettito. I dati sul 2007 sono confortanti e confermano il cambiamento di tendenza cominciato nel 2006. Secondo le ultime valutazioni, pervenute ieri mattina anche all'Aula del Senato, le principali imposte mostrano un andamento più che positivo a conferma del recupero di base imponibile. Tali dati, coerenti con le previsioni formulate nella Relazione previsionale e programmatica, ci fanno essere moderatamente ottimisti sul fatto che l'anno in corso chiuderà con un rapporto tra deficit e PIL inferiore al 2,4 per cento stimato a fine settembre. Sarà comunque necessaria ancora un'azione vigorosa per rendere tali andamenti strutturali nel tempo.

Con il volume ancora ampio di economia sommersa c'è spazio per una riduzione delle aliquote fiscali che non impedisca un aumento di gettito e che non penalizzi i conti pubblici.

Vengo ora ad alcune considerazioni più puntuali sorte nel corso del dibattito.

La senatrice De Petris, il senatore Albonetti e il senatore Vegas ci ricordano come la finanziaria contenga misure a volte stravaganti e come sia necessario riformare la sessione di bilancio. Benissimo: spero che durante il 2008 si riesca a intervenire con atti condivisi da maggioranza e opposizione su procedure e regolamenti in modo da rendere più

fluido il processo e limitare la finanziaria a poche ed essenziali misure. L'azione in questo senso spetta al Parlamento, non al Governo.

Il senatore Tecce ha sottolineato un aspetto piccolo, ma non marginale, contenuto nella finanziaria: la possibilità di anticipare agli enti locali le risorse stanziare con la finanziaria per attivare politiche sociali senza aspettare il lungo *iter* che spesso porta i Comuni a disporre solo verso la fine dell'anno dei mezzi per attivare essenziali servizi per le fasce più povere. Questo permetterà una migliore programmazione delle attività migliorando, spero, il tipo di servizio offerto. Mi auguro che, attraverso vie amministrative, si lavori nei prossimi mesi per rendere più fluidi i flussi di risorse verso gli utenti finali in modo da rispettare pienamente le deliberazioni del Parlamento.

Il senatore Ascitti sostiene che al Governo non interessa il risanamento del Paese. Credo abbia sbagliato interlocutore. Gli suggerisco di informarsi meglio presso chi ha fatto sì che il debito pubblico in rapporto al PIL sia ripreso a crescere nel 2005 dopo un decennio di costante discesa, che il *deficit* sia salito oltre il 4 per cento, che la spesa pubblica sia cresciuta senza freni.

La senatrice Bonfrisco, con molta enfasi, fa un «attacco» alle tasse. Le chiedo quale alchimie finanziarie abbia in mente per mantenere in servizio i poliziotti, i vigili del fuoco, gli insegnanti, per illuminare le strade. E poi la senatrice dovrebbe chiedersi perché le tasse sono dovute aumentare. Le offro una risposta: sono salite perché erano dissennatamente scese per alcune categorie di cittadini negli anni precedenti, senza una strategia di contenimento della spesa che permettesse di snellire l'apparato pubblico.

Il senatore Izzo indica come un miglioramento l'emendamento da lui proposto, e inopinatamente approvato qui in Senato, che rinviava al 2010 l'attuazione della riforma del Ministero dell'economia e delle finanze, limitandola alle Province con popolazione superiore ai 250.000 abitanti. Non vedo francamente quale fosse il miglioramento: si rinviava la riforma e se ne riduceva la portata. Il mondo, senatore Izzo, è cambiato rispetto a quando vennero istituiti quegli uffici e ciò richiede, anzi impone, una riorganizzazione. Chiuderanno 80 uffici su 206; non mi sembra di aver svuotato il territorio della presenza del Ministero. E poi mi permetto di ricordare ai senatori che lo stesso personale – peraltro qualificato – potrà essere più utilmente coinvolto all'interno degli stessi territori in servizi che hanno diretta utilità per le comunità locali.

Signor Presidente, onorevoli senatori, a chi gli chiedeva se valesse la pena di rischiare per una causa giusta, Kant rispondeva: «Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così come è andato finora contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri». Riportai questa frase nel DPEF del luglio 2006. La manovra di bilancio rappresenta un tassello di un complicato mosaico di azioni legislative, amministrative e di cambiamenti culturali necessari per modificare la direzione di marcia del Paese.

Sottolineo: un tassello. Non si deve, non si può imputare alla manovra di bilancio tutta la responsabilità o tutto il merito di un eventuale successo o insuccesso dell'azione di politica economica del Governo.

Il mosaico sarà completato quando l'Italia tornerà a crescere in maniera sostenuta e duratura. Il risanamento dei conti pubblici e il miglioramento della qualità della spesa sono condizioni essenziali. Un bilancio prossimo al pareggio permette una rapida riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e dunque un risparmio, per minor spesa per interessi sul debito pubblico, che può essere destinato alla riduzione delle tasse o a spesa produttiva. Inoltre, favorisce la creazione di un miglior clima di fiducia fra gli operatori economici, con effetti benefici sui consumi e gli investimenti.

Il settore pubblico in Italia è ampio, molto ampio. Un miglioramento della sua produttività è indispensabile perché si innalzi la produttività complessiva del Paese. Spesa pubblica di qualità, per una economia più competitiva. Spesa pubblica contenuta, per liberare risorse. Questa è la strada per ridare slancio all'economia italiana. *(Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del Ministro dell'economia e delle finanze si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1818-B.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 18,50)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato 1818-B (con la Terza Nota di variazioni).

Passiamo quindi all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

STIFFONI (LNP). Intervengo solo per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 11 è identico all'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, l'occasione di avere oggi il Ministro dell'economia nella nostra Aula, non ci può esimere, in dichiarazione di voto su uno degli articoli del bilancio, dal porre una domanda, che rivolgo alla Presidenza, perché così deve essere, ma chiedo che la Presidenza la rivolga al Ministro dell'economia.

Visti tutti gli insulti che ha rivolto al generale Speciale, signor ministro Padoa-Schioppa, che ha avuto la dignità di dimettersi... (*Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Applausi dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore, andiamo avanti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Visto che in quest'Aula, signor Presidente, il ministro Padoa-Schioppa ha volgarmente insultato il Comandante generale della Guardia di finanza, la domanda che pongo a lei... (*Reiterate proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore, procediamo alla votazione dell'articolo 12. (*Vivaci proteste dal Gruppo LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Devo finire il mio intervento!

PRESIDENTE. Stava ancora parlando, senatore Franco? Credevo che avesse concluso. Continui pure, ma cerchi di attenersi al tema (*Vivaci, reiterate proteste dal Gruppo LNP*), sta facendo la dichiarazione di voto sull'articolo 12. Colleghi, per favore, fate silenzio!

FRANCO Paolo (*LNP*). La domanda che vorrei fare e che rivolgo alla Presidenza, viste le premesse che ho fatto... Ma lei, Presidente, deve lasciar parlare i senatori. (*Applausi dai banchi dell'opposizione. Vibrante protesta dai banchi della maggioranza*). Mi perdoni, ma mi ha tolto la parola.

PRESIDENTE. Sta parlando!

FRANCO Paolo (*LNP*). Deve lasciare ultimare gli interventi dei parlamentari. La mia domanda era molto semplice.

DIVINA (*LNP*). Chieda di fare silenzio da quella parte!

FERRARA (*FI*). Perché non stigmatizza questo clima da stadio?

GRAMAZIO (*AN*). Bravo!

FRANCO Paolo (LNP). Mi perdoni, Presidente, ma la domanda che volevo rivolgerle e che l'Aula vuole rivolgere al Ministro, viste le cose che abbiamo detto è la seguente: quando ci pregia delle sue dimissioni, signor Ministro? Grazie. *(Applausi dai banchi dell'opposizione)*.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, mi scusi, ma io devo protestare contro questo suo modo di fare, perché è assolutamente irrituale che il Presidente intervenga durante una dichiarazione di voto ed interrompa un senatore che, nell'ambito regolamentare, dice ciò che crede e di cui si assume la responsabilità. Il suo intervento mi ha veramente sorpreso perché eravamo in un ambito perfettamente regolamentare e lei ha fatto perdere il filo al mio collega, impedendogli di articolare... *(Commenti dai banchi della maggioranza)*... Va bene! Venite qui con la camicia rossa!... *(Richiami del Presidente)*, che cosa volete che vi dica? Mi sembra elementare: oggi a noi, domani a voi! Credo che i principi fondamentali della democrazia dovrebbero essere difesi da tutti. Basta che uscite dall'Aula e capite l'aria che tira nel Paese; non credo che la prossima volta sarete voi in maggioranza. Quindi, quello che sto dicendo probabilmente serve più a voi che a noi.

Presidente – glielo dico con la maggior pacatezza possibile – la prego di non interrompere i miei colleghi quando intervengono in un ambito perfettamente regolamentare, anche perché, se magari riusciamo ad innervosire il Ministro, ci gratificherà dei suoi sorrisi, che ormai sono diventati famosi in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PIROVANO (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PIROVANO (LNP). Sono in dissenso dal mio collega senatore Paolo Franco perché credo sia stato eccessivamente disponibile nei confronti del Ministro. Credo sia indispensabile che il Ministro, dopo quanto ha detto nei mesi scorsi sul più alto esponente della Guardia di finanza, rassegni qui, oggi, irrevocabili dimissioni e non che noi aspettiamo e speriamo che le dia. Pensiamo che ciò sia indispensabile per avere un briciolo di dignità sia come Governo sia come persona: quando uno si comporta in questo modo deve soltanto uscire dalla porta, e senza sbatterla! *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, il ministro Padoa-Schioppa ha evidenziato i risultati ottenuti – ha dichiarato – nella lotta all'evasione. Poiché il generale Speciale, comandante della Guardia di finanza, ...

COLOMBO Furio (PD-Ulivo). ...quello dell'elicottero...

NOVI (FI). ...Voi prendete l'elicottero anche per andare ad Ischia ed il signor vice ministro Visco si fa accompagnare da una motovedetta della Guardia di finanza nei siti archeologici. Quindi, tacete e non parlate. Lasciamo perdere! (*Applausi dal Gruppo FI*). Il giorno in cui vorremo parlare degli sprechi di Stato, parleremo anche di un Sottosegretario all'interno che, con l'auto del suo Ministero, portava il cane a Villa Borghese per la passeggiata mattutina.

Il Ministro ha affermato in Aula che il generale Speciale, comandante della Guardia di finanza, svolgeva attività non in sintonia con la politica del Governo per quanto riguardava l'azione generale di contrasto all'evasione fiscale. Vorrei sapere se il Ministro trova logico che, nel corso del mandato ricevuto circa il contrasto all'evasione fiscale, siano evidenti i risultati ottenuti dal generale Speciale in tale ambito. Allora, signor Ministro, il generale Speciale era un generale fellone, che stava dalla parte degli evasori, o era un generale che svolgeva il suo lavoro positivamente e con grande professionalità? I risultati ottenuti infatti contrastano con le parole pronunciate in Aula da un Ministro abituato a mentire su questa e su altre situazioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALLI (LNP). Signor Presidente, sono in dissenso rispetto al mio collega Paolo Franco (di cui però condivido l'intervento per la parte relativa al ministro Padoa-Schioppa e alla questione Speciale); egli non ha infatti contemplato in maniera complessiva l'operato del Ministro dell'economia in questi diciotto mesi.

Io faccio parte della Commissione di vigilanza RAI e ho un'altra domanda da farle, signor Ministro. Anche in Commissione di vigilanza... (*Commenti del senatore Tibaldi*).

Non ho nessun problema, tanto siamo qui.

PRESIDENTE. Vada avanti, siamo qui, ma le cose le dobbiamo fare.

GALLI (LNP). Il prossimo 1° gennaio partirà lo scalone: per me possiamo stare qui anche fino al 31 dicembre, non ho problemi, tanto a Roma si sta bene. Veniamo dalla Padania, siamo abituati a modi un po' più bruschi; qui siamo nella città della civiltà per eccellenza, quindi ce la passiamo alla grande. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Non per ripetere quanto

il mio Presidente ha già detto in maniera compiuta (capisco la fretta della maggioranza però lo ricordo anche al Presidente del Senato, che normalmente mantiene un atteggiamento sopra le parti), ma vorrei sottolineare che il nervosismo della maggioranza non si deve ribaltare sugli interventi del Presidente.

In quest'Aula centinaia di volte si è parlato in dissenso e centinaia, se non migliaia, sull'ordine dei lavori. Qui abbiamo sentito di tutto, da quelli che fanno l'apologia e il panegirico della Rivoluzione di ottobre a quelli che fanno lo stesso su altri argomenti e nessuno è mai intervenuto in merito. Stiamo parlando di finanziaria, di economia, è presente il Ministro dell'economia, parliamo di Guardia di finanza, e lei, Presidente, ci chiede di rimanere sull'argomento. Ma di cosa dobbiamo parlare, mi scusi? Non mi sembra che la Guardia di finanza – visto quello che fa nelle Regioni padane e quello che non fa nelle Regioni da cui, per esempio, proviene il vice ministro Visco – non sia un argomento importante per questa Aula.

Abbiamo qui un Ministro, professore universitario, che ci ha descritto un personaggio come assoluto delinquente, anche se il giorno prima voleva destinarlo alla Corte dei conti; che è venuto in Commissione vigilanza RAI a dire che quell'altro era un totale incapace, che non rispondeva alle sue direttive, salvo poi sapere, quando l'altro è intervenuto, che in un anno non era mai stato chiamato dal Ministro stesso. Stiamo parlando di risanare il Paese e poi non riusciamo a capire se c'è la credibilità minima dei personaggi che devono farlo. Se lei si mettesse nei nostri panni, potrebbe capire come sia abbastanza normale per noi comprendere a chi siamo in mano. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Se poi aggiungiamo fatti che qui tutti hanno minimizzato, ad esempio abbiamo saputo che oggi la Spagna ci ha superato per quanto riguarda il PIL *pro capite*, capisce bene che qualche preoccupazione la abbiamo. Quando ero ragazzo, quindi non nel Medioevo ma qualche decina di anni fa, parlare della Spagna, della Grecia e del Portogallo era come parlare dell'Africa dal punto di vista economico, non certo per il rispetto delle persone, ci mancherebbe sia per loro, che per gli africani. Oggi scopriamo che ci stanno superando mentre tale evento era stato previsto per il 2010. Stamattina, quando ho sentito la notizia, ho pensato: si vede che in Spagna hanno saputo che il Governo al 2010 forse non ci arriva e quindi si sono detti «Prima che ritornino gli altri, diamo una bella accelerata così li fregiamo finché c'è questo Governo». (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*). E ci sono anche riusciti.

Fuori, però, dalle metafore o da quanto non è consono all'austerità di quest'Aula, io, che arrivo da una Regione della Padania (adesso faccio arrabbiare il senatore Calderoli), anzi dal cuore della Padania perché sono della Provincia di Varese, devo evidenziare che la nostra Regione, insieme ad un distretto tedesco e alla regione di Parigi, ha il più alto PIL *pro capite* del mondo; e adesso ci troviamo attaccati ad un carrozzone statale che ci fa finire dietro la Spagna.

Pertanto, qualche preoccupazione, io che sono eletto dalla gente che produce quel PIL, la devo esprimere in questa Aula. Quindi, se uno o più

senatori della Repubblica chiedono qualche spiegazione all'Aula, alla Presidenza e al ministro Padoa-Schioppa (che di queste cose non si interessa, anche se si interessa molto dei vertici, delle sostituzioni e di insultare delle persone, salvo poi beccarsi legnate sui denti dal TAR), non sono loro ad essere dalla parte del torto. Comunque, nei prossimi interventi in dissenso completerò il mio pensiero. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, non parlerò della vicenda Speciale, perché ritengo che la sede e il momento più opportuno saranno in occasione del dibattito che si svolgerà in quest'Aula nel mese di gennaio, dove ci auguriamo di ascoltare le parole del Ministro o del Presidente del Consiglio, come è di rito, per esporre le motivazioni del Governo che inviteranno la maggioranza a votare eventualmente contro la nostra mozione. Vi sarà un dibattito politico e, fiduciosi, attendiamo quella data in cui cercheremo di far chiarezza.

Inoltre, ci attendiamo anche da lei, signor Ministro, una chiarezza che, punto per punto, le possa consentire di difendersi dalle motivazioni dei giudici amministrativi e non del presidente Schifani, né di altri. Lei conosce la sentenza (ha detto alla Camera di averla scaricata da Internet e lo abbiamo fatto anche tutti noi) che le imputa gravi omissioni: non aver consentito al generale Speciale alcun termine per difendersi (la violazione della legge n. 241 del 1990), cioè nemmeno l'avvio del procedimento perché ha convocato il generale, lo ha invitato a dimettersi, questi non lo ha fatto e lei lo ha destituito. Tutto questo con buona pace di tutte le norme giuridiche che attengono alla gestione del procedimento di revoca da funzioni pubbliche. Inoltre, un'altra contraddittorietà è averlo proposto per la Corte dei conti; non staremo, però, a parlare della sentenza e mi auguro che a quella data ella abbia letto e studiato attentamente le motivazioni della sentenza.

Tuttavia, quello che lamento, signor Presidente, è un altro dato. Siamo preoccupati perché in quest'Aula si verificano fatti emblematici per la vita del nostro Paese. Abbiamo assistito recentemente all'approvazione di un decreto sulla sicurezza presentato dal Governo, all'interno del quale è stata introdotta una norma sull'omofobia che conteneva riferimenti errati. Intervenendo in quest'Aula, il senatore Pera aveva richiamato l'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea sull'inopportunità di quel voto, sul quale, addirittura, il Governo, ritenendolo importante, aveva posto la questione di fiducia.

Apprendiamo, in data odierna, che il Governo ha deciso di far decadere l'intero provvedimento che atteneva alla sicurezza dei cittadini non solo perché si è reso conto di quell'errore, ma anche perché si è reso conto che probabilmente avrebbe trovato forte difficoltà nella promulga-

zione di quel decreto contenente errori. Pertanto, anziché modificare, abblare, togliere, emendare quella disposizione e rimandarla in Senato, che avrebbe avuto tutto il tempo per approvare il decreto senza quella norma, il Governo ha preferito farlo decadere per l'evidente preoccupazione che senza quella norma il decreto non sarebbe stato votato da pezzi della sua maggioranza. Questo è il dato; questa è la verità.

Il prezzo, signor Presidente, lo pagano i cittadini che vedranno decadere quel testo nell'impossibilità di reiterare quel decreto nella sua formulazione iniziale, perché sappiamo tutti che una famosa sentenza della Corte costituzionale inibisce a qualunque Governo la facoltà di reiterare un decreto-legge con lo stesso contenuto. Il prezzo lo pagano i cittadini, ma l'anomalia si è consumata in quest'Aula che non ha tenuto conto dell'appello del presidente Pera che invitava l'Assemblea a tener conto del fatto che la norma conteneva riferimenti errati.

Ma vi è di più, signor Presidente; comincio a dirlo sin d'ora, lo farò nei giorni seguenti e faremo anche appelli a cariche autorevoli del nostro Paese. Tra qualche giorno si consumerà un altro strappo, colleghi senatori; come è stato anticipato già ieri in Conferenza dei Capigruppo, saremo chiamati ad un voto di fiducia su un provvedimento che non è la finanziaria, sulla quale quantomeno, in prima lettura, ci siamo confrontati e abbiamo votato in Commissione e in Aula; no, saremo chiamati ad un voto di fiducia sul disegno di legge sul *welfare* e sulla riforma delle pensioni che arriva in prima lettura.

Su quel testo il Senato non ha mai potuto esercitare la propria funzione, perché i componenti della Commissione lavoro e previdenza sociale, per l'autostruzionismo della maggioranza, non hanno potuto esercitare la loro funzione e non hanno mai potuto votare, tanto è vero che il testo arriverà in Aula senza relatore proprio per l'ostruzionismo della maggioranza. Sappiamo il motivo di tutto questo: la maggioranza si sarebbe divisa sui primi emendamenti e si sarebbe ripetuto lo scenario della Camera. Ebbene, questo provvedimento arriverà in Aula, signor Presidente, senza che nessun senatore abbia potuto esercitare una funzione di voto in Commissione, e nemmeno in Aula potrà esercitare analoga funzione, se non per passare da quello scranno e dire sì o no al Governo.

Signor Presidente, questo è un commissariamento totale e senza precedenti del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*). È un fatto grave, gravissimo, senza precedenti, colleghi dell'attuale maggioranza. E lo dico a voi perché, nella logica di un sistema bipolare, quello che accadrà fra qualche giorno vi dovrebbe preoccupare. Siamo eletti per esercitare le nostre funzioni: una legge importante e strutturale come la riforma delle pensioni postulava e pretendeva necessariamente l'esercizio dell'attività dei parlamentari qual è quella del voto o in Commissione o in Aula, e in prima lettura in particolar modo.

A cosa saremo chiamati? A non esercitare la nostra funzione su quel testo: mi dica lei, signor Presidente, se questo è il Senato; se a questo si è ridotto il Senato. Chiedo a lei un gesto di tutela delle nostre funzioni: ora

lo chiediamo a lei, domani lo chiederemo al Capo dello Stato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

Vi pregherei comunque, colleghi, di prestare attenzione anche al fatto che i tempi si stanno esaurendo. Vorrei evitare, su altri articoli, di non dare la parola ad un Gruppo; vi invito, pertanto, ad essere concisi.

DIVINA (*LNP*). Sarò sintetico, signor Presidente, anche perché, per svolgere una dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo di appartenenza, abbiamo tempi limitatissimi.

Signor Presidente, deve sapere che, quando conduce in modo non del tutto corretto i lavori dell'Assemblea, da parte della Lega avrà sempre un moto di protesta. Stante il Regolamento, ci limitiamo a fare quanto questo ci consente.

Il sottoscritto parla in dissenso dal proprio Gruppo perché condivide, viceversa, quasi tutto quanto ha fatto e sta facendo il ministro Padoa-Schioppa.

SALVI (*SDSE*). Bravo!

DIVINA (*LNP*). Sono convinto, convintissimo, che le tasse siano bellissime: condivido questa affermazione del Ministro. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP e della senatrice Bonfrisco*). E penso di far parte della stragrande maggioranza degli italiani che aspetta maggio per poter andare a versare il proprio obolo a questo Governo.

Siccome siamo italiani e abbiamo il carnevale, signor Presidente, amiamo anche i coriandoli: ci piace vedere questo spargimento di monete su tutti i Ministeri, perché ci rallegra enormemente. Signor ministro Padoa-Schioppa, signor vice ministro Visco, stiamo aspettando che entri in vigore questa finanziaria, perché non vediamo l'ora di pagare il nostro contributo, quei pochi centesimi che ci chiedete sul consumo di ogni litro di benzina: non ce la facciamo a resistere, vogliamo che entri in vigore il più presto possibile. (*Applausi della senatrice Bonfrisco e del senatore Possa*).

Ministro Padoa-Schioppa, una cosa lei la deve sapere: qua dentro si parla poco di ciò che si dice fuori dal Palazzo. Gli italiani iniziano a dire che è bello questo Paese, si può anche morire, ma adesso è quasi impossibile viverci. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. (*Il senatore Palma fa cenno di voler intervenire*). Senatore Palma, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Schifani; quindi, lei potrà farlo solo dopo.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

PALMA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro dell'economia per essere presente in Aula, anche perché pare che abbia una particolare dimestichezza con le questioni economiche e numeriche oggetto di questo provvedimento, anche se questa dimestichezza non pare essere condivisa dai colleghi Vegas, Sacconi e Ferrara, che hanno mosso diverse censure e critiche al provvedimento; ma questo, probabilmente, appartiene alla polemica politica.

Ministro, sicuramente un'analogha dimestichezza lei non pare aver dimostrato né con qualche sua sortita sociologica (pensiamo alla storia dei bamboccioni) né, soprattutto, con alcuni suoi provvedimenti (pensiamo al caso Petroni o a quello relativo al generale Speciale) che, ahimè per lei, non hanno avuto il conforto dell'autorità giudiziaria, in un caso addirittura con la sentenza definitiva del Consiglio di Stato.

Tuttavia, poco fa, ho visto il Ministro dell'economia assentire con forza e con un viso serio alla richiesta formulata dal presidente Schifani sulla necessità di far chiarezza, sia pur rimandando l'appuntamento della chiarezza alla data in cui si discuterà della mozione di sfiducia.

Signor Ministro, due giorni dopo il suo intervento sul generale Speciale da molti di noi fu presentato garbatamente, cortesemente e, se si vuole, anche pacatamente un atto di sindacato ispettivo, con cui le chiedevamo di darci conto dei fatti in base ai quali lei aveva ritenuto di formulare pesantissime valutazioni nei confronti del generale Speciale: infatti, se le valutazioni non sono poi sorrette dai fatti, rimangono fini a sé stesse e non appaiono neanche rilevanti, atteso quanto è successo davanti al TAR del Lazio. Lei sa, signor Ministro, che circa un mese fa è stata sollecitata la sua risposta a quest'interrogazione, risposta che, ad oggi, non abbiamo ancora avuto.

Poiché immagino che quando lei assentiva alla richiesta di chiarezza formulata dal presidente Schifani lo faceva con serietà e non solo per una forma di cortesia politica, tutti quanti noi le saremmo grati se, prima di quel fatidico appuntamento di chiarezza, lei volesse rispondere a quell'interrogazione parlamentare. In questo modo potremmo conoscere, ad esempio, sulla base di quali elementi di fatto lei ha affermato che il generale della Guardia di finanza Speciale ha in qualche modo incrinato l'immagine della Guardia di finanza.

Ho sentito da parte dei colleghi della maggioranza qualche interruzione sull'utilizzo o meno di un elicottero: in proposito, vorrei ricordare loro che quell'episodio, tra l'altro ancora *sub iudice*, non era richiamato nel provvedimento concernente la destituzione del generale Speciale, né tantomeno era ricordato nell'intervento del ministro Padoa-Schioppa.

Del resto, se si allarga molto il discorso, potrei aprire una nuova *querelle*, richiamando i molteplici articoli apparsi su «Il Sole 24 Ore» e su «Il Secolo XIX» – di cui credo lei, Ministro, sia a conoscenza – relativi agli appalti che sono stati dati dalla Regione Emilia Romagna o dall'Agenzia del demanio ad una società che pare essere molto vicina al vice ministro Visco (tra i soci della stessa, infatti, ci sono stretti collaboratori del Vice Ministro).

Dal momento che immagino che lei, Ministro, voglia tener fede alla sua parola, anche quando essa si manifesta attraverso il serio assenso del capo, le saremmo tutti quanti grati se, per una forma di rispetto verso il Parlamento, lei volesse – Presidente, ciò vale in ogni caso come sollecitazione della risposta a quell'atto di sindacato ispettivo – chiarirci, prima della discussione della mozione di sfiducia, sulla base di quali elementi di fatto lei ha inteso formulare quelle valutazioni così pesanti nei confronti del generale Speciale, tanto pesanti quanto vuote, attesa la sentenza del TAR del Lazio. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 16, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 17, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 18, con l'annessa tabella.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 19, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 21, con il quadro generale riassuntivo e le allegate tabelle.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21, con il quadro generale riassuntivo e le allegate tabelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 22, con le annesse tabelle A e B ed allegato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23, con le allegate tabelle.

STIFFONI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23, con le allegate tabelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818-B

PRESIDENTE. L'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Onorevoli colleghi, secondo le scadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione del disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 19,29)**

Discussione delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto la parola il ministro Chiti. Ne ha facoltà.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, a nome del Governo, autorizzato a ciò dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sulla distinta approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1817-B (legge finanziaria 2008), nel testo approvato dalla Camera dei deputati ed esaminato dalla Commissione bilancio del Senato. (*Proteste del senatore Ferrara*).

A lei, senatore Ferrara, ricordo che nel 2004 e nel 2005 avete approvato la finanziaria ponendo la fiducia alla Camera e al Senato. Se lo ricordate! (*Proteste dai banchi dell'opposizione*)

PRESIDENTE. Colleghi, a seguito dell'annuncio del Ministro, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 19,55).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione sulle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Comunico le decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo circa l'organizzazione del dibattito sulle tre questioni di fiducia poste dal Governo sul disegno di legge finanziaria.

Avrà iniziò ora la discussione generale congiunta che proseguirà fino alle ore 22. La discussione riprenderà domani mattina dalle ore 9,30 alle ore 10,30 e, quindi, dalle ore 12,30 alle ore 13,30. Resta confermato che la seduta sarà sospesa dalle ore 10,30 alle ore 12,30 in concomitanza con la cerimonia di auguri al Capo dello Stato al Quirinale.

Intorno alle ore 13,30, o anche prima se conclusa la discussione generale sulla fiducia, sarà posto all'ordine del giorno il documento della Giunta concernente i reati ministeriali sul quale, dopo la relazione del senatore Manzione, si svolgerà una discussione limitata con un intervento per Gruppo, per non più di 10 minuti, fino alla conclusione del dibattito e quindi eventualmente anche oltre le ore 14. Le votazioni avranno luogo in un secondo momento, come precisato oltre.

Nel pomeriggio di domani, giovedì, dalle ore 16 riprenderà, ove non conclusa, la discussione generale sulla fiducia, per la quale sono state ripartite complessivamente quattro ore. Inizieranno poi le dichiarazioni di voto congiunte sulle tre questioni di fiducia e sui voti finali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. La prima chiama avrà inizio non prima delle ore 18,30, per consentire ai senatori che lo desiderano di recarsi al concerto di Natale previsto dalle ore 17 alle ore 18 presso la Sala della Lupa alla Camera dei deputati.

Intorno alle ore 19,30 avverrà la seconda chiama. Sarà quindi tolta la seduta. La terza chiama e il relativo scrutinio avranno luogo venerdì 21 dicembre alle ore 9,30. Subito dopo saranno effettuate le votazioni finali con scrutinio elettronico sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio. Si passerà quindi alla serie di votazioni elettroniche sul documento della Giunta concernente i reati ministeriali, per la cui approvazione è necessaria la maggioranza assoluta. In ogni caso, i senatori che non abbiano partecipato ai voti elettronici potranno comunicare i propri voti in modo palese ai senatori segretari che ne terranno nota in appositi verbali fino alle ore 19. Successivamente riprenderà la discussione generale sul disegno di legge collegato recante il Protocollo sul lavoro e previdenza, con l'intervento del senatore Treu e quindi la replica del Governo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario dal 20 dicembre al 17 gennaio 2008:

Giovedì	20	Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	} – Seguito discussione sulle questioni di fiducia poste dal Governo sul ddl n. 1817-B – Finanziaria 2008 (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – <u>Votazioni finali</u> , con la presenza del numero legale, dei ddl nn. 1817-B (legge finanziaria 2008) e 1818-B (bilancio) – Doc. IV- <i>bis</i> , n. 3 – Proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti di un ex Ministro e di altri soggetti (<i>Votazioni a maggioranza assoluta con scrutini elettronici</i>) (*) – Seguito ddl n. 1903 – Protocollo lavoro e previdenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	20	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)	
Venerdì	21	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Venerdì	21	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Sabato	22	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Giovedì 20 dicembre, i lavori dell'Assemblea saranno sospesi dalle ore 10,30 alle ore 12,30 per la cerimonia di auguri al Capo dello Stato; dalle ore 16,30 alle ore 18,30 non saranno effettuate votazioni per consentire ai Senatori interessati di recarsi alla Camera dei deputati per una celebrazione.

La chiama sul primo voto di fiducia inizierà giovedì 20 dicembre, non prima delle ore 18,30; la chiama sul secondo voto alle ore 19,30 dello stesso giorno; la chiama sul terzo voto venerdì 21 dicembre, alle ore 9,30.

(*) La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la discussione del documento (un intervento per Gruppo per non più di 10 minuti) abbia inizio giovedì 20 dicembre intorno alle ore 13.30, fino a conclusione. Tale orario potrà essere anticipato se conclusa la discussione generale sulla fiducia. Le votazioni elettroniche saranno effettuate subito dopo le votazioni finali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Si ricorda che per l'approvazione delle proposte della Giunta è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Senato. I senatori che non abbiano partecipato alle votazioni elettroniche potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori segretari, che ne terranno nota in appositi verbali, fino alle ore 19 dello stesso giorno.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 15 gennaio 2008. Le Commissioni potranno convocarsi a partire da martedì 8 gennaio 2008.

Nella giornata di martedì 15 gennaio sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per la concreta definizione dei lavori della settimana.

Martedì	15	Gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Ddl n. 1334 – Interventi settore sanitario e universitario – Ddl n. 1484 – Modifiche alla legge di riassetto normativo dell'autotrasporto – Relazione del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito – Ddl n. 1253 – Delega al Governo per lo scrutinio elettorale con sistemi informatici (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Fatto proprio dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, Reg.</i>)
Mercoledì	16	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	16	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Giovedì	17	Gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1334 (Settore sanitario e universitario), 1484 (Autotrasporto) e 1253 (Scrutinio elettorale con sistemi informatici) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 gennaio 2008.

Ripartizione dei tempi per la discussione generale congiunta sulle tre questioni di fiducia poste dal Governo sul disegno di legge n. 1817-B (Legge finanziaria 2008)

(Totale 4 ore, escluse le dichiarazioni di voto congiunte)

PD-Ulivo	42'
FI	38'
AN	24'
RC-SE	20'
UDC	18'
Misto	22'
LNP	15'
SDSE	14'
IU-Verdi-Com	14'
Aut	14'
DCA-PRI-MPA	14'

Dichiarazioni di voto: 10 minuti per Gruppo; 20 minuti al Gruppo Misto; 5 minuti ai dissenzienti.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1903
(Protocollo lavoro e previdenza)**

(Totale 15 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore
Governo	1 h
Votazioni	2 h

Gruppi 12 ore, di cui:

	Assegnate	Residue
PD-Ulivo	2 h 05'	13'
FI	1 h 54'	1 h 27'
AN	1 h 14'	39'
RC-SE	1 h 01'	26'
UDC	55'	44'
Misto	1 h 15'	1 h 15'
LNP	46'	26'
SDCE	44'	17'
IU-Verdi-Com	44'	20'
Aut	44'	44'
DCA-PRI-MPA	44'	32'
Dissenzienti	5'	5'
Totale ...		7 h 08'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
della relazione del Ministro della Giustizia**

(Totale 6 ore)

Governo 40'

Gruppi 3 ore e 30' (escluse dichiarazioni di voto), di cui:

PD-Ulivo	36'
FI	33'
AN	21'
RC-SE	18'
UDC	16'
Misto	19'
LNP	13'
SDSE	12'
IU-Verdi-Com	12'
Aut	12'
DCA-PRI-MPA	12'
Dissenzienti	5'

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817-B e delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle questioni di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Presidente, colleghi, la finanziaria sulla quale il Governo ha posto la fiducia perché sia licenziata definitivamente in tempo utile dà il segno della direzione che da gennaio il centro-sinistra può e deve prendere con maggiore determinazione.

Abbiamo trovato nell'intenso lavoro del Governo, del Senato in prima lettura e infine della Camera, quel segno di una inversione di tendenza che consentirà di avviare una vera redistribuzione della ricchezza nel nostro Paese a favore delle fasce più deboli e dei lavoratori.

Cominciamo ad affrontare una vera e propria emergenza, la perdita del potere di acquisto dei cittadini sia sul versante dei salari che dei prezzi, come ricordatoci addirittura dal Governatore della Banca d'Italia.

La decisione di rendere ancora più cogente ed immediatamente operativa la riduzione del carico fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, attraverso le risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale, è una scelta positiva che risponde ad una determinata politica. La lotta all'evasione è una necessità nazionale che fa vivere meglio tutti i cittadini a partire dai più deboli. Rafforzare l'unità di questi due interventi, un aumento del salario tramite la riduzione delle tasse e l'impegno serrato perché tutti paghino le imposte dovute, è un segno di coerenza politica.

Ma, come noto, il potere d'acquisto non ha solo la variabile di quanto ciascuno percepisce: il lato delle entrate. Ci sono anche le uscite, cioè quanto ciascuno spende per i beni primari. Anche qui rileviamo scelte importanti contenute nella legge finanziaria: la sterilizzazione delle accise sui carburanti, una più valida norma di estinzione dei mutui, l'introduzione del Garante dei prezzi, che integra quell'osservatorio per il comparto agroalimentare che è stato introdotto dal Senato in prima lettura, sono tutte misure che puntano ad abbattere il costo della vita. Dopo una lunga fase di aumenti pesantissimi non registrati dalle statistiche dell'inflazione ma percepiti come evidenti dalla larga parte dell'opinione pubblica, oggi segniamo un'inversione di tendenza beneaugurate.

La perdita di potere d'acquisto è ancora più visibile sulla casa, anche in ragione dell'impazzimento dei mutui a tasso variabile. Su questo sensibile terreno la Finanziaria interviene con il fondo di solidarietà per i mutui prima casa. Più soldi alle famiglie e ai lavoratori, un fisco equo e rigoroso e una politica più sobria. La scelta di mantenere sostanzialmente immutate le norme che noi abbiamo introdotto in prima lettura sui costi della politica e in particolare quella sui *manager* pubblici, ad eccezione di Banca d'Italia, Autorità e RAI, conferma una linea di sobrietà che è riuscita a

resistere a forti pressioni contrarie che si sono evidenziate nelle scorse settimane.

Vorremmo poi, in questa disamina degli aspetti qualificanti della manovra, richiamare l'attenzione sulla riforma delle modalità di gestione per i beni confiscati alle mafie. Questa misura, insieme all'equiparazione delle vittime di mafia alle vittime di terrorismo, consente di affrontare con maggiore efficacia e celerità l'uso dei beni. È un messaggio che non vogliamo passi sotto silenzio. Ogni volta che un bene confiscato resta, magari per anni, abbandonato, che si tratti di un terreno agricolo o di un'impresa, si produce uno scoramento nei cittadini onesti.

Per dare una risposta positiva a tutti questi, oggi mettiamo in moto i primi strumenti: i beni confiscati alle mafie devono diventare subito un patrimonio riconsegnato alla collettività. La lotta alla criminalità organizzata, come spesso abbiamo verificato in Commissione Antimafia, è sicuramente fatta dal lavoro quotidiano e coraggioso delle Forze dell'ordine e della magistratura, a cui va tutta la nostra stima e solidarietà, ma è fatta anche da tanti interventi di prevenzione e cultura della legalità, dalle scuole all'uso sociale dei beni confiscati. E anche su questo terreno non abbiamo intenzione, e nessuno deve avere intenzione, di abbassare la guardia.

Se questi sono alcuni aspetti positivi tra i contenuti della Finanziaria, mi sembra opportuno far cenno anche ad altri meno positivi, che richiedono approfondimenti e successivi interventi correttivi, resi ora impossibili da scadenze ordinamentali. Prendiamo atto di come sul terreno dell'università e della ricerca neppure la Camera sia riuscita a migliorare la pur valida proposta trasmessa dal Consiglio dei ministri al Parlamento. Mentre per la scuola si è scelto, giustamente, di assicurare le risorse per i rinnovi contrattuali, e la Camera ha confermato, facendolo proprio, lo stanziamento di 40 milioni di euro per aumentare le borse dei dottorandi, per l'università assistiamo ad una riduzione di circa 90 milioni di euro dell'aumento previsto del fondo ordinario.

Ancor più grave è stata poi la scelta di escludere dalla stabilizzazione prevista dal Senato il personale a contratto che svolge compiti di insegnamento e di ricerca nelle università e negli enti. Quella decisione di un percorso efficace di stabilizzazione è una scelta che noi rivendichiamo, e il punto semmai sarà quello di passare da un intervento che si limita al settore pubblico ad un'azione incisiva e generalizzata che cancelli la precarietà dall'orizzonte di vita delle giovani generazioni.

Ma proprio perché rivendichiamo quella scelta del Senato, criticiamo nel merito e nella forma l'esclusione di cui sono oggetto i ricercatori e i professori universitari a contratto. Nella forma perché si affiancano queste figure agli uffici di diretta collaborazione della politica, che godono di un rapporto fiduciario, mentre professori e ricercatori hanno tutt'altro tipo di rapporto e selezione. E nel merito perché è inutile continuare a sostenere ad ogni convegno la centralità della ricerca e della formazione universitaria, quando affidiamo queste funzioni fondamentali per lo sviluppo del Paese a contrattisti precari pagati poche centinaia di euro

al mese. Abbiamo trasformato la figura del docente universitario in una sorta di secondo lavoro per soggetti che vivono di altro e a titolo poco più che volontario formano la futura classe dirigente. Addirittura ci sono casi di professori a contratto che assommano quattro o cinque corsi in università di Regioni diverse, con più tempo passato in treno che nelle aule universitarie.

Non cogliere che nella stabilizzazione di questi soggetti stava una leva fondamentale per la qualificazione del sistema universitario, prima ancora che la garanzia di diritti basilari, è segno di una miopia alla quale spero che, in un futuro provvedimento, potremo porre rimedio.

Questi elementi che dovranno essere corretti non inficiano il nostro giudizio generale: con questa finanziaria si avvia un nuovo inizio, al quale il Governo dovrà dare continuità, per assicurare più diritti e più salario a chi lavora e per ridurre il costo della vita per tutti i cittadini. E, di fronte a questi risultati che avranno effetti concreti ed immediati, il ricorso alla fiducia è un costo meno pesante delle tante fiducie alle quali abbiamo assistito nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Santini, devo sospendere brevemente la seduta in attesa che il relatore alla finanziaria ci raggiunga in Aula.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,07, è ripresa alle ore 20,13).

Riprendiamo la discussione sulla questione di fiducia, alla presenza del senatore Albonetti, relatore sul disegno di legge di bilancio.

È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, mi spiace di dover bombardare un solo relatore per tutto questo tempo, ma il senatore Albonetti dovrà farsi carico anche della parte del collega Legnini.

Replico in maniera puntuale, spero anche garbata, ma ferma, alle dichiarazioni del ministro Padoa-Schioppa. Mi dispiace di dover iniziare con una nota di rammarico per l'assenza del Ministro (ma non è una novità), soprattutto dopo il suo esordio, che aveva incoraggiato l'apertura di un dialogo magari diverso tra noi. Egli aveva infatti detto all'inizio che un tema così importante non poteva non essere oggetto di ampio confronto; ma che confronto vogliamo avere se il Ministro non c'è mai quando interveniamo in un dibattito?

È presente quando si tratta di votare, cioè in un momento in cui, francamente, anche se non ci fosse nessuno ne avvertirebbe la mancanza; sostiene che ha seguito nel pomeriggio dal Ministero una certa parte del dibattito che è avvenuto in Aula.

Non sono certo all'altezza di dare consigli ad un Ministro, figuriamoci, ma gli consiglieri, come sta facendo il sottosegretario Sartor lodevolmente – immagino con una delega esplicita del Ministro – di venire qui

ad ascoltare anche i senatori di fila, come sono io, e non solo i Capi-gruppo, gli ex Ministri, coloro che fanno notizia, che vanno sulle agenzie e disturbano i titoli dei giornali. Infatti, magari proprio da chi è nuovo in quest'Aula può venire finalmente una parola diversa, forse più persuasiva e credo anche più trasparente e serena sulle problematiche che stiamo discutendo; tuttavia, anche questa sera purtroppo parliamo, come accade sempre, tra pochi intimi; questo è normale, lo so.

Spiace che non ci sia il Ministro dopo questa sua enunciazione, perché da un dialogo più franco e diretto, guardandoci negli occhi, credo che potrebbe guadagnare esperienza e magari anche un pizzico di simpatia che gli eviterebbe certi confronti bruschi come quelli che ha avuto anche questa sera in Aula. Questo è il consiglio che sommestamente mi sento di dare al Ministro: spesso il confronto, il contatto diretto aiuta il dialogo e la comprensione.

Mi rivolgo a lei, signor Sottosegretario, non considerandola certamente un gregario di secondo piano. Lei ha seguito tutto il dibattito e sicuramente è più competente e a conoscenza delle nostre problematiche del Ministro, che è preso da molte altre questioni «speciali», mettendo tra virgolette, con un pizzico di ironia, questo che non è un aggettivo.

Il Ministro ha sostenuto che intende spezzare lo sbilancio tra la bassa crescita e il ridotto sviluppo sociale; come può farlo se pochi istanti dopo ha annunciato la diminuzione costante e irrefrenabile del prodotto interno lordo? Ciò è dimostrato, come molti hanno ricordato durante il dibattito, dal sorpasso, che ci fa arrossire, della Spagna nei nostri confronti. Tuttavia, sarebbe meno sorprendente per molti se avessero seguito il percorso virtuoso che la Spagna ha compiuto negli ultimi 10-15 anni, ad esempio per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi strutturali europei e dei 1.000 programmi che l'Unione Europea mette a disposizione dei Paesi più svegli, attenti e pronti a recepirli. Se girate la Spagna, o se lo aveste fatto da 15 anni a questa parte, avreste notato su ogni cantiere spagnolo una bandierina con le dodici stelle dell'Unione Europea: ogni cantiere infatti aveva un supporto finanziario europeo. Ciò è dovuto in questi anni alla bravura dei governanti e dei funzionari che hanno saputo dialogare con l'Europa.

Pertanto, il sorpasso della Spagna non mi ha sorpreso più di tanto, anche se mi abbatte; temo il sorpasso della Grecia che non ha avuto e non ha il *curriculum* della Spagna; inoltre, già sappiamo che sono in corsia di sorpasso, con le frecce già accese e lampeggianti, il Portogallo e la Slovenia e ci va bene che non siano ancora entrate nell'Unione Europea la Croazia e la Turchia.

Come si fa a rimediare a questo declino che anche lo stesso Ministro ha definito inarrestabile? Sicuramente tutti dobbiamo rimboccarci le maniche. Non potrà essere d'aiuto più di tanto una finanziaria che – dice il Ministro – non è fantasiosa e non è una finanziaria delle illusioni, ma sicuramente è nebulosa e mette tanta carne al fuoco senza curarsi del fatto che nessuno ha il carbone per accenderlo; senza preoccuparsi delle famose coperture, come direbbero gli esperti di bilancio, quindi molte iniziative an-

nunciate rimarranno incompiute perché non hanno la materia prima, cioè le risorse.

Il Ministro ha anche detto che vuole unire alla riduzione delle entrate, con la diminuzione dell'ICI che interessa una minima parte dei cittadini italiani, un aumento delle spese. Potrebbe apparire un controsenso, in effetti se non è un controsenso è una sicura contraddizione nei termini.

Intanto, al Governo è sfuggito totalmente il controllo dei mercati internazionali, ma anche di quelli nazionali. È sotto gli occhi di tutti la polemica sui prezzi, lievitati oltre ogni ragionevole giustificazione in questi giorni, dopo lo sciopero: è dunque bastato uno sciopero degli autotrasporti per far salire alle stelle i prezzi di moltissimi prodotti sui mercati. Qui manca un controllo del Governo: vi è una responsabilità di chi dovrebbe allertare questi controlli.

Ma le contraddizioni, per quanto concerne gli aumenti delle spese, riguardano l'annunciato aumento per la sicurezza: proprio in questo momento, il Presidente della Repubblica respinge – e con veemenza, direi, con un gesto teatrale – il pacchetto sicurezza, bocciando un progetto ambizioso del Governo. Così, ha messo in difficoltà il Ministro competente, Amato, il quale aveva addirittura preannunciato le proprie dimissioni in caso di fallimento di questo pacchetto, che quindi è stato bocciato.

Dove e a chi andranno, allora, le risorse annunciate dal Ministro? Ha detto ancora che vuole aumentare la spesa per il trasporto pubblico: ci vuole davvero una bella fantasia, nel momento in cui vediamo le Ferrovie dello Stato in preda ad un dissesto inarrestabile ed assistiamo all'operetta buffa dell'aggiudicazione delle azioni di Alitalia e dell'operazione di soccorso internazionale verso Alitalia.

Ci vuole sobrietà, ha detto il Ministro, nella politica locale e statale, ribadendo che anche alle assunzioni di nuovi dipendenti si deve procedere con misura. Oggi troneggia su tutti i giornali l'annuncio che, tra quelle già fatte e quelle che verranno effettuate tra pochi giorni, ammontano a 100.000 le nuove assunzioni nel servizio pubblico. E tutto questo, senza rispondere fino in fondo alle esigenze dei giovani e dei precari e senza avere una prospettiva chiara, al di là di quei giovani e di quei precari delle Regioni messi a posto, ma a scapito di molti altri, che avevano fatto regolare concorso e lamentano ora di essere stati messi in coda.

Ha detto ancora il Ministro, poco fa, che il recupero dell'economia sommersa è uno strumento per ridurre la pressione fiscale in futuro: lo sentiamo dire dal primo giorno, dalla presentazione del programma di questo Governo. Capisco che i tempi siano lunghi e sia un'operazione difficile, ma qualcosa sarà pure stato fatto sotto questo aspetto, per questo problema. Perché, allora, non dirci qualche cifra o darci l'annuncio di quanto è stato fatto, senza continuare a dire che il sommerso aiuterà una ipotetica, futura riduzione della pressione fiscale?

Ho poi apprezzato anche un certo percorso, uno *slalom* che il Ministro ha fatto tra i vari interventi di centro-destra e di centro-sinistra, sottolineando alcune affermazioni rilasciate da colleghi più fortunati di me. Pur avendo svolto un intervento di 15 minuti, infatti, non ho avuto l'onore

di essere stato citato dal Ministro: e sì che c'è andato vicino, perché ha commentato l'intervento della collega Bonfrisco, che ha parlato prima di me; allora, mi ero allertato, pensando che subito dopo sarebbe toccato a me. Ma niente di tutto ciò: ha subito parlato di quanto ha detto il collega Izzo; evidentemente, non ho detto nulla di interessante per il signor Ministro. So perché: ho parlato soprattutto, ancora una volta, della montagna.

Signor sottosegretario Sartor, mi rivolgo a lei, che porta un nome veneto: ma possibile che la montagna non incontri alcuna considerazione e attenzione da parte di questo Governo? La signora ministro Lanzillotta, che ha la delega in materia, non ha fatto una sola azione a favore delle problematiche di montagna. Da un lato, meno male, signor Sottosegretario: le poche volte che se n'è occupata, come la settimana scorsa, per organizzare la Giornata internazionale della montagna, ha fatto solo disastri.

Va detto, inoltre, che il ministro Padoa-Schioppa, ignorando totalmente la mia denuncia ed il mio grido di allarme ed il grido di soccorso da parte delle popolazioni di montagna, ha confermato che, a questo Governo, delle problematiche delle persone che ci vivono non importa nulla. E non sono poche, anche se – è vero – rappresentano pochi voti. Allora, con un pizzico di malizia (che il nostro collega giustifica sempre come ultima ragione di ogni azione politica), debbo capire che non interessano i voti della gente che vive in montagna; eppure, signor Sottosegretario, questa comprende il 54 per cento del totale Comuni italiani, il 60 per cento del territorio italiano ed il 18 per cento dei cittadini. Sono 12 milioni di abitanti, di elettori (se questo è il linguaggio che il Governo ed i partiti di Governo capiscono). Ma soprattutto la montagna comprende il 16 per cento del prodotto interno lordo nazionale: vi sono allocati il 20 per cento delle aziende agricole, il 35 di quelle artigiane ed il 12 per cento del fatturato turistico. Non è uno spicchio insignificante di vita e di economia, ma il Governo continua a non interessarsi della montagna.

Ho denunciato, con termini anche vivaci nel precedente intervento, l'azione che la ministra Lanzillotta ha tentato di compiere attraverso lo scellerato emendamento che voleva la soppressione delle comunità montane. Con un solo colpo di accetta violento, più di quello del boscaiolo che abbatte un abete secolare, la signora Ministro tentava di ridurre a zero le comunità montane, per sostituirle con non si sa bene cosa, pare con delle agenzie collocate a Roma, destinate a raccogliere l'impegno amministrativo e politico di questi Comuni e delle comunità stesse. Non è riuscito il colpo perché alla Camera dei deputati, forse dopo il dibattito che vi è stato in quest'Aula, con evidenti imbarazzi da parte del Governo, si è corretto l'errore.

È stata ora assegnata alle Regioni una delega precisa ed esplicita per cui, entro sei mesi, dovranno provvedere al riordino delle comunità montane inserendo, accanto ad indicatori esclusivamente altimetrici, anche indicatori demografici e socio-economici per definire la montanità o meno di un Comune. È previsto di escludere Comuni capoluoghi di Provincia, e sicuramente si può condividere, ma il nodo vero della questione non

è la definizione della montanità, ma, piuttosto, la riduzione delle Comunità montane e dell'indennità dei componenti dei Comuni montani, nonché l'individuazione del ruolo che questi enti devono avere nella gestione della vita economica e sociale dei territori di montagna. Ecco dove il Governo non ha una lucidità di pensiero e non ha mai manifestato una volontà di intervento.

È allora davvero un anacronismo che non ci sia il rispetto per la montagna, dove esistono storicamente da sempre istituzioni capaci, esperte, abituate anche a lavorare nell'ombra, e dove sarebbe sufficiente lanciare un richiamo o un contatto serio per lavorare insieme. Si cerca invece solo di cancellare quanto esiste e di sostituire ad una tradizione di impegno civile, politico e amministrativo, un colpo di spugna con un intervento arbitrario che il presidente dell'UNCCEM, in un coraggioso articolo apparso oggi su un quotidiano romano ha definito addirittura «un tentativo di colonialismo amministrativo».

Certo «colonialismo» è una parola forte, ma in effetti, se fosse riuscita l'operazione che la signora ministro Lanzillotta aveva tentato di fare, i montanari sarebbero stati considerati come gli abitanti di una riserva indiana, quasi di un ghetto isolato, gente incapace non tanto di intendere e di volere, ma di pensare a se stessa e quindi sottoposti ad una sorta di tutela da parte del Governo centrale.

Nel momento in cui il processo del federalismo sotto molti aspetti sta avanzando e sta convincendo anche i più scettici, nel momento in cui le autonomie locali stanno manifestando la bontà della formula, se affidate a persone coscienti, questo Governo centralistico, ancora una volta, propone di cancellare un'esperienza di amministrazione territoriale e di autoresponsabilizzazione della gente per sostituirla con un atto di imperio.

Signor Sottosegretario, la prego, porti alla signora ministro Lanzillotta tutto il peso di questa mia forte critica che non cesserò mai di fare e dica al Presidente del Consiglio, che si qualifica mezzo montanaro, di pensare bene quando sale sulla sua bicicletta e affronta una salita che, in cima a quella salita, abitano delle persone e non dei paracarri. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Colleghi, come potete notare, abbiamo ristabilito la presenza dei due relatori, ai quali ricordo che, trattandosi di tre voti di fiducia sugli articoli, cui seguirà il voto finale, formalmente la loro funzione è ancora assolutamente necessaria.

È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, il ministro Padoa-Schioppa, nelle sue conclusioni, nelle sue osservazioni, nella sua replica al dibattito, per così dire, ha forse ripreso un filo antico che era incominciato con la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e ha esortato noi tutti, sia la maggioranza che la minoranza, a osare un po' di più; e, al di là delle contingenze dei singoli articoli e anche delle insufficienze che naturalmente ci sono nella complessiva manovra di bilancio, ci

ha esortato a prendere atto che negli anni che ci stanno alle spalle si era registrato un aumento, che lui ha definito incontrollato, strutturale, qualitativamente mediocre della spesa pubblica e a ragionare insieme su come un rigoroso controllo, un migliore utilizzo della spesa pubblica potesse costituire in sé un atto di orgoglio, di riscatto per la valorizzazione dei funzionari pubblici più capaci, dei talenti migliori, per far sì che quei 350 miliardi di euro (mi sembra che abbia così quantificato le grandi dotazioni di spesa: la sanità, l'assistenza, la scuola, la giustizia, l'ordine pubblico e così via), che non sono aumentabili e non saranno significativamente aumentabili nei prossimi anni, possano sì, attraverso la cosiddetta *spending review*, essere fattori di migliore razionalizzazione interna, di crescita, di sviluppo.

E come non andare, sentendo le parole del ministro Padoa-Schioppa, al Libro verde sulla spesa pubblica, che è stato importante fonte ispiratrice per il Governo, laddove appunto sosteneva che la difficile sfida del Paese consiste nel combinare l'aumento del contributo del bilancio alla crescita, la progressiva riduzione del carico fiscale sui contribuenti che hanno fatto il loro dovere, l'alleggerimento del debito pubblico.

Forse non tutta la struttura del Governo, non tutti i Ministeri, non tutta la maggioranza, insomma forse non è ancora matura la capacità di leggere nella spesa, di redistribuire la spesa e di far sì che questa (che nei grandi comparti è analoga a quella europea, ma non ha la produttività dei fattori di quella europea) venga, per così dire, aggredita nel suo funzionamento e nei suoi dati strutturali più profondi. Forse è qui il nodo che ci trasciniamo, che combiniamo variamente nelle diverse finanziarie ed è un nodo che deve insieme camminare con un'ipotesi di sviluppo non crescente a livello europeo per il 2008 e con valutazioni del sistema complessivo, del sistema Paese di una non crescente produttività di sistema.

Forse, se noi volessimo – al di là delle polemiche – assumere le riflessioni del ministro Padoa-Schioppa per quello che hanno voluto essere oggi pomeriggio, se noi volessimo meglio interiorizzare le sue considerazioni, farle nostre al di là dei palleggiamenti sulla fiducia o no (il centro-destra la pose nel 2004 e nel 2005 con maggioranze imponenti), forse, se volessimo tematizzare queste riflessioni e vedere da che parte aggredire il problema storico della improduttività di una spesa pubblica che è agli stessi livelli, se non superiori, per comparti, degli altri Paesi europei, metteremmo su gambe più tranquille la nostra stessa discussione.

Non ritorno sui dati proposti dal relatore Legnini e dallo stesso ministro Padoa-Schioppa sulla sostanziale invarianza delle spese nel passaggio tra Camera e Senato, pur in un accavallarsi di emendamenti che si sono succeduti; rilevo che, come dire, la ricognizione della sostanziale invarianza delle spese fa un po' ragione delle polemiche sul *tax and spending* che sono state tanto qui evocate, e faccio poi soltanto due riflessioni.

Questa manovra, completa anche del decreto sul *welfare*, ha un impatto redistributivo medio, sicuramente agevola i redditi medio-bassi, ma l'indice di redistribuzione, così com'è stato analizzato, è significativo ma non altissimo. Questa manovra affronta problemi fondamentali che

sono stati meglio affrontati dalla Camera: si pensi al rifinanziamento di fondi per la prima infanzia, o anche ai bilanci di genere, o ai fondi per l'ambiente; ci sono stati, nel passaggio da Senato a Camera, anche aggiustamenti puntuali necessari; ma l'effetto redistributivo complessivo non è altissimo, bensì medio; esso va apprezzato per quello che è: ci sono elementi di forte giustizia sociale, forti interventi sui redditi bassi, ma complessivamente è medio.

La manovra ha effetti anche di accelerazione allo sviluppo e in proposito volevo sottolineare due aspetti che riguardano particolarmente aree del Paese che il Gruppo Per le Autonomie in parte rappresenta, che sono per loro natura cruciali. La nostra valutazione è che la riforma della disciplina dell'IRES e dell'IRAP, specie per le piccole e medie imprese, sia di fatto un contributo importantissimo per lo sviluppo del tessuto produttivo del Nord. La nostra valutazione è che la manovra sull'ICI agevoli sensibilmente redditi e possibilità di circolazione dei medesimi in importanti aree del Paese. A nostro parere, l'estensione di quella che due anni fa fu la procedura proposta per la Pedemontana lombarda, vale a dire la possibilità di forme di associazione, di gestione anche in prima persona delle grandi infrastrutture partecipate dalle Regioni, agevoli in forma sostanziale lo sviluppo del trasporto in grandi e decisive regioni del Paese, senza che ci sia una penalizzazione (si pensi ai crediti d'imposta) del Sud.

Se avessimo la pazienza – naturalmente non posso farlo io: lo ha già fatto il relatore Legnini in dieci minuti – di comporre insieme i fattori nuovi di sviluppo e la sfida di razionalizzazione di spesa della manovra, a fronte anche di una diminuzione della pressione fiscale, penso ne risulterebbe che questa fiducia è meritata: la maggioranza propone ciò che era in grado realisticamente di proporre. Avrebbe potuto far meglio, specialmente forse per quanto riguarda la manovra sulle pensioni e i 10 miliardi di euro che vanno, anche giustamente, a beneficio di classi di età e di un vasta platea di lavoratori, ma vengono ovviamente tolti ad altri possibili interventi. Nella sostanza, però, nell'intimo, si tratta di una manovra che da una necessità politica ed economica ha affrontato quelle leve che non eravamo riusciti ad agire l'anno scorso e che in un quadro di tendenziale risanamento attuano anche elementi di sviluppo per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Morando).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, mi prende alla sprovvista. Credevo di essere l'ultimo a parlare stasera.

PRESIDENTE. No, è il penultimo, l'ultimo e parlare sarà il senatore Barbolini.

FERRARA (FI). Allora sono fortunato: almeno c'è il senatore Barbolini che, se non vuole aspettare fuori il turno del suo intervento, potrà ascoltarmi.

PRESIDENTE. Magari la ascolta anche la Presidenza, se non le dispiace.

FERRARA (*FI*). Oltre certamente al cortesissimo sottosegretario Sartor, al relatore e a codesta Presidenza.

Veramente ho una notevole difficoltà a trattare un tema che abbiamo già più volte visitato in Commissione e in Aula negli ultimi mesi, che è questo della trattazione della stesura da parte del Parlamento di tutte le leggi indirizzate alla costruzione della politica economica e dei documenti finanziari per l'anno che viene; è una discussione che ci ha visti coinvolti tante volte, spesso su argomenti quanto più distinti possibile.

Una notazione che possiamo fare è quella relativa alle innovazioni che sono state apportate dall'altro ramo del Parlamento. A tale proposito, c'è una contrapposizione dialettica tra l'opposizione, da un lato, e il Governo e la maggioranza, dall'altro. Questi ultimi, infatti, giudicano non sostanziali le modifiche apportate dalla Camera, mentre noi riteniamo che siano cambiamenti non formali, ma anzi di notevole sostanza.

Mi riferisco innanzitutto a quella che, nel comparto degli enti locali, viene definita la politica dei saldi o dei tetti. Il relatore e il Governo affermano che sostanzialmente nulla è cambiato e che anzi i saldi sono migliorati e questo è vero, ma solo perché sono cambiati i tetti. Se il saldo è cambiato, e c'è stato un miglioramento nell'utilizzazione delle risorse, destinate alla copertura delle spese, ciò non significa che la situazione sia migliorata per lo Stato. Infatti, dal momento che nell'altro ramo del Parlamento sono state innalzate le spese per circa 2,2 miliardi di euro, come è stato riconosciuto dal relatore, questo significa un peggioramento. E il giudizio che si tratta di un peggioramento trova giustificazione in tutto quello che è stato fatto nel più recente passato, cercando di imporre agli enti locali e a noi stessi una politica di tetti.

Quindi, la manovra non è migliorata, anche se sono migliorati i saldi (e tra poco mi soffermerò appunto sul miglioramento dei saldi e quindi sul versante delle entrate), ma è peggiorata.

Certo, quando non c'è un folto pubblico, mi riesce un po' difficile proporre dei riferimenti volti a suscitare un minimo di ilarità e l'adesione del pubblico, ma a me sembra che questa sia la finanziaria...

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei definisce i senatori come un pubblico?

FERRARA (*FI*). Certo.

PRESIDENTE. Non capivo a chi si riferiva.

FERRARA (*FI*). Mi riferisco alla teatralità che è propria dell'oratoria, che implica che ci sia chi parla e chi ascolta. L'oratore in questo caso sono io, ma non ho nessuno a cui rivolgermi, per cui debbo forzare me stesso per convincermi che al di là del microfono ci sia qualcuno che

ascolterà il mio intervento nelle sue stanze, o che Radio radicale lo starà diffondendo.

MORANDO (*PD-Ulivo*). Aspireremmo al ruolo di interlocutori, non di pubblico.

FERRARA (*FI*). Mi riferivo comunque all'aspetto dialettico.

Dicevo che questa finanziaria finisce per essere la finanziaria dei fondi, non tanto perché dà fondo alle risorse dello Stato (e in effetti di ciò siamo convinti), quanto perché già nei 153 articoli varati da quest'Aula, che avevano trasformato i 97 articoli del testo originariamente presentato dal Governo, la parola «fondo» viene ripetuta per ben 144 volte. Di queste 144 volte, 60 volte questa parola è stata aggiunta attraverso i 300 emendamenti approvati nell'altro ramo del Parlamento.

Vede, Presidente, anche se abbiamo riferimenti culturali e religiosi diversi, qui in Italia tutti conosciamo la «*Centesimus annus*»; poi, invece, abbiamo introdotto il *centesimus* «acqua» e il «*centesimus pompa*», cioè il prelievo di un centesimo sulla benzina che si va a prelevare alla pompa e su ogni bottiglia di acqua minerale che si compra.

Inoltre, vengono istituiti fondi assolutamente particolari. Ne cito qualcuno: Fondo «per la promozione di azioni positive in favore di filiere produttive agricole esenti da contaminazioni da organismi geneticamente modificati», a cui vengono assegnati 2 milioni di euro; Fondo «per il potenziamento della ricerca e lo studio delle interazioni tra i fattori ambientali e la salute, sugli effetti che gli agenti inquinanti hanno sugli organismi viventi, e in special modo sull'uomo», eccetera, con una dotazione di 500.000 euro; Fondo «per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio»; Fondo «per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, nonché per la promozione della produzione di energia elettrica da solare termodinamico».

Presidente, ma questi sono fondi che hanno un nome e un cognome, cioè fondi che si istituiscono presso i Ministeri per poi fare riferimento a ricerche già avviate. Ora, se hanno un'importanza vuol dire che c'è una distrazione notevole da parte del Governo. Cosa significa dare 2, 3 o 4 milioni di euro a questi fondi? Poi a pagina 393 mi sono fermato, ma ricordo che in Commissione, sfogliando il fascicolo, ne ho trovato tanti altri. È un modo, come diceva un collega, per prendere gli italiani per i fondelli attraverso i fondi, considerato che la cifra di 1 miliardo e 800 milioni è stata in buona sostanza utilizzato dalla maggioranza, forse proprio sulla scorta del consiglio che io stesso avevo dato attraverso uno specifico ordine del giorno volto a non riproporre più in Aula il riferimento alla dizione «legge mancia», per prevedere al posto di leggi di quel tenore specifiche mance in finanziaria, una finanziaria che in ogni caso non avrebbe dovuto avere carattere ordinamentale o microsettoriale.

Dopo aver parlato delle api, degli OGM e forse di qualche altro argomento che ora non ricordo ma di cui nel corso dell'esame in prima lettura si era parlato, ma non di altro, il Governo coniuga un'attività ideologico-fiscale-economica a quest'attività di corollario che poco ha a che vedere con la politica e anzi rappresenta il tradimento di tutto ciò che per un anno intero, dalla fine della finanziaria dello scorso anno all'inizio di quella al nostro esame, si era letto su tutti i giornali.

Sottolineo questo aspetto per mettere in luce un problema istituzionale evidente, che molti si pongono senza trovare risposta, tanto è vero che sarebbe giusto affrontare una volta per tutte e con maggiore serietà il problema di una modifica del nostro assetto istituzionale. Se la Spagna, la Francia o la Germania ci superano e se l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti d'America sono inavvicinabili e se il Canada, con pochi milioni di abitanti, può vantare un PIL enorme, lo si deve pure ad un assetto istituzionale al quale l'Italia deve tendere e al quale è meglio che ci si avvicini il prima possibile.

Dal momento che però si è molto lontani da questa meta, da un lato ci sono le buone intenzioni di chi, vincolato dal proprio assetto ideologico, produce la finanziaria, dall'altro queste finanziarie che tutto sono tranne ciò che cercherò di dire nella chiosa finale politica al mio intervento. Questa, in effetti, si coniuga ai riferimenti all'articolo 1, commi da 1 a 60, e ad un'impostazione fiscale da noi assolutamente non condivisa. Come è accaduto anche precedentemente, secondo tale impostazione si vorrebbe abbassare l'imposizione per favorire lo sviluppo, anche se in realtà la si copre poi con un aumento del gettito dovuto all'allargamento della base contributiva utilizzando principalmente due sistemi: da un lato si abbassa l'aliquota dell'IRES e si allarga la base contributiva per l'impossibilità di portare a costo gli oneri per interessi passivi, dall'altro si prevede una riduzione del periodo di ammortamento.

Forse la parola «ammortamento» può risultare difficile per chi ci ascolta e per chi poco si occupa in quest'Aula della materia, ma altro non è che la ripartizione del costo degli esercizi diversi di un investimento a fecondità ripetuta. Pertanto, invece di pagare tutto il costo all'inizio lo si ripartisce anno per anno. Le caratteristiche di questa fecondità ripetuta vengono disposte per legge e comunque, quand'anche ciò non fosse, come è accaduto ultimamente per impianti ed investimenti con notazioni tecniche specifiche molto evolute ed evolvibili nel tempo, è sempre possibile prevedere degli ammortamenti anticipati.

Questa possibilità ora è venuta meno, ma forse è bene spiegare cosa significa non poter più fare degli ammortamenti anticipati. In sostanza, non è più possibile riportare delle quote di ripartizione del costo del bene a fecondità ripetuta più elevate nel singolo anno, per cui, se i costi sono minori, a parità di ricavi, si avranno dei rendimenti superiori: e in quest'ultimo caso si pagheranno più tasse. L'intenzione del Governo è dunque di abbassare l'IRES, l'imposta sul reddito delle società, facendo però contemporaneamente pagare più tasse.

L'altro sistema con cui si è voluto ricavare allo Stato le risorse per bilanciare l'abbassamento del reddito sulle società qual è stato? L'impossibilità di considerare le spese per interessi superiori a una certa percentuale come oneri deducibili, cioè come oneri che possono essere imputati nella colonna dei costi dell'azienda.

Ho cercato di spiegare che questo non avviene in nessuna parte del mondo anche perché l'investimento e, quindi, il trasporto – lo ho detto in Commissione più volte – dalla rendita al rischio del capitale non può essere un'opposizione, ma un'opportunità; e l'opportunità è data dal mercato, non può essere indirizzata dallo Stato.

Ho cercato di dire che tutto questo aveva una giusta filosofia quando i tassi erano ben superiori al 6-7 per cento, che è il limite del rendimento dell'investimento proprio nelle aziende per alto valore aggiunto e, quindi, con una buona qualificazione produttiva. Sentire dire oggi da qualcuno che questo ha un significato in spese per le piccole aziende dimostra che non si sa niente. Nelle piccole aziende istituitesi nella forma di società di persone, di fatto, semplici, in nome collettivo e in accomandita semplice, la responsabilità patrimoniale è dell'imprenditore stesso. Le sostanze dell'imprenditore sono esse stesse sostanze della società. Non c'è nessuna convenienza a percepire un rendimento inferiore dal capitale investito senza rischio, piuttosto che trasferirlo in investimento a rischio. Infatti, se ho fiducia nella mia attività, che difendo e garantisco con il mio patrimonio, allora è meglio investirlo nell'azienda, altrimenti, per pagare meno tasse sul rendimento del mio capitale, pago uno *spread* di due o tre punti, che è la differenza tra interesse attivo e passivo. È un comportamento dal punto di vista della politica fiscale che mi permetta, signor Presidente, di definire bestiale.

Mi sento di dover aggiungere che tutto questo viene coniugato con una filosofia che vorrebbe ritrovare, all'interno del miglioramento dell'assetto economico e, quindi, della propensione all'investimento, attraverso una migliorata politica, l'equilibrio con la redistribuzione degli utili. Abbiamo già detto nel passato che una finanziaria – e, quindi, la politica economica – ha due obiettivi: la riallocazione delle risorse per favorire la produzione e la redistribuzione degli utili. Il problema sta nel ricercare l'equilibrio tra queste due manovre.

Sui giornali di questi giorni appare una pubblicità in cui un avvocato incontra una signora sulle scale del Palazzaccio che lo blandisce dicendo: «Tu sei un moderno Robin Hood». Lui, però, risponde che è soltanto un avvocato. Il personaggio di Robin Hood è diventato una figura pervasiva per cui la maggioranza e il Governo continuano a sostenere di essere come Robin Hood perché tolgono ai ricchi e danno ai poveri. Presidente, cerchiamo di sfatare un luogo comune: il Governo non è Robin Hood, ma lo sceriffo di Sherwood; è quello che vuole andare dappertutto cercando di imporre la sua volontà. Per fare questo e per mantenere una maggioranza e una fiducia concede contentini alle più varie e variopinte rappresentanze in Parlamento.

Questa è la buona sostanza dell'azione, perché, se fosse stata una finanziaria e, quindi, un programma serio, non avremmo avuto, ad esempio, un documento legislativo composto della parte del decreto fiscale, della parte della finanziaria, della parte del provvedimento sul welfare, trascinandoci ad affrontare cinque fiducie.

Presidente, sentivo poco fa qualcuno dire che il Governo Berlusconi ha posto la fiducia. Il Governo Berlusconi nello stesso periodo in cui questo Governo ha posto ventiquattro fiducie ne aveva messe quattro. Nello spazio di tre mesi il Governo Prodi sta mettendo tante fiducie quante il Governo Berlusconi ne aveva messe in un periodo pari a quello in cui il Governo attuale ne sta mettendo ventiquattro. Non ha significato fare questo paragone.

Dicevo che questo Governo si comporta come lo sceriffo di Sherwood, perché la redistribuzione del reddito a favore del più piccolo ha un significato quando contemporaneamente si ha una politica di sviluppo che migliori l'offerta, per cui si migliora la capacità di chi beneficia della redistribuzione del reddito di soddisfare la propria domanda. Ma se non abbiamo la qualificazione dell'offerta attraverso una giusta riallocazione delle risorse e quindi una politica di sviluppo, di ricerca, una politica a favore delle vere imprese e non solo di quelle grandi, di quelle che non hanno tutto l'interesse come le piccole – in specie le aziende del Meridione, quelle al di sotto di un certo parallelo – nei confronti di una politica del recupero delle risorse per l'abbassamento dell'IRES, si fa soltanto il gioco delle grandi imprese. Queste ultime – guarda caso – non si lamentano, mentre si va contro le piccole aziende, le quali si lamentano e moltissimo e hanno giusta ragione per farlo. Questa è infatti una politica a favore dei grandi. Demagogicamente a favore dei piccoli è quella di cui al comma 4 dell'articolo 1, quando si dice che l'extragettito che verrà preso verrà tutto indirizzato solo e soltanto all'abbassamento del prelievo fiscale su un tributo dei lavoratori dipendenti. Quale filosofia più classista?

Si mette ora la redistribuzione del reddito in finanziaria per l'anno futuro. Non vedrò però quale sarà la politica dell'anno futuro. Non si vedrà come andranno i fatti. Già oggi si vuole vincolare e, oltre a quanto si è detto, lo si fa solo nei confronti dei lavoratori dipendenti. Attenzione, dico di più: per una misura non inferiore al 20 per cento – come abbiamo affermato in Commissione – si inseguono le disposizioni in un modo così farraginoso che, per assurdo, se si ha un buon extragettito ma non si può fare un abbassamento del tributo superiore al 20 per cento, significa che quello non potrà essere utilizzato così com'è scritta la norma. Di ciò si sono resi conto quasi tutti, tanto che si sta svolgendo un dibattito per cercare di ritrovare tra le pieghe delle disposizioni un qualcosa che possa dare comunque un contentino a chi ha condizionato questo tipo di produzione legislativa.

Signor Presidente, come non dire che la finanziaria avrebbe dovuto al contrario occuparsi di quella parte del finanziamento del welfare - avremo pochissimo tempo per parlarne e ricordo che non ne abbiamo avuto asso-

lutamente in Commissione e lei, Presidente, conosce bene l'argomento, come coloro che sono in questo momento presenti in Aula – in cui si dice che i lavoratori addetti ai lavori usuranti sono soltanto 5.000, per cui si ha una buona capacità di risorse prevedendo 82 milioni di euro. Pensi che quello dei lavoratori addetti a lavori usuranti è un argomento di cui non si è parlato per tantissimo tempo. Nella riforma Dini non si è trovata una soluzione e si disse che si sarebbe dovuta trovare con le trattative tra le parti (tra imprenditori e sindacati). Dal 1996 ad oggi, per 11 anni, non si è trovata una soluzione perché era davvero difficile, perché la quantificazione è stata assolutamente sbordante, e oggi si dice che sono 5.000 i lavoratori addetti a lavori usuranti. Ma come mai possono essere 5.000?

A questo punto vorrei non tediare oltre i colleghi e rifarmi a quanto oggi ha affermato il collega Vegas, il quale ha ricordato una terzina di Dante, ma non sino in fondo. La terzina di Dante ha un giusto significato per i corsi e i ricorsi storici di cui parlava Vico. Presidente, lei è toscano e ricorderà benissimo quanto Dante affermava a proposito dell'Italia, di quell'Italia che per lunghi periodi è migliorata e che oggi invece è precipitata nuovamente in quel periodo buio in cui Dante diceva: «Ahi serva Italia, di dolore ostello». Oggi il senatore Vegas ha affermato: «Nave senza nocchiere in gran tempesta», riferendosi al Governo. Presidente, a questo punto io aggiungo: «Non donna di province, ma bordello!». (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini.
Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD-Ulivo*). Presidente, il senatore Ferrara prima ha detto che ero costretto ad ascoltarlo. Io lo metto in libertà e, quindi, gli dico di non preoccuparsi.

Venendo al merito, sulla scorta delle valutazioni già ampiamente motivate nel corso della discussione svoltasi in prima lettura qui in Senato sulla legge finanziaria e sui provvedimenti ad essa collegati, non posso che ribadire l'apprezzamento per l'impianto equilibrato ed incisivo di misure le quali, pure in una condizione di forti condizionamenti e criticità, riescono efficacemente a contemperare rigore finanziario, sostegno allo sviluppo ed equità sociale.

Un insieme di provvedimenti che, in coerenza con gli obiettivi del programma presentato agli elettori, raccoglie i primi frutti dello sforzo di risanamento dei conti e si propone come supporto e stimolo al processo di ripresa dell'economia italiana che in questi 18 mesi ha già centrato importanti obiettivi. I conti sono più in ordine, il *deficit* si riduce, il debito pubblico comincia a scendere e il PIL cresce più che nei sei anni passati, la disoccupazione è ai più bassi livelli da tanti anni.

Certo, abbiamo sentito oggi e probabilmente sentiremo ancora, anche domani, dai banchi dell'opposizione descrizioni apocalittiche circa l'ineadeguatezza di questa manovra di bilancio e anche molte dotte lezioni,

con qualche citazione letteraria, su ciò che andava fatto per contenere di più la spesa, incidere maggiormente sul debito, ridurre la pressione fiscale. È un fuoco di sbarramento che con troppo disinvoltura evita di misurarsi con una doverosa assunzione di responsabilità a proposito di come la precedente maggioranza di Governo, tra cui tanti censori che abbiamo sentito oggi, ha consegnato l'Italia a questa XV legislatura. Ma è anche forse un modo di sfuggire al fatto di dover riconoscere che quello in esame è un buon disegno di legge e che in concreto questa manovra finanziaria dà corpo a risultati positivi difficilmente contestabili.

Vorrei provare ad evidenziarlo assumendo l'ottica delle scelte operate sul terreno della politica fiscale, anche per trarne qualche valutazione sul lavoro compiuto e sul contributo, penso lo si possa dire, apportato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato nel merito dei provvedimenti e dei contenuti. Penso in primo luogo alla questione della lotta all'evasione e all'elusione fiscale: si tratta, come sappiamo, di uno dei capisaldi della politica economica e tributaria del Governo. Erodere con costanza ed incisività l'enorme evasione fiscale che contraddistingue il nostro Paese è la condizione per recuperare le risorse necessarie a ridurre la pressione fiscale sia sulle famiglie che sulle imprese. In questa direzione, come noto, i primi risultati non sono mancati e il recupero significativo di un extragettito ha già permesso di assumere misure sociali di rilevante portata verso le pensioni più basse e gli incapienti.

Ma lo spazio per ulteriori recuperi di gettito è ancora molto ampio, come dimostrano i dati di recente forniti dalla Guardia di finanza, che ha saputo recuperare dalla lotta all'evasione ben 23 miliardi di euro di maggior gettito, con un incremento del 78 per cento per le imposte dirette, del 75 per cento per l'IVA e del 44 per cento per l'IRAP. Di questi risultati va certamente dato merito all'impegno del corpo della Guardia di finanza, ma essi sono indubbiamente un riflesso dell'impulso che è venuto dall'azione del Governo e dall'indirizzo legislativo. E poiché la stessa tensione e lo stesso buon riscontro di attività e di risultati si registrano anche per l'Agenzia delle entrate e per l'attività di Equitalia, se ne può forse dedurre che veniamo da una stagione in cui qualcuno – aggiungete voi il nome – teneva, per così dire, il freno a mano tirato e non consentiva alla macchina di sprigionare tutto il suo potenziale rispetto agli obiettivi di lotta e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Sotto questo profilo, allora, penso si possa rivendicare alla maggioranza, attraverso il lavoro svolto in Commissione, di essersi fortemente impegnata per assicurare alle Agenzie delle entrate, a quella delle dogane e proprio alla Guardia di finanza quelle misure che oggi effettivamente sono contenute nel disegno di legge finanziaria e che sono necessarie ad incrementare le dotazioni organiche – ad esempio, per le Agenzie, anche attingendo alle graduatorie dei concorsi già espletati – e la dotazione di mezzi strumentali, e senza le quali il raggiungimento di analoghi risultati per l'anno prossimo avrebbe potuto essere messo a repentaglio.

È questa impostazione di indirizzo politico generale, ma anche di conseguente traduzione in scelte coerenti, operative ed organizzative,

che dà credibilità anche ad alcuni degli impegni più qualificanti inseriti nel disegno di legge finanziaria. Penso in particolare alle disposizioni dell'articolo 1, comma 4, che riprende proprio un emendamento elaborato dalla Commissione finanze e tesoro e oggi ulteriormente arricchito quanto a strumentazione di fattibilità nella versione definita dalla Camera dei deputati, in cui si stabilisce che tutte le eventuali maggiori entrate – dunque, come sottolineava il relatore Legnini, non solo quelle provenienti dalla lotta all'evasione fiscale – che dovessero realizzarsi nel 2008, eccedenti rispetto a quelle finalizzate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, devono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, attraverso l'incremento della detrazione d'imposta per i redditi da lavoro dipendente, da corrispondere attingendo ad un fondo appositamente costituito a tal fine, a decorrere dal periodo d'imposta 2008.

Penso non sfugga a nessuno la rilevanza di questa determinazione, posto che la questione del potere d'acquisto dei salari è oggi nel nostro Paese un tema assolutamente critico, una grande questione sociale nazionale che sollecita appunto risposte appropriate.

Proprio per questo, esprimo l'auspicio che sull'attuazione delle misure di riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e su quelli assimilati, segnatamente le pensioni, ci sia una azione di controllo e di monitoraggio tale da rendere la disposizione di cui parliamo effettivamente efficace per l'anno d'imposta 2008, prevedendo altresì, dove possibile e sempre nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, un anticipo della revisione delle aliquote già nei primi mesi del 2008.

Anche sul terreno della fiscalità d'impresa, la finanziaria contiene numerose e rilevanti novità positive che le modifiche introdotte alla Camera hanno ulteriormente affinato, prevedendo meccanismi di maggiore gradualità nell'entrata a regime del nuovo sistema IRES in una direzione, peraltro, già suggerita anche nel parere formulato dalla nostra Commissione, proprio per tenere conto delle esigenze complessive, ed anche della realtà delle piccole e medie imprese, che sono la forza ed il perno del nostro sistema produttivo.

L'assetto del fisco, che esce da questa finanziaria, è per le imprese fortemente connotato nel senso della semplificazione e dello snellimento delle procedure e muovere nella logica di un profilo dell'imposizione come ausilio alla competitività, al rafforzamento dimensionale e patrimoniale, alla crescita.

Il nuovo scenario di tassazione delle imprese, che consegue alle disposizioni della finanziaria, sia per l'IRES con l'aliquota che scende dal 33 al 27,5 per cento sia per l'IRAP con la riduzione dal 4,25 al 3,9 per cento, potrà ovviamente incorporare ulteriori correzioni in corso d'opera ed assumere progressivamente una strutturazione ancor più precisa che ne registri al meglio il grado di sintonia con i profili e le caratteristiche di fondo dell'economia italiana e della variegata ricchezza delle sue tipologie di impresa.

Ma è indubbio che esso, anche per effetto della graduazione, ove introdotta per la fase di transizione, migliori il quadro fiscale vigente e che pure opportunamente rimane invariato in alcuni punti significativi.

Così pure è di straordinaria portata esemplificativa la misura che introduce un regime fiscale sostitutivo sui contribuenti minimi e marginali e che, proprio per la sua natura innovativa, richiederà – questa è una raccomandazione, sottosegretario Sartor – una azione costante di monitoraggio dell'attuazione della norma, anche in relazione al carattere opzionale del regime che è stato introdotto e che quindi dovrà essere sottoposto ad una verifica e ad una valutazione di efficacia e di coerenza con gli obiettivi prefissati.

Infine, voglio sottolineare la positività della soluzione data con le disposizioni concernenti la scelta dei contribuenti di destinare il 5 per mille dell'imposta dovuta, che interpretano il senso dell'ordine del giorno approvato dall'Aula in occasione della discussione della finanziaria in prima lettura, anche grazie al forte impegno espresso dal nostro Gruppo proprio su tale questione.

Non si può non valutare con soddisfazione l'incremento della dotazione finanziaria così conseguita, che offre garanzie precise, almeno per l'oggi e per il medio termine. Tuttavia rimane aperta la questione di pervenire, come lo stesso Governo ha convenuto, ad una messa a regime della facoltà per il contribuente e per l'istituto in sé, ampliandone anche l'efficacia in termini di risorse finanziarie e migliorandone la gestione.

In particolare, si dovrà pervenire ad una drastica semplificazione ed accelerazione delle procedure di erogazione dei contributi ai soggetti ed agli enti aventi diritto, prevedendo eventualmente che il compito possa essere affidato direttamente alla stessa Agenzia delle entrate. Ma resta comunque il fatto – voglio darne atto – che proprio grazie a ciò che è stato previsto con la finanziaria in esame la prospettiva di portare a regime compiutamente questo aspetto appare oggi molto più vicina ed effettivamente concretizzabile.

Per economia di tempo, non mi soffermo sulle molte altre disposizioni fiscali che realizzano effetti positivi sui bilanci delle famiglie e agiscono in difesa del loro potere di acquisto; penso alle detrazioni ICI sulla prima casa, all'ulteriore detrazione per le famiglie numerose, al corrispondente beneficio per chi non è proprietario e quindi se ne può giovare in termini di sgravio fiscale rispetto all'affitto, alla minore aliquota per il TFR, all'innalzamento del limite di detraibilità degli oneri per interessi passivi sui mutui per la prima casa, alla previsione di un meccanismo di sorveglianza dei prezzi degli alimenti ed alle norme a favore dei cittadini consumatori, che ora potranno far valere insieme le loro ragioni e chiedere il risarcimento in caso di lesione di diritti collettivi.

Certo, signor Presidente, permangono difficoltà generali nel quadro socio-economico di prospettiva, così come tante ancora sono le questioni irrisolte o da migliorare e vecchi e nuovi problemi costituiscono ancora ostacoli ardui da superare. Tuttavia, questa finanziaria muove nella direzione giusta: riesce complessivamente a coniugare il risanamento e lo svi-

luppo con la giustizia sociale e indica la prospettiva di uno sviluppo, che si propone di essere inclusivo e che non vuole lasciare ai margini del diritto di cittadinanza le forze più deboli, i ceti più esposti alle criticità presenti nella nostra società.

Per questo insieme di motivazioni sosteniamo convintamente la proposta di legge finanziaria e voteremo la fiducia al Governo, affinché questo possa agire per darvi attuazione nell'interesse del Paese. (*Applausi del senatore Tonini*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 20 dicembre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – Relatore LEGNINI (*Relazione orale*) – Relatore di minoranza VEGAS (*Relazione orale*).

II. Discussione generale del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro-tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni (*Doc. IV-bis*, n. 3).

La seduta è tolta (*ore 21,10*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-B)

N.B. *L'allegato e le tabelle relative ai singoli stati di previsione sono stati approvati nel testo del Governo (si veda lo stampato n. 1818), con le modificazioni risultanti dalla Nota di variazioni (si veda lo stampato n. 1818-bis), dalla Seconda Nota di variazioni (si veda lo stampato n. 1818-ter) e dalla Terza Nota di variazioni (si veda lo stampato n. 1818-quater)*

ARTICOLI DA 1 A 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2008, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2008 è confermata la competenza gestionale degli Uffici a cui afferiscono gli

stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 40.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE S.p.A. - Servizi Assicurativi del Commercio Estero, sono fissati per l'anno finanziario 2008, rispettivamente, in 5.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 12.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE S.p.A. è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2008, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nella unità previsionale di base «oneri del debito pubblico» del programma «oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nella unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi di riserva e speciali» e nella unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 797.859.956 euro, 1.600 milioni di euro, 900 milioni di euro, 500 milioni di euro e 15.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono iscritte, nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 70/243/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 21 aprile 1970) nonché per importi di compensazione monetaria, è imputata nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2007 sono riferiti alla competenza dell'anno 2008 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base di cui al comma 11 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, nelle pertinenti unità previsionali di base relative ai seguenti fondi da ripartire non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione; Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, Fondo da ripartire per il funzionamento del comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

14. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille IRPEF Stato di cui all'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

16. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «interventi» del programma «programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza», nell'ambito della missione «tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

17. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della unità previsionale di base «Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «promozione dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività, poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità fra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dall'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire per l'anno 2008 alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

21. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1º dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», nonché del programma «concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

22. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della Guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, da mantenere in servizio nell'anno 2008, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 21, è stabilito in 50 unità.

23. Per l'anno 2008 l'Amministrazione dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese, ai sensi del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, con-

vertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra le unità previsionali di base relative al «Fondo sanitario nazionale» e le unità previsionali di base relative al «Federalismo fiscale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del predetto Ministero, i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad asse- gnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «incentivi alle imprese», nell'ambito della missione «com- petitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbli- che, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni con- cesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provve- dere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, anche mediante riasse- gnazione di fondi, occorrenti in relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto- legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

28. Le somme iscritte nel programma «Presidenza del Consiglio dei Ministri» nell'ambito della missione «organi costituzionali, a rilevanza co- stituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» dello stato di previ- sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla pro- grammazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pub- blici, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (restituzione di finanziamenti) e «altre entrate in conto capitale» (rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti) dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni

statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

8. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 relative al Fondo da ripartire per interventi per le aree sottoutilizzate disponibili al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

9. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali territoriali che partecipano ai processi di coesione e di sviluppo», nell'ambito della missione «sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2008, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento della unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni alle competenti unità previsionali di base delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministero della giustizia. Tali decreti vengono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati nell'ambito delle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «amministrazione penitenziaria» e «funzionamento» e «interventi» del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008.

Art. 6.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2008, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2008.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2008, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili e/o intrasferibili individuate, ai fini delle presenti operazioni, dal Dipartimento del tesoro su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i

fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nelle unità previsionali di base «oneri comuni» e «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate), dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2008 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento ed adattamento di infrastrutture sportive, concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «funzionamento» del programma «organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile» e «investimenti» del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «pubblica sicurezza», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e succes-

sive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 della predetta legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2008, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto, quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2008, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le disponibilità del fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche urbane e territoriali», nell'ambito della missione «casa e assetto urbanistico» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture.

Art. 11.

Id. art. 11 approvato dal Senato

(Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle comunicazioni, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2008, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 66;
- 2) Marina n. 32;
- 3) Aeronautica n. 22;
- 4) Carabinieri n. 301;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera *b)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 5;
- 2) Marina n. 159;
- 3) Aeronautica n. 64;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera d) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 51;
- 2) Marina n. 16;
- 3) Aeronautica n. 10.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui all'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 102 unità.

4. La forza organica dei graduati e militari di truppa in ferma volontaria dell'Esercito a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 1.028 unità.

5. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 648 unità.

6. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno finanziario 2008, in n. 369 unità.

7. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti le infrastrutture multinazionali NATO, di cui all'unità previsionale di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento ed il rinnovamento, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» dei programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2008, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di ap-

palto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

9. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, i prelevamenti dai «Fondi a disposizione» relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritti nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

10. Ai fini dell'attuazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, recante norme sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia industrie difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia medesima.

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2008, le variazioni compensative di bilancio, in termini

di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2008 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno medesimo delle somme iscritte al capitolo 2827 nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base relative ad investimenti le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a ripartire con propri decreti le somme iscritte nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «interventi per soccorsi», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'attività antincendi e di protezione civile.

8. Per l'anno 2008, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle Amministrazioni ed Enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di

programma, convenzioni ed intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta agli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente nell'ambito della unità previsionale di base «interventi» e nell'ambito della unità previsionale di base «investimenti» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2008, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, del programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici».

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabellan. 15).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana», nell'ambito della missione «tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero della salute, si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre

1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008 delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2008, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione delle unità previsionali di base «interventi» e «investimenti» del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2008, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, nonché per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

6. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri della salute, dell'interno e della difesa, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri della salute, dell'interno e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2008, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

Art. 16.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione dell'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2008, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 250 ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 60 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 5 ufficiali delle forze di completamento di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

4. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2008, è fissato in 141 unità.

5. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, i prelievi dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

6. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

7. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi delle unità previsionali di base delle Capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri ed aerei e per attrezzature tecniche, materiali ed infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 17.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2008 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2008, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonché della somma determinata nella misura massima di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ricerca scientifica dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

Art. 18.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della solidarietà sociale, per l'anno finanziario 2008, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le va- riazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ot- tobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

Art. 19.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero del commercio internazionale
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Mini- stero del commercio internazionale, per l'anno finanziario 2008, in confor- mità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Art. 20.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in euro 730.838.080.927 in termini di competenza ed in euro 752.272.438.043 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2008.

Art. 21. (*)

Approvato*(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi si rimanda alle pagine da 49 a 97 dello stampato AS 1818-B.

ARTICOLO 22 E TABELLE A E B NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 22.

Approvato*(Disposizioni diverse)*

1. Per l'anno finanziario 2008, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2008, le spese per investimenti delle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base relativa al «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

6. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea, nonché di quelli connessi alla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione.

8. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, compresi quelli di cui al decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

9. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2007 ed in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 8, nonché previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

11. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2008, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

13. Al fine della razionalizzazione del patrimonio immobiliare utilizzato dalle amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative dalle unità previsionali di base «funzionamento», per le spese relative al fitto di locali delle amministrazioni medesime, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisto di immobili, anche attraverso la locazione finanziaria. Per l'acquisto di immobili all'estero, di competenza del Ministero degli affari esteri, anche attraverso la locazione finanziaria, le variazioni compensative sono operate con le predette modalità tra le pertinenti unità previsionali di base dello stesso Ministero degli affari esteri.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

16. Al fine di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con i Ministri interessati, provvede alla verifica delle risorse di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto

legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per accertarne la congruenza con il trattamento economico accessorio erogato alla dirigenza in base ai contratti individuali.

17. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

18. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, concernente il fondo per gli investimenti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione tra le unità previsionali di base di conto capitale degli stati di previsione interessati delle dotazioni dei fondi medesimi secondo la destinazione individuata dal Ministro competente.

19. Per l'anno finanziario 2008, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge. Per le medesime finalità e per la migliore flessibilità gestionale del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative in termini di cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

20. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, concernente i fondi rotativi per le imprese, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2008, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili

nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

22. Ai fini di assicurare alle Amministrazioni la necessaria flessibilità nella gestione delle risorse a seguito della ristrutturazione del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad effettuare con propri decreti, da comunicare alle Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base di parte corrente «funzionamento, interventi, oneri comuni, oneri del debito pubblico» e di conto capitale «investimenti e oneri comuni», che sono stati frazionati per la loro allocazione sui diversi programmi dello stesso stato di previsione.

23. I Ministri competenti, nell'ambito dei programmi concernenti i propri stati di previsione, sono autorizzati ad effettuare, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, anche con evidenze informatiche, eventuali variazioni compensative per la stessa categoria economica tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa. Le variazioni medesime non devono comportare alterazioni dei saldi di indebitamento netto e fabbisogno.

24. Per l'anno finanziario 2008, le unità previsionali di base sono individuate nell'allegato alla presente legge.

TABELLA A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2008 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

1.1.5 – Oneri del debito pubblico (capp. 4015 e 4016);

1.5.2 – Interventi (capp. 3810, 3811, 3812, 3813 e 3814);

3.10.2 – Interventi (capp. 2750 e 2751);

15.3.2 – Interventi (capp. 2700, 2702 e 2704);

26.1.5 – Oneri del debito pubblico (capp. 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

1.6.1 – Funzionamento (capp. 1501 e 1503);

1.9.1 – Funzionamento (capp. 2502 e 2503).

TABELLA B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

3.11.7 – Altre spese in c/capitale (cap. 7415).

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture:

1.1.6 – Investimenti (cap. 7341);

2.3.6 – Investimenti (cap. 7527).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

2.11.6 – Investimenti (capp. 7000 e 7101).

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

1.1.6 – Investimenti (cap. 7100).

ARTICOLO 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 23.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2008-2010, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1818-B. Articolo 1	304	303	000	160	143	152	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 3	304	302	000	160	142	152	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 4	301	300	000	158	142	151	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 5	308	305	000	160	145	153	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 6	304	302	000	160	142	152	APPR.
6	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 7	304	303	000	159	144	152	APPR.
7	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 8	306	303	000	159	144	152	APPR.
8	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 9	303	301	000	159	142	151	APPR.
9	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 10	305	304	000	159	145	153	APPR.
10	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 12	309	308	000	158	150	155	APPR.
11	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 14	311	310	000	160	150	156	APPR.
12	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 15	310	309	000	158	151	155	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0270 del 19-12-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 18	313	310	000	159	151	156	APPR.
14	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 20	312	311	000	159	152	156	APPR.
15	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 21	312	311	000	160	151	156	APPR.
16	NOM.	DDL n. 1818-B. Articolo 23	314	312	000	160	152	157	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Pininfarina e Scalfaro.

È assente per incarico ricevuto dal Senato il senatore: Caprili, per attività di rappresentanza del Senato, dalle ore 17.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Fabbri Luigi, Adenti Francesco, Affronti Paolo, Baiamonte Giacomo, Barani Lucio, Barbieri Emerenzio,

Bocciardo Mariella, Brusco Francesco, Crema Giovanni, Dato Cinzia, De Luca Francesco, De Zulueta Tana, Del

Bue Mauro, Farinone Enrico, Giacomoni Sestino, La Loggia Enrico, Lo Presti Antonino, Milanato Lorena, Napoli

Osvaldo, Pelino Paola, Rocchi Augusto, Stradella Francesco, Ulivi Roberto, Vito Alfredo

Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (1940)

(presentato in data 19/12/2007)

C.1558 approvato in testo unificato da 11° Lavoro (TU con C.1766, C.1770).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Fantola Massimo, Delogu Mariano

Norme per l'identificazione, la catalogazione, il recupero e la valorizzazione dei territori tratturali della Sardegna (1941)

(presentato in data 19/12/2007).

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

in sede referente

Dep. Di Virgilio Domenico ed altri

Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1517)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

C.780 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1891);

Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data 19/12/2007).

Affari assegnati

È stato deferito alle Commissioni riunite 5ª e 8ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 (Atto n. 256).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la nuova relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese del Ministero dell'economia e delle finanze (n. 203).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'8 gennaio 2008.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 13 dicembre 2007, ha inviato copia della deliberazione n. 38/CONTR/CL/07, adottata dalla Corte stessa – Sezioni riunite in sede di controllo – Collegio III, nell'adunanza del 29 ottobre 2007, concernente il Contratto collettivo nazionale quadro per la ripartizione dei distacchi e permessi alle Organizzazioni sindacali rappresentative nei comparti per il biennio 2006-2007 (Atto n. 254).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 14 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 20/2007/G sulla relazione concernente le attività

di gestione del «Fondo unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca» svolte nel periodo 2003-2006 (Atto n. 255).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Interrogazioni

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come riportato da Emilio Bonicelli su «Il Sole-24 Ore» del 18 dicembre 2007, il giorno precedente si è svolto a Sassuolo (Modena) un convegno di Confindustria Ceramica (ex Assopiastrelle), nel corso del quale è stata energicamente lamentata l'inoperatività, a causa della mancata emanazione delle istruzioni applicative da parte della competente Agenzia fiscale, della nuova formulazione astrattamente valida dal 1º giugno 2007 dell'articolo 21, comma 13, del Testo unico sulle accise che – in attuazione dell'articolo 2, paragrafo 4, lettera *b*), della direttiva 2003/96/CE di ristrutturazione del quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici – esclude dal campo di applicazione gli usi dei prodotti energetici, in particolare del gas metano, nella produzione ceramica;

secondo l'industria ceramica, ciò comporta indebiti aggravati fiscali per 33 milioni di euro, con effetti esiziali in un mercato altamente competitivo, già vulnerato da parecchi fattori fra cui l'indebolimento del dollaro nel fondamentale mercato americano, tanto più che altri paesi europei nostri concorrenti hanno già regolarmente usufruito della nuova possibilità,

si chiede di conoscere se la doglianza di Confindustria Ceramica sia fondata e, in caso affermativo, quali urgenti disposizioni si intendano adottare sul piano amministrativo, in applicazione della direttiva 2003/96/CE, circa la misura delle accise gravanti sul gas metano utilizzato nella produzione ceramica, che da tempo rappresenta stabilmente uno degli elementi trainanti del «*made in Italy*».

(3-01133)

SODANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

dal marzo 2007 i lavoratori della Avio di Pomigliano d'Arco (Napoli) attuano un presidio permanente davanti allo stabilimento, volto a mantenere l'attenzione sullo stato della situazione e sul riassorbimento delle maestranze in cassa integrazione, che attualmente sono ancora trentacinque;

nello stabilimento prestavano servizio, alcuni anche da molti anni, 68 lavoratori interinali, a cui se ne sono aggiunti dieci negli scorsi mesi. Altri 15 interinali dovrebbero iniziare a lavorare nelle prossime settimane, mentre circola la notizia secondo cui l'azienda sarebbe intenzionata a

coinvolgerne ancora dieci. In totale, la somma dei nuovi interinali, trentacinque, è esattamente pari al numero dei dipendenti tuttora in cassa integrazione,

i nuovi lavoratori interinali sono privi di ogni esperienza in campo aviomotoristico, per cui si renderanno necessari dei corsi di formazione specifici. Nessun corso di aggiornamento è invece previsto per i lavoratori in cassa integrazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di promuovere e agevolare il riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione e la stabilizzazione dei lavoratori interinali più anziani, posto che l'azienda sembra esclusivamente interessata al coinvolgimento di nuovi lavoratori privi di tutele e garanzie adeguate.

(3-01134)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA, ZANETTIN, BARBA, NESSA, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, FAZZONE, MARINI Giulio, VICECONTE, PICCONE, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

in questi giorni nel settore oculistico stanno iniziando a manifestarsi i devastanti effetti della legge Turco, inerente il regime di *intramoenia* per i primari, con la quale si è sancito il divieto dell'*intramoenia* allargata;

da subito è apparso evidente come in un settore quale quello oculistico, i cui *standard* qualitativi sono indissolubilmente connessi alla tecnologia della strumentazione, i danni derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni sarebbero stati incalcolabili;

il settore oculistico italiano, malgrado la scarsità dei fondi a disposizione, ha sino ad oggi primeggiato a livello mondiale con punte di eccellenza che sono viste come riferimento dagli altri Paesi;

il giorno 10 dicembre 2007, uno dei più insigni cattedratici italiani, il prof. Aldo Caporossi, Primario e Direttore dell'Unità operativa complessa di Oculistica dell'Azienda ospedaliera universitaria di Siena, si è visto «costretto» a presentare le dimissioni con una lettera aperta, indirizzata fra l'altro anche alla stampa;

il prof. Caporossi, oltre ad essere un luminare indiscusso e ad avere un *curriculum* di livello internazionale, ha portato negli ultimi dieci anni il Policlinico di Siena e la sua oculistica a livelli di assoluta eccellenza nazionale ed internazionale, risultando la migliore clinica italiana;

con la legge Turco i migliori medici italiani saranno inevitabilmente costretti ad abbandonare l'attività libero-professionale negli studi esterni all'ospedale, potendo effettuare solo visite e prestazioni negli ambulatori interni all'ospedale stesso, ad esclusivo discapito dei pazienti;

il problema nasce dal fatto che in Italia gli ambulatori ospedalieri per l'*intramoenia*, a causa della perenne scarsità dei fondi, hanno delle at-

trezzature spesso inadeguate, tutt'altro che sofisticate e tecnologicamente avanzate e all'avanguardia;

tutti i migliori medici oculisti italiani, stante questa situazione e la complessità della materia oculistica, hanno nel corso degli anni reinvestito parte dei loro guadagni per attrezzare i loro ambulatori privati con strumentazioni sofisticatissime;

con il regime dell'*intramoenia* allargata, ora non più permesso, venivano trattati anche i casi più difficili e complessi, che necessitavano di attrezzature inarrivabili per un'azienda ospedaliera in regime di *intramoenia* per mancanza di fondi;

nel caso specifico, il prof. Caporossi, prima di giungere a questa dolorosa decisione, ha più volte chiesto all'azienda ospedaliera di adeguare le attrezzature destinate all'*intramoenia*, ottenendo come risposta la chiusura della terza sala operatoria oculistica, ora destinata a otorinolaringoiatria;

questa anacronistica e ottusa visione statalista non farà altro che azzerare in un solo colpo i progressi della medicina oculistica italiana, portandola dagli attuali livelli di eccellenza a livelli da terzo mondo;

prima che alle ideologie, la politica dovrebbe sempre guardare ai superiori interessi della collettività ed alla salute pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per porre rimedio alle devastanti conseguenze che il provvedimento è destinato a produrre nel settore ospedaliero in generale ed in quello oculistico in particolare.

(4-03241)

PALLARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

i contratti all'estero dei dipendenti dello Stato in seno alle strutture diplomatiche e servizi correlati – come quelli relativi agli direzioni scolastiche – sono a tempo determinato, passato il quale generalmente si procede ad un avvicendamento, facendo rientrare in patria il funzionario; tale misura si rende necessaria, infatti, per evitare che una permanenza troppo prolungata del funzionario *in loco* si traduca in atteggiamenti di parzialità rispetto agli attori locali, esigenza ancor più pressante data la grande riforma che ha portato all'elezione dei parlamentari all'estero;

risulta all'interrogante che presso la nostra rappresentanza consolare di Porto Alegre in Brasile alla sig.ra Loreta Chirizzi tale termine di servizio sarebbe stato portato a ben nove anni;

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stata operata questa scelta;

se ciò non abbia costituito un precedente per altre situazioni similari;

se il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuna la permanenza per nove anni di un funzionario nel suo incarico che dovrebbe essere interpretato come temporaneo;

se non ritenga di dover ripristinare la norma consuetudinaria, predisponendo le misure necessarie affinché sia valutata la possibilità di ri-

chiamare in patria la predetta dipendente, come avvenuto per centinaia di altri casi simili.

(4-03242)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01133, del senatore Benvenuto, sulle accise gravanti sul gas metano utilizzato nella produzione ceramica;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01134, del senatore Sodano, sulla situazione occupazionale dello stabilimento Avio di Pomigliano d'Arco (Napoli).